

ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XV
n. 202

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259*

**ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA
NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ)**

(Esercizio 2022)

Trasmesso alla Presidenza il 14 marzo 2024

PAGINA BIANCA



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO
ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA
DELL'ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO
DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO
(SVIMEZ)

2022

Relatore: Consigliere Marco Villani

Ha collaborato
per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati il
dott. Ermete Francocci

Determinazione n. 14/2024



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 1° febbraio 2024;

visto l'art.100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 18 ottobre 1974, con il quale l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez) è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il bilancio consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2022, nonché le annesse relazioni del Presidente del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

udito il relatore Consigliere Marco Villani e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2022;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze il conto consuntivo, corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione e la relazione come innanzi deliberata che alla presente si unisce, quale parte integrante;



CORTE DEI CONTI

P. Q. M.

comunica, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio per l'esercizio 2022 – corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione – l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez).

RELATORE

Marco Villani

firmato digitalmente

PRESIDENTE

Andrea Zacchia

firmato digitalmente

DIRIGENTE

Fabio Marani

(f.to digitalmente)

Depositato in segreteria

SOMMARIO

PREMESSA	1
1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	2
2. GLI ORGANI.....	4
3. LE RISORSE UMANE	8
4. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	12
5. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE.....	16
5.1 <i>Lo stato patrimoniale</i>	17
5.2 <i>Il conto economico</i>	22
5.3 <i>Il rendiconto finanziario</i>	29
6. CONCLUSIONI	31

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Associati	4
Tabella 2 - Compensi lordi	7
Tabella 3 - Organico	8
Tabella 4 - Personale addetto distinto per tipologia di attività	9
Tabella 5 - Costo complessivo del personale	9
Tabella 6 - Analisi dei costi per il personale nel 2022	10
Tabella 7 - Costi per collaborazioni esterne	11
Tabella 8 - Lo stato patrimoniale attivo	17
Tabella 9 - Anzianità dei crediti	19
Tabella 10 - Lo stato patrimoniale passivo	20
Tabella 11 - Il patrimonio netto	21
Tabella 12 - Il fondo di trattamento del fine rapporto	22
Tabella 13 - Il conto economico	23
Tabella 14 - Quote associative Svimez	25
Tabella 15 - Proventi da convenzioni	26
Tabella 16 - Spese di stampa	27
Tabella 17 - Spese di promozione e comunicazione	27
Tabella 18 - Spese generali e varie	28
Tabella 19 - Spese per godimento di beni di terzi	28
Tabella 20 - Rendiconto finanziario	29

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, i risultati del controllo eseguito, in base all'art. 2 della medesima legge, sulla gestione finanziaria relativa all'anno 2022 dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez), nonché sulle vicende più significative intervenute in epoca successiva.

Il precedente referto, relativo all'esercizio 2021, è stato trasmesso al Parlamento con determinazione n. 126 del 31 ottobre 2022 ed è pubblicato in Atti Parlamentari, Legislatura XIX, Doc. XV, n. 7.

1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno - Svimez, costituita in Roma il 2 dicembre 1946 su iniziativa di enti pubblici e società private, ai sensi del proprio statuto, promuove lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre programmi di azione e di opere intesi a creare ed a sviluppare le attività economiche ed imprenditoriali più rispondenti alle esigenze del territorio.

L'Associazione sviluppa le proprie funzioni su due linee fondamentali consistenti: la prima, nell'analisi sistematica e articolata della struttura e dell'evoluzione dell'economia del Mezzogiorno e dello stato di attuazione delle politiche di sviluppo; la seconda, nella realizzazione di iniziative di ricerca sui vari aspetti della questione meridionale, finalizzate a soddisfare esigenze conoscitive, nonché alla definizione di elementi utili ai fini dell'orientamento degli interventi di politica economica per il Mezzogiorno stesso.

Per il conseguimento dello scopo sociale, l'Associazione promuove iniziative finalizzate ad assicurare la collaborazione con gli organi dello Stato e con le Regioni meridionali, nell'ambito dei fini istituzionali. Al riguardo, è da ricordare l'apporto della Svimez nello svolgimento di indagini, ricerche e rilevazioni a richiesta del Parlamento, del Governo e di vari organismi internazionali, per la predisposizione dei documenti programmatici e per la valutazione dello stato di attuazione e degli effetti dei provvedimenti di politica economica nelle aree depresse del Meridione.

La disciplina applicata all'Ente è essenzialmente contenuta nello statuto, nonché - in quanto associazione non riconosciuta - dagli artt. 36 e ss. del Codice civile.

L'Associazione è costituita senza scopo di lucro, con un termine di durata fissato, *ex art. 3* dello statuto, al 31 dicembre 2050 e prorogabile con deliberazione dell'Assemblea degli associati.

Dell'Associazione stessa possono far parte amministrazioni pubbliche, regioni, province, comuni e loro consorzi, università, istituzioni, associazioni ed imprese. Le regioni meridionali sono ammesse di diritto, mentre le richieste degli altri soggetti sono sottoposte all'approvazione del Consiglio d'amministrazione.

Si osserva che, nonostante il valore finanziario dei contributi ricevuti e la partecipazione, in prevalenza, di enti pubblici, l'Ente mantiene ancora la natura di associazione non riconosciuta. L'Ente, peraltro, non figura tra quelli considerati nell'elenco Istat.

L'Ente ha pubblicato sul proprio sito *web* - nella sezione "Conosci la Svimez" - la relazione della Corte dei conti sul controllo eseguito sulla gestione finanziaria per l'esercizio 2021.

2. GLI ORGANI

A norma di statuto (art. 8) sono organi dell'Associazione:

- l'Assemblea dei soci;
- il Consiglio di amministrazione;
- il Presidente;
- il Direttore;
- il Collegio dei revisori dei conti.

All'Assemblea dei soci compete la definizione degli indirizzi per il perseguimento degli scopi associativi, l'approvazione del bilancio consuntivo, la deliberazione degli importi relativi alle quote sociali annue, l'elezione, ogni tre anni, del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti e la modifica dello statuto.

Come si evince nella tabella seguente, gli associati, ai sensi dell'art. 4 dello statuto, appartengono a due categorie: i "sostenitori" che hanno diritto a designare un rappresentante nel Consiglio di amministrazione, e gli "ordinari".

Tabella 1 - Associati

ASSOCIATI (con asterisco associati sostenitori)	
*	Città metropolitana di Reggio Calabria (dal 27 aprile 2021)
	Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza
*	Associazione Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari
*	Associazione Nazionale per l'industria ed il terziario - ANPIT (dal 17 febbraio 2022)
*	Banca d'Italia
	Centro Regionale di Program. della Sardegna - Cagliari
	Confederazione Generale Industria Italiana
*	Consiglio nazionale Dott. Commercialisti -Roma
*	Pegaso Università Telematica di Napoli
*	Regione Abruzzo - l'Aquila
*	Regione Basilicata - Potenza
*	Regione Calabria - Catanzaro
*	Regione Campania - Napoli
*	Regione Molise - Campobasso
*	Regione Puglia - Bari
*	Regione Siciliana - Palermo
*	Seconda Università di Napoli "L. Vanvitelli"
*	Unione degli Industriali della Provincia di Napoli
*	Università di Napoli L'Orientale
DAL 2023	
*	Fondazione Transita (C.d.a. 7 giugno 2023)
*	Unicredit (C.d.a. 4 maggio 2023)
	CIRPU (C.d.a. 5 maggio 2023)
	CNIM (titolo gratuito C.d.a. 5 maggio 2023)

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Il Consiglio di amministrazione, a norma dell'art. 10.1, comma 2, dello statuto, può essere composto da 15 a 20 membri nominati dall'Assemblea dei soci, oltre ai componenti designati dai soci sostenitori; se il numero dei componenti scende al di sotto dei dieci l'intero Consiglio decade.

L'Assemblea dei soci del 24 giugno 2019 ha nominato il Consiglio di amministrazione per la durata di tre anni. Nella stessa riunione è stato nominato il Collegio dei revisori per il successivo triennio. Entrambi gli organi sono stati rinnovati dall'Assemblea nella riunione del 27 giugno 2022 per il triennio 2022-2024. Il nuovo Consiglio consta di 20 componenti.

Si precisa che i componenti del Consiglio, si distinguono in due categorie: i Consiglieri eletti dall'Assemblea cui si riferisce l'art. 9.3 e quelli designati di diritto, ai sensi dell'art. 5, comma 1 dello statuto, dai singoli soci sostenitori.

Dal combinato delle due disposizioni e di quelle dell'art.10, così come intese dall'Ente in fase applicativa, discende che il numero complessivo dei consiglieri è in sé altamente variabile, in quanto il massimo di venti sopra richiamato si riferirebbe esclusivamente ai componenti eletti dall'Assemblea ai sensi dell'art.9.3. A questi, poi, andrebbero ad aggiungersi i consiglieri designati dai soci sostenitori, i quali - in assenza di tetti numerici diversi - corrispondono al numero dei soci aventi diritto alla designazione (per l'esercizio esaminato ed attualmente pari a n. 19).

Inoltre, le due categorie di amministratori avrebbero, sempre ad avviso dell'Ente, diverso termine di durata in carica, in quanto solo ai consiglieri di promanazione assembleare si applicherebbe il termine di scadenza triennale del mandato di cui all'art. 10.1 per il quale "Il Consiglio di amministrazione, eletto ai sensi del precedente art. 9.3., secondo comma, è rinnovato integralmente ogni tre anni". Quanto agli altri consiglieri, è avviso dell'Ente che l'eventuale rinnovo resta a piena discrezione del socio sostenitore interessato, che potrà darne comunicazione alla Svimez qualora lo ritenga opportuno.

Il Consiglio stesso, secondo quanto disposto dall'art. 10.2 dello statuto, deve riunirsi almeno quattro volte l'anno; nell'anno 2022, le riunioni sono state quattro.

Il medesimo organo è investito di ogni potere di decisione sulle iniziative da assumere e da promuovere, sui criteri da seguire nell'attuazione degli scopi dell'Associazione, sull'amministrazione ordinaria e straordinaria, sull'approvazione annuale del programma delle attività di ricerca e sul bilancio preventivo che è ad esso allegato. Per il ruolo di consigliere

di amministrazione non è prevista indennità di carica o gettone di presenza. Come riferito nella precedente deliberazione, a seguito di modifica statutaria, dal 25 giugno 2020 l'art.10.1, comma 7, dello statuto prevede che *“eventuali incarichi ai Consiglieri di amministrazione sono svolti a titolo gratuito”*.

Il Presidente è eletto dal Consiglio di amministrazione tra i suoi componenti nella prima seduta dopo la ricostituzione dello stesso. La durata in carica è di un triennio e, comunque, per il periodo in cui è in carica il Consiglio di amministrazione che lo ha eletto ai sensi dell'art. 11.1 dello statuto.

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Associazione, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione, in casi urgenti può adottare provvedimenti di competenza del Consiglio, nomina e revoca i dirigenti, i funzionari e gli impiegati, dandone poi comunicazione al Consiglio di amministrazione, stipula i contratti di collaborazione ed emana ogni provvedimento concernente il personale. Il Presidente nomina un vicepresidente.

L'Assemblea dei soci, in modifica dell'art. 11.2, comma 1, dello statuto, ha approvato in data 25 giugno 2020 l'assegnazione di un compenso annuo lordo al Presidente, quale rappresentante legale. Il compenso in argomento, pari ad euro 40.000 annui, è stato confermato dall'Assemblea per il triennio 2022 - 2024.

Il Consiglio di amministrazione ha riconfermato la nomina dell'attuale Presidente in data 9 luglio 2019 per il triennio 2019-2021 e in data 30 giugno 2022 per il triennio 2022- 2024.

Il Consiglio di amministrazione, nel corso della seduta del 13 gennaio 2023, ha approvato la comunicazione del Presidente relativa alla nomina del Vicepresidente Vicario.

Il Direttore cura l'esecuzione delle deliberazioni del Presidente e del Consiglio di amministrazione e sovrintende, assicurandone il coordinamento, al funzionamento dei servizi e degli altri uffici dell'Associazione.

Come previsto dallo statuto, il Direttore è un dipendente della Svimez (con qualifica di dirigente), nominato dal Consiglio di amministrazione, e resta in carica fino a revoca dell'incarico. Il Direttore attualmente in carica è stato nominato in data 8 giugno 2017.

La vigilanza sull'amministrazione dell'Associazione e sugli atti del bilancio è svolta dal Collegio dei revisori dei conti che, ai sensi dell'art.13 dello statuto, si compone di tre membri effettivi e due supplenti ed il cui Presidente è eletto dall'Assemblea. Il Collegio dura in carica

tre anni e comunque il suo mandato deve coincidere con quello del Consiglio di amministrazione. L'attuale Collegio è stato nominato dall'Assemblea dei soci il 27 giugno 2022. Il compenso lordo del Collegio dei revisori - confermato dall'Assemblea del 27 giugno 2022 - è pari a complessivi euro 17.500 annui lordi, di cui euro 7.500 per il componente con funzioni di Presidente ed euro 10.000 divisi fra i due componenti.

Nella seguente tabella sono esposti i compensi lordi erogati complessivamente nel 2022 agli organi dell'Associazione, uguali rispetto a quelli corrisposti nel precedente esercizio.

Tabella 2 - Compensi lordi

	2022
Presidente	40.000
Consiglio di amministrazione	0
Direttore	170.000
Presidente Collegio dei revisori	7.500
Collegio revisori	10.000

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

La retribuzione del Direttore risulta composta da una parte fissa, pari ad euro 140.000, e da una parte variabile pari ad euro 30.000, che viene corrisposta previa valutazione del suo operato in ragione "dell'incremento delle attività gestionali e di ricerca".

3. LE RISORSE UMANE

La Svimez regola il rapporto di lavoro con i dipendenti con un proprio contratto interno che si ispira ai principi del c.c.n.l. per i dipendenti delle aziende del terziario, la cui ultima stipula risale al 2013.

L'organico al 31 dicembre 2022 era costituito complessivamente da 17 unità, distinte per ruolo (dirigenza, ruolo dei servizi e ruolo della ricerca), come emerge dalla tabella seguente.

Tabella 3 - Organico

	2021	2022
Personale addetto ai servizi	7	7
Personale di ricerca	5	6
Totale	12	13
Dirigenti (compreso Direttore)	4	4
Totale	16	17
<i>Così distinti</i>		
Dirigenza		
Direttore	1	1
Vicedirettore	-	-
Dirigenti area ricerca	3	3
Totale	4	4
Ruolo dei servizi		
I Ausiliario		
II Addetto	2	1
III Segretario	2	3
IV Tecnico	2	2
V Responsabile	1	1
Totale	7	7
Ruolo della ricerca		
I Tecnico	1	-
II Collaboratore	-	1
III Ricercatore	1	1
IV Ricercatore avanzato	1	-
V Esperto	2	4
Totale	5	6

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Nel 2022 l'organico dell'Ente ha registrato l'aumento di una unità nell'ambito del personale della ricerca i, mentre restano ferme le 4 posizioni dirigenziali.

La seguente tabella distingue l'organico in essere, distribuendolo percentualmente tra le diverse attività svolte.

Tabella 4 - Personale addetto distinto per tipologia di attività

	2021	%	2022	%
Dirigenti	4*	25,00	4*	23,53
Ricerca	4	25,00	5	29,41
Comunicazione	1	6,25	1	5,88
Gestione e servizi	7	43,75	7	41,18
Totale	16	100,0	17	100,0

*Di cui 1 in aspettativa non retribuita dal mese di ottobre 2022.

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

La struttura del personale Svimez risulta, pertanto, costituita per il 29,41 per cento da personale direttamente impegnato in attività di ricerca.

L'Ente ha precisato che l'ambito di attività ricoperto richiede il mantenimento in organico di 4 posti di dirigenti. Ciò, in primo luogo, perché un'unità è stata posta da tempo in aspettativa. Si aggiunge, poi, la considerazione che trattandosi *“di dirigenti di ricerca, il cui inquadramento non è correlato esclusivamente a funzioni di coordinamento e organizzazione di lavoro ma è associato anche ad esperienza e competenza specifica”* si tratta di figure essenziali nella gestione delle attività della Svimez. Inoltre, l'Ente ha specificato che, *“la presenza di dirigenti in grado di coordinare l'attività di ricerca è resa necessaria dall'ampliamento significativo delle attività svolte sia di natura istituzionale sia connesse ad attività convenzionali. Soprattutto queste ultime hanno determinato un incremento delle aree di ricerca e di specializzazione e la necessità di avvalersi di professionalità specialistiche, aumentando la complessità organizzativa e le necessità di coordinamento scientifico da svolgere con personale con qualifica dirigenziale”*.

La tabella che segue espone l'andamento del costo complessivo del personale e del costo medio unitario.

Tabella 5 - Costo complessivo del personale

	2021	2022	Var.% 2022-2021
A) Trattamento retributivo e previdenziale			
- Stipendi	896.139	925.278	3,3
- Straordinari	-	-	-
- Contributi a carico Svimez	263.347	285.156	8,3
- Accantonamento TFR	69.243	125.588	81,4
- Accantonamento TFR trasferito ai fondi di previdenza	30.709	29.360	-4,4
TOTALE A)	1.259.438	1.365.382	8,4
B) Trattamento assistenziale e sociale			
- Assicurazioni malattie e infortuni	48.299	49.758	3,0
- Buoni pasto	13.980	18.151	29,8
- Formazione e visite mediche	-	1.000	100
TOTALE B)	62.279	68.909	10,6
TOTALE GENERALE (A+B)	1.321.717	1.434.291	8,5
Costo unitario medio	82.607	84.370	2,1

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Dai dati esposti emerge che il costo del personale nell'esercizio 2022 ammonta ad euro 1.434.291, in aumento rispetto all'esercizio precedente (euro 1.321.717) in misura dell'8,5 per cento.

Nella tabella che segue sono indicati i costi sostenuti nel 2022 relativi al personale, distinto tra spese connesse alla direzione e ricerca, alla comunicazione e alle attività connesse alla gestione ed ai servizi generali.

Tabella 6 - Analisi dei costi per il personale nel 2022

	Dirigenti	Ricerca	Comunicazione	Gestione e servizi	Totale
Stipendi	393.513	237.358	34.522	259.885	925.278
Contributi	120.089	73.454	10.854	80.759	285.156
Accantonamento per TFR	12.807	49.347	5.870	57.564	125.588
Acc. TFR trasferito ai fondi di previdenza	26.844			2.516	29.360
Buoni pasto	3.871	5.738	1.068	7.474	18.151
Assicurazioni malattia e infortuni	11.708	14.635	2.927	20.488	49.758
Formazione		1.000			1.000
Totale	568.832 <i>(39,66%)</i>	381.532 <i>(26,60%)</i>	55.240 <i>(3,85%)</i>	428.687 <i>(29,89%)</i>	1.434.291 <i>(100,0%)</i>

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Nel 2022 le spese per i dirigenti e il personale impegnato direttamente in attività di ricerca sono ammontate, rispettivamente, ad euro 568.832 e ad euro 381.532, pari a poco più del 66 per cento del totale del costo complessivo (euro 1.434.291). La spesa per il personale addetto alla comunicazione ammonta ad euro 55.240, pari al 3,85 per cento. Nelle spese per il personale impegnato in attività di gestione e servizi, pari ad euro 428.687 (il 29,89 per cento), sono compresi gli emolumenti per i dipendenti impegnati nelle attività di amministrazione, biblioteca e archivio storico, segreteria, servizi generali e funzionali.

Nei primi mesi del 2022 la Svimez ha dato seguito alle raccomandazioni espresse da questa Corte nelle precedenti deliberazioni e, in considerazione della rilevanza del contributo pubblico e delle attività istituzionali svolte, ha adottato un regolamento di selezione del personale (*"Regolamento aziendale per il reclutamento del personale"*, di cui all'art.11 dello statuto, approvato con delibera presidenziale del 24 gennaio 2022). Detta iniziativa segue all'introduzione nel 2021 dell'albo dei collaboratori strutturato, attraverso avvisi pubblici per acquisire candidature di esperti in possesso di requisiti specifici per il conferimento di incarichi.

Nella tabella che segue sono esposti analiticamente i costi per le collaborazioni esterne (prestazioni) relative all'esercizio in esame, in confronto con il 2021.

Tabella 7 - Costi per collaborazioni esterne

Spese per prestazioni	2021	2022	Variazione
Collaborazioni professionali di ricerca	180.016	131.780	-48.236
Collaborazioni Rapporto annuale	25.850	25.700	-150
Collaborazioni in campo statistico	78.000	87.500	9.500
Altre collaborazioni di ricerca	76.166	18.580	-57.586
Collaborazioni su convenzioni	174.087	234.468	60.381
Collaborazioni. Regione Toscana	11.000	-	-11.000
Collaborazioni Regione Campania	15.200	79.100	63.900
Collaborazioni Utilitalia	20.800	-	-20.800
Collaborazioni BMTI	29.906	51.800	21.894
Collaborazioni Ente Parco Pantelleria	34.531	17.768	-16.763
Collaborazioni Ente Parco Pantelleria UNESCO	-	10.400	10.400
Collaborazioni Leonardo	-	5.000	5.000
Collaborazione Regione Basilicata	5.000	-	-5.000
Collaborazione Progetto UISP	26.000	-	-26.000
Collaborazione Deloitte	-	38.000	38.000
Collaborazioni ENEL	5.000	-	-5.000
Collaborazioni Save The Children	2.000	-	-2.000
Collaborazioni Utilitalis	3.000	32.400	29.400
Collaborazioni Confindustria Avellino	3.650	-	-3.650
Collaborazioni ALIS	5.000	-	-5.000
Collaborazione Regione Molise	13.000	-	-13.000
Totale	354.103	366.248	12.145

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

I costi per collaborazioni esterne risultano pari ad euro 366.248, con un lieve incremento di euro 12.145 rispetto al 2021. Le collaborazioni professionali di ricerca sono diminuite di euro 48.236 rispetto all'esercizio 2021 e riguardano prevalentemente attività per profili specialistici legati alla manutenzione delle banche dati di economia territoriale ed allo sviluppo del modello econometrico della Svimez, nonché alle collaborazioni scientifiche per le riviste dell'Associazione.

Le spese per collaborazioni su convenzioni sono aumentate nel 2022 di euro 60.381.

L'Ente ha motivato tali spese con la crescita delle attività svolte e la pluralità di tematiche affrontate che hanno reso necessario avvalersi di specifiche professionalità non presenti all'interno del personale di ricerca dell'Associazione.

Al riguardo, si rinnova la raccomandazione al ricorso prioritario a risorse interne per la realizzazione dei progetti di ricerca e delle convenzioni in genere, ricorrendo a professionalità esterne soltanto quando sia strettamente necessario per motivi di competenza o per carenze interne.

4. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Le attività della Svimez per l'esercizio 2022 si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi dalle determinazioni assunte dal Consiglio di amministrazione, nonché dall'Assemblea degli associati.

Il mutato contesto politico ed economico, sia nazionale sia internazionale, ha indirizzato le tradizionali ricerche e gli studi dell'Associazione verso i "nuovi" ambiti determinati tanto dalle ripercussioni economiche e sociali prodotte dalle due crisi intervenute in un breve lasso di tempo, la pandemia e la guerra in Ucraina, quanto dalle prospettive offerte dagli ambiziosi orizzonti del PNRR.

Il 13 aprile 2022, l'Associazione ha svolto un'audizione presso il Parlamento, dinanzi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale.

Molteplici le pubblicazioni prodotte da Svimez fra cui le riviste trimestrali, giuridiche ed economiche, legate al Mezzogiorno ed i "Quaderni" degli eventi a cui l'Ente ha partecipato.

Di seguito si riferisce sinteticamente sulle principali attività, ricerche e studi condotti dalla Svimez nel 2022.

a) Il Rapporto 2022. L'economia e la società del Mezzogiorno

Il *Rapporto 2022* ha rappresentato il principale prodotto di ricerca della c.d. *attività istituzionale* della Svimez ed è stato presentato il 28 novembre 2022 presso la nuova Aula dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati.

Esso ha conservato la sua impostazione tradizionale, con parti dedicate all'economia e alle dinamiche sociali, e contiene sia le analisi riferite alla ripresa post-pandemica, fino all'arrivo del nuovo *shock* dovuto alla guerra russo-ucraina, sia l'esame delle politiche e le previsioni per il 2022 e per il 2023, effettuate sulla base del modello adottato dalla Svimez.

Il Rapporto è articolato in quattro parti: la prima "*Dopo il Covid un nuovo shock: la ripresa dimezzata*" è riservata alle correzioni delle previsioni di crescita e inflazione a causa delle nuove ondate di Covid, della guerra russo-ucraina e della crisi energetica. La seconda parte "*La questione nazionale delle disuguaglianze*" è dedicata alle analisi relative ai divari di genere, alla povertà e all'esclusione sociale, alle differenti opportunità in tema di istruzione e ai diversi aspetti territoriali dell'economia criminale, con particolare riferimento al fenomeno estorsivo. La parte terza, "*Fabbrica Sud: ripartire dall'industria*", è dedicata all'analisi del tessuto industriale

del Sud, all'insufficiente partecipazione delle sue imprese alle catene globali del valore, alla bassa produttività rispetto a quella che la Svimez rileva essere comunque stagnante del Centro-Nord, alle scarse dotazioni di competenze digitali delle sue imprese. Essa comprende un capitolo sul sistema produttivo culturale e creativo e uno sulla logistica e le ZES. La parte quarta *"Il PNRR e oltre: riforme, divari di cittadinanza e driver di sviluppo"* è basata sulle questioni legate alle aspettative di rilancio degli investimenti associati al PNRR, sottolineando le difficoltà di conseguire l'obiettivo euro unitario della "quota Sud" e le criticità attuative con riferimento in particolare agli Enti locali.

b) Le convenzioni

Le tre nuove convenzioni sottoscritte nel 2022, che si riportano nel seguito, si aggiungono alle quattro iniziative di carattere pluriennale avviate negli anni scorsi, e cioè: Borsa merci telematica italiana (siglata il 12 dicembre 2019), Ente parco nazionale Isola di Pantelleria (15 ottobre 2020), UTILITALIA e Fondazione UTILITATIS (20 settembre 2021), Regione Campania (20 novembre 2021).

A.C.E.N. - Associazione Costruttori Edili della provincia di Napoli

Il 10 febbraio 2022, la Svimez ha firmato una convenzione con A.C.E.N. avente come oggetto un incarico di consulenza relativo al progetto ANCE Napoli *"Database iniziative economiche in progress sul territorio di Napoli-Geomappatura"*, cofinanziato dalla Camera di Commercio di Napoli, che mira a monitorare iniziative volte a tracciare scenari di rilancio del territorio metropolitano di Napoli.

La ricerca, che si è conclusa ad aprile 2022, è stata presentata il 28 aprile 2022 presso la Camera di Commercio di Napoli.

Deloitte

Il 7 giugno 2022 è stato siglato un contratto di appalto di servizi con *Deloitte Consulting S.r.l. Società Benefit*, con scadenza il 31 marzo 2024. Nello specifico, la Svimez si è impegnata a fornire servizi di analisi e studi aventi come oggetto le seguenti tematiche:

- Politica di coesione, programmazione 2021-2027;
- Fondi strutturali e di investimento europei (SIE);
- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Leonardo S.p.a.

Il 20 luglio 2022, la Svimez ha siglato una convenzione con Leonardo S.p.a. che prevede la realizzazione di un'attività di ricerca di durata triennale (2022-2024) che ha come *focus* una valutazione accurata dei potenziali effetti propulsivi per le economie delle regioni meridionali determinati dalle attività delle imprese del Gruppo Leonardo.

Le principali attività istituzionali più recenti hanno riguardato diverse audizioni presso varie Commissioni della Camera e del Senato delle quali si riporta in seguito un breve elenco: in data 3 maggio 2023 presso la Commissione Bilancio della Camera dei deputati, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli effetti macroeconomici e di finanza pubblica derivanti dagli incentivi fiscali in materia edilizia; in data 25 maggio 2023 all'Ufficio di Presidenza della Commissione Affari costituzionali del Senato, in relazione ai disegni di legge n. 615 e 273 in materia di Autonomia differenziata; in data 19 settembre 2023 dinanzi agli Uffici di Presidenza delle Commissioni riunite "politiche dell'unione europea" e "bilancio" sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023; in data 5 ottobre 2023 dinanzi alla Commissione bilancio della Camera dei deputati, nell'ambito dell'esame del disegno di legge in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione; in data 10 novembre 2023 dinanzi alle Commissioni congiunte bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, nell'ambito delle audizioni preliminari all'esame del disegno di legge sul bilancio statale di previsione per l'anno finanziario 2024 e sul bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026; in data 29 novembre 2023 dinanzi all'Ufficio di Presidenza della 9ª Commissione Industria e Agricoltura del Senato della Repubblica, nell'ambito del monitoraggio della misura a favore dei giovani imprenditori nel Mezzogiorno, denominata «Resto al Sud»;

La Svimez ha poi presentato la sua ricerca annuale di maggior rilievo "il Rapporto 2023 l'economia e la società del Mezzogiorno", in data 5 dicembre, presso il Tempio di Adriano in Roma. La presentazione si è svolta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Il Rapporto è articolato in quattro parti. La prima parte "Europa, Italia e Mezzogiorno", affronta i temi riguardanti: la crisi energetica, l'inflazione ed il rientro dalle politiche espansive; i territori ed i settori con particolare riferimento al credito; la ripresa dell'occupazione e la questione dei salari; le donne e il lavoro; il gelo demografico; la struttura produttiva, il potere di mercato ed il costo del lavoro. La parte seconda "Società e cittadinanza", riguarda il

rapporto con la cittadinanza, i divari tra sistemi sanitari regionali e la mobilità sanitaria, gli effetti dell'evoluzione demografica sull'allocazione delle risorse del Servizio sanitario nazionale tra le regioni; la filiera dell'istruzione; il disagio sociale e le prospettive e limiti dello sviluppo territoriale del non profit. La parte terza "Le politiche pubbliche: le scelte per rafforzare equità e crescita", analizza l'autonomia differenziata, il rapporto tra PNRR e coesione territoriale; la politica industriale per il rilancio del Sud; la politica di coesione; le infrastrutture e i servizi di trasporto per la mobilità dei cittadini e gli indicatori ANAC riguardo la misurazione dei fenomeni di corruzione. Nella quarta parte "Accompagnare le transizioni coniugando coesione e sviluppo", sono affrontate le tematiche riguardanti: il cambiamento climatico; la transizione nel Mezzogiorno da hub energetico a polo produttivo; la logistica e il trasporto intermodale sostenibile nel Mezzogiorno; la filiera del turismo in Italia e nel Mezzogiorno; il gap digitale.

5. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE

Lo statuto di Svimez prevede, all'art. 15, che entro il 15 novembre di ogni anno il Direttore predisponga lo schema di bilancio preventivo, accompagnato dal programma annuale di ricerca, da presentare all'approvazione del Consiglio di amministrazione. Entro il mese di aprile, il Direttore deve predisporre il bilancio consuntivo e la relazione sull'attività dell'Associazione dell'esercizio precedente. Tali documenti, deliberati dallo stesso Consiglio di amministrazione, sono presentati annualmente all'Assemblea degli associati che, ai sensi dell'art. 9.1, dello statuto si riunisce nel secondo trimestre di ogni anno per deliberare sul bilancio consuntivo e su tutti gli altri argomenti di carattere generale iscritti all'ordine del giorno. In allegato al bilancio consuntivo è comunicato all'Assemblea il citato programma delle attività di ricerca dell'anno in corso.

La Svimez redige il bilancio secondo gli schemi previsti dagli articoli 2424 (stato patrimoniale) e 2425 (conto economico) del Codice civile ai quali si aggiungono la nota integrativa e il rendiconto finanziario; tutti gli atti in questione, rispetto alla struttura civilistica, come indicato dal Collegio dei revisori presentano adattamenti legati alle "caratteristiche proprie dell'Associazione".

Questa Corte, pur considerando la natura associativa dell'Ente, suggerisce, dato il valore sia economico sia istituzionale delle prestazioni fornite, l'adozione di un regolamento di contabilità, pur dando atto della recente redazione, sia della nota integrativa sia del rendiconto finanziario - assenti fino all'esercizio 2019 - destinati ad essere nel tempo arricchiti.

Il conto consuntivo 2022 è stato deliberato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 7 giugno 2023, ed è stato approvato dall'Assemblea ordinaria degli associati il 27 giugno 2023. Il Collegio dei revisori dei conti ha espresso parere favorevole all'approvazione del conto consuntivo in data 12 giugno 2023.

Il Collegio dei revisori nel corso della riunione del 12 giugno 2023 ha:

- accertato la corretta tenuta della contabilità;
- proceduto al controllo dei valori di cassa e dei titoli posseduti dall'Associazione ed a verificare gli adempimenti periodici di natura contributiva e fiscali;
- partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione accertando che l'attività dell'Associazione è stata svolta nel rispetto delle finalità statutarie.

5.1 Lo stato patrimoniale

Le risultanze patrimoniali dell'esercizio in esame, in raffronto con quelle dell'esercizio precedente, sono espone nelle seguenti tabelle, distintamente per le poste dell'attivo e per quelle del passivo.

Tabella 8 - Lo stato patrimoniale attivo

VOCI	2021	2022	Var.% 2022-2021
B) IMMOBILIZZAZIONI			
I - Immobilizzazioni immateriali			
7) Altre	1.115	558	-50,0
Totale immobilizzazioni immateriali	1.115	558	-50,0
II - Immobilizzazioni materiali			
1) Terreni e fabbricati	4.408.521	4.454.464	1,0
Totale immobilizzazioni materiali	4.408.521	4.454.464	1,0
Totale immobilizzazioni (B)	4.409.636	4.455.022	1,0
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
II) Crediti			
1) Verso clienti			
Esigibili oltre l'esercizio successivo	308.367	378.263	22,7
Totale crediti verso clienti	308.367	378.263	22,7
5-bis) Crediti tributari			
Esigibili oltre l'esercizio successivo	71.018	44.743	-37,0
Totale crediti tributari	71.018	44.743	-37,0
5-quater) Verso altri			
Esigibili oltre l'esercizio successivo	121.814	100.865	-17,2
Totale crediti verso altri	121.814	100.865	-17,2
Totale crediti	501.199	523.871	4,5
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			
6) Altri titoli	1.223.574	1.232.970	0,8
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	1.223.574	1.232.970	0,8
IV - Disponibilità liquide			
1) Depositi bancari e postali	279.336	267.877	-4,1
3) Danaro e valori in cassa	1.015	1.054	3,8
Totale disponibilità liquide	280.351	268.931	-4,1
Totale attivo circolante (C)	2.005.124	2.025.772	1,0
D) RATEI E RISCOINTI	7.150	33.710	371,5
TOTALE ATTIVO	6.421.910	6.514.504	1,4

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

La situazione patrimoniale dell'Associazione al 31 dicembre 2022 evidenzia, nell'attivo, immobilizzazioni totali per euro 4.455.022 (euro 4.409.636 nel 2021), un attivo circolante di euro 2.005.772 e ratei e risconti per euro 33.710.

La voce principale "terreni e fabbricati", pari a euro 4.454.464, è la risultante del valore iniziale degli immobili per euro 4.408.521 aumentato di euro 45.943 per le migliorie realizzate su alcuni appartamenti confluiti nel patrimonio Svimez a seguito della fusione per incorporazione della Simez s.r.l.

In riferimento al mancato ammortamento di tali poste, l'Ente, come riferito nel precedente referto, ha sostenuto che gli immobili ex Simez sono beni non strumentali, non funzionali all'attività dell'Associazione e, pertanto, rappresentando una forma di investimento di mezzi finanziari, non sono soggetti all'obbligo di ammortamento. L'acquisto degli immobili in oggetto (operato tra il 1970 e il 1980) fu disposto, infatti, come più volte ribadito anche dal Collegio sindacale e dal Consiglio di amministrazione, a garanzia del tfr maturato dai dipendenti. Pertanto, ad avviso dell'Ente, la mancata attivazione della procedura di ammortamento risulterebbe conforme al principio contabile dell'OIC 16, par. 59, in quanto per *"gli immobili ex Simez ..., come indicato dalle dinamiche di mercato osservate negli anni e confermate anche dalle ultime cessioni realizzate, il prezzo di eventuali vendite si colloca ad un livello sensibilmente maggiore di quello di attuale iscrizione in bilancio. Quindi non si registra una loro perdita di valore."* Questa Corte raccomanda, comunque, la massima vigilanza sull'attualità di tali valori.

Quanto alle immobilizzazioni immateriali, pari a euro 558, queste si riferiscono alle "spese di ristrutturazione locali" al netto del fondo di ammortamento.

La voce "Crediti verso clienti", pari a euro 378.263, risulta in aumento rispetto al precedente esercizio (euro 308.367); essa è costituita per euro 15.000 dal credito verso il Comune di Matera; per euro 12.297 dal credito verso la Regione Basilicata; per euro 14.344 dal credito verso IRFIS Finsicilia; per euro 41.099 dal credito verso Ente Parco Pantelleria; per euro 117.004 dal credito verso Borsa Merci Telematica Italiana; per euro 6.000 dal credito verso Alis; per euro 25.000 dal credito verso Utilitalis; per euro 50.000 dal credito verso Deloitte; per euro 26.667 dal credito verso Leonardo Spa; per euro 20.000 dal credito verso Regione Calabria; per euro 39.064 dal credito verso inquilini; per euro 11.788 da quote associative da riscuotere.

La voce "crediti tributari", pari a euro 44.743, in diminuzione rispetto al 2021 (euro 71.018), è costituita prevalentemente per euro 31.383 dall'Iva a credito, per euro 5.779 dal credito per

imposta sostitutiva e per imposta di registro; per euro 7.581 dal credito derivante dalle imposte di esercizio.

La voce "Crediti verso altri" pari a euro 100.865 è costituita per euro 702 per caparra confirmatoria; per euro 28.301 da depositi cauzionali; per euro 50.000 dal credito verso le Università del Mezzogiorno aderenti al "Forum delle Università" promosso dalla Svimez; per euro 21.862 per anticipo a fornitori.

Questa Corte osserva che il credito verso il comune di Matera (euro 15.000) appare risalente nel tempo riferendosi ad una convenzione del 2017 ed il credito verso il "Forum delle Università" si riduce con lentezza avendo registrato nell'esercizio un solo incasso di euro 5.000. Si tratta di partite che non risultano svalutate.

Di seguito si rappresenta in tabella l'anzianità dei crediti presenti nello stato patrimoniale.

Tabella 9 - Anzianità dei crediti

Esercizio	Verso P.A.		Locazioni	Crediti diversi	Totale
	Quote associative	Convenzioni			
			-	-	-
2010	-	50.000	-	-	50.000
2013	-	20.000	-	-	20.000
2017	-	15.000	-	-	15.000
2019	-	14.459	-	-	14.459
2020	-	12.297	-	-	12.297
2022	11.788	266.357	39.064	21.862	399.071
Totale	11.788	266.357	39.064	21.862	450.827*

*Nel totale di 450.827 non sono compresi i crediti tributari pari a euro 44.743 e i depositi cauzionali relativi a utenze pari a euro 28.301 per un totale di euro 523.871 alla voce crediti dello stato patrimoniale.

Fonte: Svimez

La tabella indica che, su un totale di crediti pari a euro 450.827, in aumento rispetto agli euro 401.880 del 2021, la maggior parte è fisiologicamente composta da crediti maturati nell'esercizio in osservazione per euro 399.071 relativi, prevalentemente, all'esecuzione di attività in convenzione. Per quanto attiene agli importi più risalenti nel tempo, si raccomanda la massima vigilanza affinché gli stessi non si estinguano per la decorrenza del termine di prescrizione. Le disponibilità liquide sono pari a euro 268.931 (euro 280.351 nel 2021), comprensive degli interessi maturati nell'anno, gestiti in un unico conto corrente. L'Ente ha investito nel tempo parte delle proprie risorse liquide in strumenti finanziari: tali somme, pari a euro 1.232.970 (a suo tempo sottoscritte per euro 1.200.000), così come riscontrato dal Collegio dei revisori, sono appostate tra le "attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni". L'Ente ha comunicato di aver valutato prudenzialmente il rischio collegato a tale investimento.

La voce ratei e risconti è costituita da quote di costi sostenuti nell'anno corrente ma di competenza nell'esercizio successivo ed è pari a euro 33.710.

Di seguito si rappresentano le risultanze dello stato patrimoniale passivo in raffronto con i dati dell'esercizio precedente. È utile ricordare che nel patrimonio netto sono registrate le poste contabili effetto dell'avvenuta fusione per incorporazione in Svimez della *ex* controllata Simez, di cui si è ampiamente trattato nelle precedenti relazioni.

Tabella 10 - Lo stato patrimoniale passivo

VOCI	2021	2022	Var.% 2022-2021
A) PATRIMONIO NETTO			
III - Riserve di rivalutazione	4.879.480	4.879.480	0,0
IV - Riserva legale	90.800	90.800	0,0
VI - Altre riserve, distintamente indicate			
- <i>Riserva avanzo di fusion</i>	128.129	128.129	0,0
- <i>Avanzi esercizi precedent</i>	29.277	29.701	1,4
Totale altre reserve	157.406	157.830	0,3
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	424	512	20,8
Totale patrimonio netto (A)	5.128.110	5.128.622	0,0
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	949.668	1.034.958	9,0
D) DEBITI			
4) Debiti verso banche			
<i>Esigibili entro l'esercizio successivo</i>	1.299	2.898	123,1
Totale debiti verso banche	1.299	2.898	123,1
7) Debiti verso fornitori			
<i>Esigibili entro l'esercizio successivo</i>	198.539	212.202	6,9
Totale debiti verso fornitori	198.539	212.202	6,9
12) Debiti tributari			
<i>Esigibili entro l'esercizio successivo</i>	54.748	59.355	8,4
Totale debiti tributari	54.748	59.355	8,4
13) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale			
<i>Esigibili entro l'esercizio successivo</i>	54.281	51.289	-5,5
Totale debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	54.281	51.289	-5,5
14) Altri debiti			
<i>Esigibili entro l'esercizio successivo</i>	18.850	19.590	3,9
Totale altri debiti	18.850	19.590	3,9
Totale debiti (D)	327.717	345.334	5,4
E) RATEI E RISCONTI	16.415	5.590	-65,9
TOTALE PASSIVO	6.421.910	6.514.504	1,4

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Il patrimonio netto è pari a euro 5.128.622, in aumento dell'utile dell'esercizio, ed è descritto nella tabella che segue.

Tabella 11 - Il patrimonio netto

	2021	2022	Var.% 2022-2021
-Riserva avanzo di Fusione Residuo	128.129	128.129	0,0
- Avanzi esercizi precedenti	29.277	29.701	1,4
- Riserva Legale ex SIMEZ	90.800	90.800	0,0
Riserve di Rivalutazione ex SIMEZ	4.879.480	4.879.480	0,0
- Fondo rivalutazione ex Lege 576/75 - disciplina fiscale del conferimento aziendale	50.129	50.129	0,0
- Fondo rivalutazione ex Lege 72/83 - rivalutazione dei beni d'impresa	290.175	290.175	0,0
- Fondo rivalutazione ex Lege 413/91 - rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese	915.498	915.498	0,0
- Fondo rivalutazione ex Lege 185/08 - rivalutazione immobili	3.623.678	3.623.678	0,0
Utile dell'esercizio	424	512	23,6
Totale patrimonio netto	5.128.110	5.128.622	0,0

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Si ritiene utile ricordare, al riguardo, che l'avanzo di fusione residuo, pari ad euro 128.129, come precisato nelle precedenti deliberazioni, coincide con l'utile del bilancio di chiusura della controllata Simez cui si aggiunge l'ulteriore posta costituita dal fondo di riserva legale già presente nel bilancio della stessa Società, pari ad euro 90.800.

Vi è poi l'autonoma voce riferita agli utili accantonati da Svimez negli esercizi precedenti, pari ad euro 29.701.

Come già evidenziato nelle precedenti relazioni, per quanto riguarda il debito da fusione, l'allora controllata Simez s.r.l. aveva optato per la rateizzazione dell'imposta sulle plusvalenze realizzate dalla gestione degli immobili. Il suddetto debito verso l'Erario, pari alle rate ancora non scadute al 31 dicembre 2018, è pertanto divenuto un debito per la Svimez a seguito di fusione. Le poste costituenti il patrimonio netto di maggior rilievo sono quelle provenienti da Simez s.r.l.

Coerentemente, nel patrimonio netto del bilancio Svimez sono stati registrati quattro "fondi rivalutazione", già presenti nel bilancio di Simez s.r.l., in quanto manifestazioni delle rivalutazioni contabili degli immobili posseduti.

Sempre nel patrimonio netto, infine, riscontriamo l'utile dell'esercizio 2022 pari ad euro 512.

Il fondo trattamento di fine rapporto contabilizzato nello stato patrimoniale risulta pari ad euro 1.034.958 (euro 949.668 nel 2021) e, come rappresentato nella seguente tabella, corrisponde al

valore complessivo a fine esercizio, incluso l'accantonamento dell'anno ed al netto del debito d'imposta sostitutiva e degli utilizzi.

Tabella 12 - Il fondo di trattamento del fine rapporto

	2021	2022	Variazione assoluta
Saldo a inizio esercizio	950.099	949.668	- 431
Accantonamento al 31 dicembre	99.952	154.947	54.995
Liquidazioni corrisposte nell'anno	-63.386	-25.000	38.386
Debito imposta sostitutiva	-6.289	-15.292	-9.003
Previdenza integrativa	-30.708	-29.365	1.343
Totale	949.668	1.034.958	85.290

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

I debiti dello stato patrimoniale, infine, ammontano ad euro 345.334 e comprendono le seguenti voci: "debiti verso banche" (euro 2.898); "oneri fiscali e previdenziali" (euro 51.289); "debiti tributari" (euro 59.355); "altri debiti" (euro 19.590, come nel precedente esercizio riferiti a depositi cauzionali ed a premi di produttività ancora da erogare) e "debiti verso fornitori" (euro 212.202).

L'indicatore di tempestività dei pagamenti, come comunicato dall'Ente, evidenzia un ritardo pari a 7,53 giorni, nell'esercizio in esame in lieve peggioramento rispetto ai 6,28 giorni del precedente esercizio (2021). Sul punto, questa Corte, raccomanda l'adozione di tutte le azioni necessarie al fine di completare in termini ordinari i relativi adempimenti, nel rispetto degli indirizzi euro unitari contenuti nella direttiva 2011/7/UE che richiede l'adozione di una "cultura dei pagamenti rapidi".

I ratei e risconti passivi sono pari ad euro 5.590.

5.2 Il conto economico

La tabella seguente espone le risultanze del conto economico in confronto con il 2021

Tabella 13 - Il conto economico

CONTO ECONOMICO	2021	2022	Var. % 2022-2021
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
1) Ricavi delle prestazioni			
a) contributo dello Stato	1.700.000	1.700.000	0,0
b) quote associative	161.650	171.950	6,4
c) proventi da convenzioni	462.317	583.030	26,1
d) locazioni	152.707	142.597	-6,6
e) altri proventi	5.723	23.090	303,5
Totale ricavi delle prestazioni	2.482.397	2.620.667	5,6
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	2.482.397	2.620.667	5,6
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
6) Per prestazioni	354.103	366.248	3,4
7) Per Servizi	547.806	535.110	-2,3
8) Per godimento di beni di terzi	124.797	126.887	1,7
9) Per il personale:			
a) salari e stipendi	896.139	925.278	3,3
b) oneri sociali	263.347	285.156	8,3
c) trattamento di fine rapporto	99.952	154.949	55,0
e) altri costi	(*) 62.279	68.908	4,0
Totale costi per il personale	1.321.717	1.434.291	8,5
10) Ammortamenti e svalutazioni:			
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	558	558	0,0
d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante	18.000	30.300	68,3
Totale ammortamenti e svalutazioni	18.558	30.858	66,3
14) Oneri diversi di gestione	53.864	73.984	37,4
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	2.420.845	2.567.378	6,1
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	61.552	53.289	-13,4
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI:			
16) Altri proventi finanziari:			
c) Da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	8.011	9.397	17,3
Totale altri proventi finanziari	8.011	9.397	17,3
Totale proventi e oneri finanziari (C) (15+16-17+-17-bis)	8.011	9.397	17,3
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+-C+-D)	69.563	62.686	-9,9
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate			
Imposte correnti	69.139	62.174	-10,1
Totale imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	69.139	62.174	-10,1
21) UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	424	512	20,8

(*) Si osserva un refuso nel bilancio dell'Ente, laddove nella voce "e) altri costi" è stato indicato l'importo di euro 66.279 mentre l'importo esatto è di euro 62.279.

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 evidenzia un utile di euro 512 che, dopo l'approvazione del bilancio stesso da parte dell'Assemblea dei soci Svimez, è imputato al patrimonio netto. Il conto economico al 31 dicembre 2022 riporta un valore della produzione in crescita, pari ad euro 2.620.667 e costi della produzione pari ad euro 2.567.378.

Il risultato prima delle imposte, pari ad euro 62.686 registra un lieve peggioramento rispetto all'esercizio precedente, in cui risultava pari ad euro 69.563, ma tiene conto della cancellazione nel fondo svalutazione crediti di euro 30.300 per crediti ormai ritenuti inesigibili relativi alle quote associative pregresse.

Con riferimento ai proventi, il contributo dello Stato, disposto dalla legge di bilancio 27 dicembre 2019, n. 160 è stato di euro 1.700.000, importo uguale al precedente esercizio. Si osserva inoltre che la legge di bilancio 30 dicembre 2023 n. 213, ha autorizzato per l'anno 2024 lo stanziamento di euro 2.000.000 a favore della Svimez, con un incremento di euro 300.000 sui finanziamenti precedenti.

Le quote associative aumentano di euro 10.300; ciò è dovuto all'adesione di un nuovo associato sostenitore (Associazione nazionale per l'industria e il terziario-ANPIT), richiesta, a valere dall'esercizio 2022 e deliberata dal Consiglio di amministrazione nel corso della seduta del 13 gennaio 2023. L'ANPIT è un'associazione datoriale riconosciuta dal Cnel, costituita nel 2012 che stipula contratti e rappresenta un tessuto di piccole imprese del terziario, particolarmente nei settori dei servizi (tra cui ristorazione e agenti di viaggio), supportando le aziende nello sviluppo della contrattazione aziendale, della produttività del lavoro e del *welfare*, che ha una rappresentanza significativa nella Regione Lazio per quanto riguarda il settore dell'innovazione e dello sviluppo locale, della promozione della cultura, della ricerca e degli studi universitari. L'ammissione dell'ANPIT in qualità di nuovo socio sostenitore per la Svimez ritiene rappresenti la possibilità di dare il giusto rilievo alla diffusione delle aree interne dei valori della cultura, della ricerca e degli studi universitari, contribuendo a dare un valore allo sviluppo del Mezzogiorno.

La voce altri proventi, pari a euro 23.090, comprende le sopravvenienze attive, nonché il contributo ricevuto dalla Banca d'Italia e dalla Università degli studi di Napoli Federico II per la pubblicazione del volume *"Lineamenti della storia della finanza pubblica in Italia (1861-2011)"*. La tabella che segue evidenzia il valore dei contributi associativi nel biennio 2021-2022.

Tabella 14 - Quote associative Svimez

ASSOCIATI (con asterisco Associati sostenitori)	2021	2022
Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza	1.000	1.000
* Ass. Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	10.300	10.300
* Associazione Nazionale per l'Industria e il terziario - ANPIT	-	10.300
* Banca d'Italia	10.300	10.300
Centro Regionale di Program. della Sardegna - Cagliari	1.000	1.000
* Città Metropolitana di Reggio Calabria	10.300	10.300
Confederazione Generale Industria Italiana	5.150	5.150
* Consiglio Nazionale Dott. Commercialisti -Roma	10.300	10.300
* PEGASO Università Telematica di Napoli	10.300	10.300
* Regione Abruzzo - l'Aquila	10.300	10.300
* Regione Basilicata	10.300	10.300
* Regione Calabria	10.300	10.300
* Regione Campania - Napoli	10.300	10.300
* Regione Molise - Campobasso	10.300	10.300
* Regione Puglia - Bari	10.300	10.300
* Regione Siciliana - Palermo	10.300	10.300
* Seconda Università di Napoli "L. Vanvitelli"	10.300	10.300
* Unione degli Industriali della Provincia di Napoli	10.300	10.300
* Università di Napoli L'Orientale	10.300	10.300
Totale	161.650	171.950

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Il consolidamento della stabilità economico-finanziaria dell'Ente è dovuto ad un ulteriore incremento della posta relativa ai proventi da convenzioni e ai contributi derivanti dai contratti di ricerca che è passata da euro 462.317 del 2021 a euro 583.030 nel 2022, con un aumento pari a euro 120.713. La crescita dei proventi da convenzioni è la risultante della conclusione nel corso del 2021 di alcuni progetti di breve durata, ampiamente compensati da progetti di più ampio respiro e di durata pluriennale, stipulati nel 2022 - come quelli intercorsi con la Regione Campania, l'Ente Parco Pantelleria e la Borsa merci telematica italiana (BMTI) - che stanno proseguendo, ampliati, nel corso del 2023.

L'attività c.d. "di mercato", ovvero da ricerche, che ormai si sono stabilizzate intorno ad euro 500.000, copre circa un terzo delle entrate dell'Associazione, dato positivo rispetto agli esercizi del passato.

Di seguito si riporta il dettaglio delle convenzioni in essere nel biennio 2021 - 2022 anche al fine di individuare gli ambiti di committenza.

Tabella 15 - Proventi da convenzioni

Proventi da convenzioni	2021	2022	Variazione
Convenzione Regione Campania	15.000	117.650	102.650
Convenzione Regione Molise	18.689	-	-18.689
Convenzione Regione Toscana	28.950	-	-28.950
Convenzione ENEL	40.000	-	-40.000
Progetto UISP	32.786	-	-32.786
Convenzione Ente Parco Pantelleria	100.492	40.984	-59.508
Convenzione Ente Parco Pantelleria (Unesco)	-	21.721	21.721
Contratto Annuario ALIS	9.000	6.000	-3.000
Contratto Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)	132.900	234.008	101.108
Convenzione Mediocredito Centrale	20.000	-	-20.000
Convenzioni UTILITALIS	15.000	55.000	40.000
Convenzione Utilitalia	21.000	21.000	0
Contributo Confindustria Avellino	16.000	-	-16.000
Contributo SAVE THE CHILDREN	2.000	-	-2.000
Contributo Consenso Europa (ENBIC)	6.000	-	-6.000
Contributo Socialisti & Democratici	4.500	-	-4.500
Contributo ANCI	0	10.000	10.000
Contratto Leonardo Spa	0	26.667	26.667
Convenzione Deloitte Consulting Srl	0	50.000	50.000
Totale	462.317	583.030	120.713

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Questa Corte vede con favore la crescita dei proventi da convenzioni al fine di limitare la dipendenza dell'Associazione dal contributo pubblico.

Tra i proventi generali si segnalano quelli da locazioni pari ad euro 142.597. Tale voce si riferisce al canone annuo degli immobili locati.

Il totale dei costi della produzione ammonta ad euro 2.567.378, (euro 2.420.845 nel 2021) con un incremento di euro 146.533 rispetto al 2021, dovuto all'ampliamento del complesso delle attività svolte in convezione in corso d'anno.

I costi per servizi, pari a euro 535.110 (euro 547.806 nel 2021), comprendono le seguenti voci: "spese di stampa", "spese per comunicazione e spese di promozione", "subappalto e acquisto dati", "spese per assistenza e noleggio macchine ufficio" e "spese generali e varie".

Nella voce "subappalto e acquisti dati", pari ad euro 154.905 (euro 198.985 nel precedente esercizio) sono confluite le spese sostenute per attività affidate a società in regime di subappalto o di *partnership* con la Svimez, per la realizzazione di attività previste nelle convenzioni in atto e relative all'acquisizione ed elaborazione di dati.

La Svimez non ha ancora ottenuto l'autorizzazione a utilizzare la piattaforma MePa per gli acquisti essendo in corso un'interlocuzione con gli uffici di Consip al fine di effettuare un approfondimento sulla natura giuridica dell'Ente.

Le "spese di stampa", come evidenziato nella seguente tabella, sono aumentate rispetto al 2021 di euro 16.117.

Tabella 16 - Spese di stampa

Spese di stampa	2021	2022	Variazione
Riviste "giuridica" ed "economica"	33.915	34.000	85
Rapporto annuale sul Mezzogiorno	19.492	15.502	-3.990
Altre pubblicazioni monografiche	-	22.146	22.146
"Quaderni SVIMEZ"	3.411	1.287	-2.124
Totale	56.818	72.935	16.117

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

I costi di promozione e comunicazione, pari a euro 72.005 (euro 65.355 nel 2021), sono analizzati nella successiva tabella in raffronto comparativo con dati del precedente esercizio.

Tabella 17 - Spese di promozione e comunicazione

Spese per comunicazione e promozione	2021	2022	Variazione
Ufficio stampa e sito web	39.802	48.209	8.407
Altre spese di comunicazione	15.805	10.325	-5.480
Invio pubblicazioni	188	-	-188
Altre spese di promozione	9.560	13.471	3.911
Totale	65.355	72.005	6.650

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

La voce ufficio stampa e sito *web* aumenta in ragione dell'aggiornamento di quest'ultimo; quindi, si tratta di incremento straordinario e limitato all'anno in esame. Le spese di comunicazione, pari a euro 10.325, e le "altre spese di promozione", ammontanti ad euro 13.471, si riferiscono alla realizzazione delle iniziative e delle manifestazioni, interne ed esterne, organizzate dall'Associazione.

La tabella seguente analizza le "spese generali e varie", il cui totale ammonta a euro 198.730 (euro 191.642 nel 2021) con un aumento di euro 7.088 rispetto all'esercizio precedente.

Tabella 18 - Spese generali e varie

Spese generali e varie	2021	2022	Variazione
Manutenzione e pulizia locali	32.753	37.944	5.191
Consulenze amministrative e funzionali	20.453	21.928	1.475
Telefono, posta, recapiti	5.957	4.676	-1.281
Cancelleria, stampati, copisteria, grafica,	1.922	2.250	329
Libri, giornali, riviste	11.920	5.515	-6.405
Viaggi, locomozione, rappresentanza	15.221	17.629	2.408
Rimborso spese Amministratori e Collaboratori	7.868	8.597	729
Quote di associazione ad enti	3.680	3.550	-130
Assicurazioni varie	2.750	2.557	-193
Compenso revisori	17.500	17.500	0
Compenso legale rappresentante	40.000	40.000	0
Ritenute su interessi e spese bancarie	775	2.001	1.226
Spese varie	30.843	34.582	3.739
Totale	191.642	198.730	7.088

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

I “costi per godimento beni di terzi”, pari a euro 126.887 (euro 124.797 nel 2021), sono espressi nella seguente tabella in raffronto con quelli del precedente esercizio.

Tabella 19 - Spese per godimento di beni di terzi

	2021	2022	Variazione
Affitti locali	108.000	108.000	0-
Spese condominiali	6.204	8.117	1.913
Imposta di registro	1.129	1.129	0-
Spese autovettura	9.464	9.641	177
Totale	124.797	126.887	2.090

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

In particolare, le suddette spese si riferiscono principalmente all'affitto locali, in ugual misura rispetto al precedente esercizio, e al noleggio a lungo termine dell'autovettura per le esigenze dell'Associazione.

Le quote di ammortamento presenti nel bilancio Svimez pari a euro 558 fanno riferimento alla quota parte di costo ammortizzabile relativa a migliorie operate nel corso degli anni sugli uffici della sede sociale.

La voce “svalutazione dei crediti”, come detto, è pari ad euro 30.300 (euro 18.000 nel 2021) si riferisce allo stralcio di crediti accertati come inesigibili.

Gli “oneri diversi di gestione” sono iscritti nei costi della produzione del conto economico per complessivi euro 73.984 (euro 53.864 nel 2021) e comprendono le sopravvenienze passive (euro 7.832) e i costi sostenuti sugli immobili dell'Associazione (euro 66.152).

Infine, l'importo di euro 62.174 è relativo alle imposte sul reddito dell'esercizio, si riferisce ad oneri fiscali per Irap ed Ires.

5.3 Il rendiconto finanziario

Si osserva favorevolmente la scelta dell'Ente di elaborare un rendiconto finanziario per l'esercizio 2022, che permette di compiere analisi sui flussi finanziari che, certamente, si rivelerà utile nel prossimo futuro per le programmazioni accompagnate da impegni di spesa.

Tabella 20 - Rendiconto finanziario

	2021	2022	Var.% 2022-2021
A. FLUSSI FINANZIARI DERIVANTI DALL'ATTIVITA' OPERATIVA (METODO DIRETTO)			
<i>Incassi di contributi, quote e convenzioni</i>	2.372.616	2.426.472	2,3
<i>Incassi di locazioni</i>	133.792	138.329	3,4
Totale Incassi	2.506.408	2.564.801	5,7
<i>(Pagamenti a fornitori)</i>	-1.153.809	-1.114.412	3,4
<i>(Pagamenti al personale)</i>	-1.323.855	-1.351.993	-2,1
<i>(Imposte pagate)</i>	-54.192	-63.874	-17,9
Totale Pagamenti	-2.531.856	-2.530.279	-16,6
Interessi incassati	8.011	9.397	17,3
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	-17.437	43.919	351,9
B. FLUSSI FINANZIARI DERIVANTI DALL'ATTIVITA' D'INVESTIMENTO			
Immobilizzazioni materiali			
(Investimenti)	-1.343	-45.943	-3.320,90
(Investimenti)	-8.012	-9.396	17,3
Disinvestimenti	0	0	
Flusso finanziario dell'attività d'investimento (B)	-9.355	-55.399	-492,2
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B)	-26.792	-11.420	57,4
Disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio			
Depositi bancari e postali	304.383	279.336	-8,2
Denaro e valori in cassa	2.760	1.015	-63,2
Totale disponibilità liquide a inizio esercizio	307.143	280.351	-8,7
Disponibilità liquide a fine esercizio			
Depositi bancari e postali	279.336	(*) 267.877	858,7
Denaro e valori in cassa	1.015	1.054	3,8
Totale disponibilità liquide a fine esercizio	280.351	268.931	-4,1

(*) Si evidenzia che l'Ente nel bilancio ha per mero errore materiale indicato nella voce "depositi bancari e postali" euro 2.677.877 invece di euro 267.877.

Dati bilancio rielaborati dalla Sezione del controllo Enti

Il rendiconto finanziario si chiude con una riduzione delle disponibilità liquide pari a euro 11.420, espressione delle seguenti movimentazioni:

- i flussi finanziari derivanti dall'attività operativa sono positivi per complessivi euro 43.919, in miglioramento rispetto al 2021; tale flusso è determinato dagli incassi di contributi, convenzioni, quote associative e locazioni, al netto della corrispondente variazione delle posizioni creditorie, per complessivi euro 2.604.301.

I pagamenti dei costi operativi, del personale e delle imposte dell'esercizio, al netto delle corrispondenti variazioni dei debiti e del TFR, ammontano a euro 2.569.779.

Chiudono il flusso gli incassi dei proventi derivanti dall'impiego della liquidità di euro 9.397;

- i flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento sono negativi, per un importo pari ad euro 55.399; la posta evidenzia i flussi correlati all'incremento di impieghi di liquidità in fondi a capitale garantito e migliorie operate su immobili di proprietà.

È assente l'attività di finanziamento.

6. CONCLUSIONI

L'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno - Svimez, costituita in Roma il 2 dicembre 1946 su iniziativa di enti pubblici e società private, ai sensi del proprio statuto, promuove lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre programmi di azione e di opere intesi a creare ed a sviluppare le attività economiche ed imprenditoriali più rispondenti alle esigenze del territorio.

Gli associati, ai sensi dell'art. 4 dello statuto, appartengono a due categorie: i "sostenitori", che hanno diritto a designare un rappresentante nel Consiglio di amministrazione, e gli "ordinari. A norma di statuto (art. 8) sono organi dell'Associazione: l'Assemblea dei soci; il Consiglio di amministrazione; il Presidente; il Direttore; il Collegio dei revisori dei conti. Nel 2022 l'organico dell'Ente ha registrato l'aumento di una unità ed il relativo costo ammonta ad euro 1.434.291, in aumento rispetto all'esercizio precedente (euro 1.321.717).

Il Rapporto 2022 ha rappresentato il principale prodotto di ricerca dell'attività istituzionale della Svimez ed è stato presentato il 28 novembre 2022 presso la nuova Aula dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati. Esso ha conservato la sua impostazione tradizionale, con parti dedicate all'economia e alle dinamiche sociali, e contiene sia le analisi riferite alla ripresa post-pandemica, fino all'arrivo del nuovo *shock* dovuto alla guerra russo-ucraina, sia l'esame delle politiche e le previsioni per il 2022 e per il 2023, effettuate con il modello adottato dalla Svimez. Il Rapporto è articolato in quattro parti: la prima "*Dopo il Covid un nuovo shock: la ripresa dimezzata*" è riservata alle correzioni delle previsioni di crescita e inflazione a causa delle nuove ondate di Covid, della guerra russo-ucraina e della crisi energetica. La seconda parte "*La questione nazionale delle disuguaglianze*" è dedicata alle analisi relative ai divari di genere, alla povertà e all'esclusione sociale, alle differenti opportunità in tema di istruzione e ai diversi aspetti territoriali dell'economia criminale, con particolare riferimento al fenomeno estorsivo. La parte terza "*Fabbrica Sud: ripartire dall'industria*", è dedicata all'analisi del tessuto industriale del Meridione, all'insufficiente partecipazione delle sue imprese alle catene globali del valore, alla sua bassa produttività rispetto a quella comunque stagnante del Centro-Nord, alle scarse dotazioni di competenze digitali delle sue imprese. Essa comprende un capitolo sul sistema produttivo culturale e creativo e uno sulla logistica e le ZES. La parte quarta "*Il PNRR e oltre: riforme, divari di cittadinanza e driver di sviluppo*" è basata sulle questioni legate alle

aspettative di rilancio degli investimenti associati al PNRR, sottolineando le difficoltà di conseguire l'obiettivo euro unitario della "quota Sud" e le criticità attuative con riferimento in particolare agli Enti locali.

Si osserva che, nonostante il valore finanziario dei contributi ricevuti e la partecipazione, in prevalenza, di enti pubblici, l'Ente mantiene ancora la natura di associazione non riconosciuta. Questa Corte, pur considerando la natura associativa dell'Ente, suggerisce, dato il valore sia economico sia istituzionale delle prestazioni fornite, l'adozione di un regolamento di contabilità.

La situazione patrimoniale dell'Associazione al 31 dicembre 2022 evidenzia, nell'attivo, immobilizzazioni totali per euro 4.455.022 (euro 4.409.636 nel 2021), un attivo circolante di euro 2.005.772 e ratei e risconti per euro 33.710.

Le disponibilità liquide sono pari a euro 268.931 (euro 280.351 nel 2021), comprensive degli interessi maturati nell'anno, gestiti in un unico conto corrente. L'Ente ha investito parte delle risorse liquide, in strumenti finanziari. Tali somme, pari a euro 1.232.970 (a suo tempo sottoscritte per euro 1.200.000), così come riscontrato dal Collegio dei revisori, sono appostate tra le "attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni". L'Ente ha comunicato di aver valutato prudenzialmente il rischio collegato a tale investimento.

Il patrimonio netto è pari a euro 5.128.622, in aumento dell'utile dell'esercizio, i debiti dello stato patrimoniale, infine, ammontano ad euro 345.334 e comprendono le seguenti voci: "debiti verso banche" (euro 2.898); "oneri fiscali e previdenziali" (euro 51.289); "debiti tributari" (euro 59.355); "altri debiti" (euro 19.590, riferiti a depositi cauzionali ed a premi di produttività ancora da erogare) e "debiti verso fornitori" (euro 212.202).

L'indicatore di tempestività dei pagamenti, come comunicato dall'Ente, evidenzia un ritardo pari a 7,53 giorni, nell'esercizio in esame in lieve peggioramento rispetto ai 6,28 giorni del 2021. Sul punto, questa Corte, raccomanda l'adozione di tutte le azioni necessarie al fine di completare in termini ordinari i relativi adempimenti, nel rispetto degli indirizzi euro unitari contenuti nella direttiva 2011/7/UE che richiede l'adozione di una "cultura dei pagamenti rapidi".

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 evidenzia un utile di euro 512 che, dopo l'approvazione del bilancio stesso da parte dell'Assemblea dei soci Svimez, è imputato al

patrimonio netto. Il conto economico al 31 dicembre 2022 riporta un valore della produzione in crescita, pari ad euro 2.620.667 e costi della produzione pari ad euro 2.567.378.

Il risultato prima delle imposte, pari ad euro 62.686 registra un lieve peggioramento rispetto all'esercizio precedente, in cui risultava pari ad euro 69.563, ma tiene conto della cancellazione nel corso dell'anno di euro 30.300, per crediti ormai ritenuti inesigibili relativi alle quote associative pregresse.

Il consolidamento della stabilità economico-finanziaria dell'Ente è dovuto ad un ulteriore incremento dei proventi da convenzioni e da contributi derivanti dai contratti di ricerca, passati da euro 462.317 del 2021 a euro 583.030 nel 2022, con un incremento di euro 120.713. La crescita dei proventi da convenzioni è la risultante della conclusione di alcuni progetti di breve durata svoltosi nel corso del 2021, più che compensati da quelli di più ampio respiro, stipulati nel 2022 e di durata pluriennale - come Regione Campania, Ente Parco Pantelleria e BMTI - che stanno proseguendo, ampliati, nel corso del 2023. Le attività c.d. "di mercato", ovvero da ricerche, che ormai sono stabilizzate intorno ad euro 500.000, copre circa un terzo delle entrate dell'Associazione dato positivo rispetto al passato.

Il totale dei costi della produzione ammonta ad euro 2.567.378, (euro 2.420.845 nel 2021) con un incremento di euro 146.533 rispetto al 2021, dovuto all'ampliamento del complesso delle attività svolte in convezione in corso d'anno.

I costi per collaborazioni esterne risultano pari ad euro 366.248, con un lieve incremento di euro 12.145 rispetto al 2021. Le collaborazioni professionali di ricerca⁷ sono diminuite di euro 48.236 rispetto all'esercizio 2021 e riguardano prevalentemente attività per profili specialistici legati alla manutenzione delle banche dati di economia territoriale ed allo sviluppo del modello econometrico della Svimez, nonché alle collaborazioni scientifiche per le riviste dell'Associazione.

L'Ente ha motivato tali spese con la crescita delle attività svolte e la pluralità di tematiche affrontate che hanno reso necessario avvalersi di specifiche professionalità non presenti all'interno del personale di ricerca dell'Associazione.

Al riguardo, si rinnova la raccomandazione al ricorso prioritario a risorse interne per la realizzazione dei progetti di ricerca e delle convenzioni in genere, ricorrendo a professionalità esterne soltanto quando sia strettamente necessario per motivi di competenza o per carenze interne.

S V I M E Z

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULL'ATTIVITÀ
DELL'ANNO 2022

76° Esercizio

Roma, giugno 2023

Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci sull'attività dell'Associazione nell'anno 2022

Sommario

Le attività della SVIMEZ nel 2022.....	3
Notazioni generali.....	3
1. – Il “Rapporto 2022. L’economia e la società del Mezzogiorno”	11
2. – L’attività convenzionale	13
2.1. – <i>A.C.E.N. - Associazione Costruttori Edili della provincia di Napoli</i>	13
2.2. – <i>Deloitte</i>	14
2.3. – <i>Leonardo S.p.a.</i>	14
3. – Le ricerche storiche	14
4. – Le ricerche statistiche	16
5. – Il modello econometrico: le previsioni e le valutazioni di impatto	19
6. – Popolazione e migrazioni	21
7. – Le ricerche di economia e politica industriale.....	23
7.1. – <i>Economia industriale</i>	23
7.2. – <i>Le politiche per l’industria</i>	27
8. – Le ricerche sulla povertà e sul mercato del lavoro	30
9. – Le ricerche su scuola, Università e formazione del capitale umano	31
10. – Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e il Mezzogiorno	32
11. – La politica di coesione.....	35
12. – Le ricerche sulla logistica e le infrastrutture	37
13. – Green economy, economia circolare e transizione energetica	41
14. – Le ricerche di finanza pubblica e federalismo fiscale	44
15. – L’economia illegale e il contrasto alle mafie	46
16. Le ricerche giuridico-legislative.....	49
17. – Rapporti di collaborazione e pubblicazioni, come strumenti di “comunicazione” delle attività SVIMEZ	54
17.1. – <i>Collaborazioni offerte e ricevute e rapporti intrattenuti</i>	54
17.2. – <i>Le pubblicazioni</i>	56
17.3. – <i>Le attività di comunicazione, dell’ufficio stampa e digital</i>	64

Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci sull'attività dell'Associazione nell'anno 2022

LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2022

Notazioni generali

Signori Associati,

Nel corso del 2022 il percorso di ripresa economica post-Covid è stato bruscamente interrotto dagli effetti sull'economia determinati dell'invasione Russa dell'Ucraina. Il trauma della guerra ha cambiato il segno delle dinamiche in corso a livello globale: rallentamento della ripresa; aumento del costo dell'energia e delle materie prime; comparsa di nuove emergenze sociali; nuovi rischi operativi per le imprese; indeterminatezza delle conseguenze di medio termine dei due “cigni neri” della pandemia e della guerra, il cui irrompere a distanza così ravvicinata rappresenta di per sé un evento decisamente inconsueto. Questi fatti si sono verificati all'interno di un contesto di *policy* anch'esso in evoluzione per l'avvio della fase di rientro dalle politiche di bilancio e monetarie espansive. Le dinamiche globali avverse hanno esposto l'economia italiana a nuove turbolenze, allontanandola dal sentiero di una ripartenza relativamente coesa tra Nord e Sud del Paese.

In questo mutato quadro, gli studi quantitativi, gli approfondimenti di politica economica e le attività istituzionali della SVIMEZ, si sono estesi dai temi di interesse tradizionale dell'Associazione ai “nuovi” ambiti dettati dall'eccezionalità delle ripercussioni economiche e sociali di due crisi intervenute in un breve lasso di tempo e dalle discontinuità intervenute nelle risposte delle politiche, a partire dall'impegnativa sfida del PNRR.

Di pari passo, è proseguito il percorso di consolidamento e ampliamento delle aree di analisi avviate negli anni recenti, nell'intento di rafforzare le attività di studio su singole realtà territoriali, specifici settori dell'economia, ambiti particolari della “nuova” dimensione sociale della questione meridionale.

Le attività si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi e delle

determinazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nelle sedute del 17 febbraio 2022; del 30 maggio 2022; del 30 giugno 2022. Le sedute del 17 febbraio 2022 e del 30 giugno 2022 si sono svolte in videoconferenza in ottemperanza alle misure governative di contrasto all'emergenza sanitaria, in particolare nel rispetto delle disposizioni del Decreto "Cura Italia" sulle *Semplificazioni in materia di organi collegiali* (art. 73, comma 4, decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27). In applicazione a tale normativa, l'utilizzo dei mezzi di telecomunicazione viene attivato in modo tale da garantire l'identificazione dei partecipanti al Consiglio, la loro partecipazione e il pieno esercizio del diritto di voto.

La seduta del 30 maggio 2022 non ha avuto luogo, come di consueto, presso la sede della SVIMEZ, ma presso la Sala delle riunioni della Conferenza Stato-Regioni (in Via Parigi, n. 11, Roma). Tale scelta è stata indotta da motivi di sicurezza, connessi alla situazione sanitaria, da esigenze di carattere logistico e per favorire il coinvolgimento nel Consiglio di Amministrazione delle Regioni, nostre Associate. La seduta si è svolta in *modalità ibrida*, lasciando ai Consiglieri la scelta di collegarsi in videoconferenza o intervenire in presenza.

Nella riunione del 17 febbraio 2022, il Presidente Giannola ha comunicato al Consiglio le dimissioni del Vice Presidente Patroni Griffi per la sua nomina a Giudice della Corte costituzionale, nomina totalmente incompatibile con ogni altro incarico. Nella stessa seduta il Consiglio ha deliberato l'ammissione, nell'ambito dell'Assemblea dei Soci della SVIMEZ, di un nuovo Socio sostenitore. Si tratta dell'ANPIT, Associazione Nazionale per l'Industria e il Terziario, un'associazione datoriale riconosciuta dal CNEL, costituita nel 2012 e oggi presieduta dal dott. Federico Iadicicco. L'ANPIT stipula contratti e rappresenta un tessuto di piccole imprese del terziario, particolarmente nei settori dei servizi (tra cui ristorazione e agenti di viaggio), supportando le aziende nello sviluppo della contrattazione aziendale, della produttività del lavoro e del *welfare* con una rappresentanza significativa nelle regioni Lazio, Campania, Calabria, e in parte in Puglia.

Nella riunione del 30 maggio 2022 entra per la prima volta a far parte del Consiglio, in rappresentanza dell'ANPIT, il dott. Federico Iadicicco.

L'Assemblea degli Associati, riunitasi in seduta ordinaria e straordinaria il 27 giugno 2022, ha approvato la *Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'attività e sul Bilancio finanziario e patrimoniale nell'esercizio 2021* ed ha proceduto alla elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei Conti, per il

triennio 2022-2024.

A questo proposito, si ricorda che i Consiglieri si distinguono in due categorie: Consiglieri eletti dall'Assemblea (sino alla data dell'Assemblea in numero di 17 e che lo Statuto prevede in numero massimo di 20), in scadenza e non designati da Associati sostenitori; e Consiglieri designati, invece, dai Soci sostenitori (per i quali l'eventuale rinnovo resta a piena discrezione del Socio stesso).

Con riferimento ai primi, gli Associati, nell'Assemblea del 27 giugno, hanno eletto i seguenti componenti del Consiglio per il triennio 2022-2024, in numero di 20: ing. Paolo Baratta, prof. Piero Barucci, prof. Alessandro Bianchi, pres. Gerardo Bianco, prof. Pietro Massimo Busetta, prof. Manin Carabba, sen. Luigi Compagna, prof. Adriano Giannola, prof. Cesare Imbriani, prof. Antonio La Spina, prof. Amedeo Lepore, dott. Gian Paolo Manzella, prof.ssa Flavia Martinelli, dott. Riccardo Padovani, prof. Guido Pellegrini, prof.ssa Laura Polverari, on. Giuseppe Soriero, prof.ssa Valeria Termini, on. Vincenzo Viti, prof. Sergio Zoppi. Rispetto alla compagine del Consiglio di Amministrazione eletto per il triennio precedente, si registrano tre uscite: quella di Romualdo Coviello, purtroppo scomparso nel gennaio 2022 e quelle di Patroni Griffi, già Vice Presidente SVIMEZ eletto Giudice della Corte Costituzionale, e di Maria Teresa Salvemini anch'essa Vice Presidente SVIMEZ nei precedenti mandati. Contestualmente si registrano quattro nuovi ingressi, quelli della prof.ssa Flavia Martinelli, della prof.ssa Laura Polverari, della prof.ssa Valeria Termini, e dell'on. Viti, già componente del nostro Consiglio in quanto designato in rappresentanza della Regione Basilicata.

La prof.ssa Flavia Martinelli è Ordinario di Politiche e Strategie per la Coesione Territoriale presso il Dipartimento di Architettura e Territorio dell'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria. Si occupa di politica di coesione e di politiche regionali, collabora con importanti Istituzioni internazionali, ed è direttrice di progetti di ricerca, a cui anche la SVIMEZ ha preso parte: come quello del PRIN "*Politiche regionali, istituzioni e Coesione nel Mezzogiorno d'Italia dal dopoguerra ad oggi*", i cui "position" paper, messi a punto nella prima fase del progetto dal Gruppo di ricerca coordinato proprio dalla prof. ssa Martinelli, sono stati presentati nelle due Giornate di studio del 9 e 10 dicembre 2021.

La prof.ssa Laura Polverari, cittadina italiana e britannica, è Associata in Scienze Politiche presso il Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali (SPGI) dell'Università degli Studi di Padova, ed ha a lungo collaborato con l'European

Policies Research Centre dell'Università di Strathclyde, a Glasgow. È, tra l'altro, esperta di *governance* della Pubblica amministrazione, un settore problematico e interessante, particolarmente significativo nella fase che stiamo attraversando. Su questo tema ha curato, nel 2020, il "Quaderno SVIMEZ" n. 63, e ha pubblicato anche numerosi scritti sulla "Rivista giuridica del Mezzogiorno", in qualità tra l'altro di membro del Comitato di Redazione.

La prof.ssa Valeria Termini è Ordinario di Economia Politica e titolare dell'insegnamento di Economia e regolazione dei mercati dell'energia per uno sviluppo sostenibile nella Facoltà di Economia "Federico Caffè" dell'Università di "Roma Tre". È operatrice esperta nel settore delle energie rinnovabili a tutto campo, un ambito particolarmente prezioso per la SVIMEZ, e si occupa di sostenibilità e transizione energetica, temi importanti nella fase che stiamo vivendo. Si è convenuto che l'apporto della prof.ssa Termini potesse essere assai prezioso rispetto a tematiche quali logistica, portualità marittima, strade, aspetti questi di cui la SVIMEZ si sta occupando, e in cui si può declinare la transizione energetica.

Tre accademiche, oltre le quali l'Assemblea ha voluto inserire anche l'on. Vincenzo Viti, personalità di rilievo con ampia esperienza parlamentare. L'on. Viti, sin dal luglio 2015, era stato designato nel Consiglio di Amministrazione della SVIMEZ, in rappresentanza della Regione Basilicata quale Socio Sostenitore, a seguito delle contestuali dimissioni del Dott. Angelo Pietro Paolo Nardoza: oggi egli siede in Consiglio in quanto eletto dall'Assemblea dei Soci, mantenendo così, in qualche modo, la posizione "storica" che fu di Coviello.

Gli altri componenti statutariamente presenti nel Consiglio di Amministrazione in rappresentanza dei Soci Sostenitori sono: prof. Ettore Cinque (Regione Campania), dott. Mario De Donatis (Regione Puglia), dott. Fabrizio Escheri che ha sostituito Giuseppe Laurino (Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili-ODCEC), avv. Giacomo Gargano (Regione Sicilia), dott. Massimo Gargano (ANBI), dott. Federico Iadicicco (ANPIT), prof. Antonio Lopes (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"), prof. Mario Mustilli (Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"), dott.ssa Paola Russo (Unione Industriali di Napoli), arch. Antonio Sorgi che ha sostituito la dott.ssa Barbara Morgante (Regione Abruzzo), dott.ssa Patrizia Tanzilli (Università Telematica Pegaso), prof. Donato Toma (Presidente della Regione Molise), dott. Luciano Vigna (Regione Calabria),

Quanto al Collegio dei revisori dei Conti l'Assemblea ha confermato nel Collegio, in qualità di Revisori effettivi, per il triennio 2022-2024, il prof. Lucio Potito – nel ruolo di Presidente – e il rag. Andrea Zivillica e ha nominato il dott. Francesco Martone al posto del prof. Michele Pisani Revisore uscente dopo tre mandati; in qualità di Revisori supplenti, l'Assemblea ha altresì confermato il dott. Angelo Giacometti e il dott. Francesco Maria Serao.

Nella riunione del CdA del 30 giugno 2022 il Consiglio ha eletto all'unanimità – per acclamazione e con applauso – il prof. Adriano Giannola Presidente della SVIMEZ per il triennio 2022-2024.

* *

La SVIMEZ, pur non essendone obbligata per legge, redige il proprio bilancio, secondo gli schemi previsti dagli articoli 2424 (Stato Patrimoniale) e 2425 (Conto Economico) del Codice Civile con alcune modifiche ed adattamenti che tengono conto delle caratteristiche dell'Associazione. Dal 2020 ha inoltre proceduto alla redazione sia della nota integrativa, sia del rendiconto finanziario.

Il bilancio al 31 dicembre 2022 chiude con un utile, dopo le imposte, di Euro 512. Detto utile risulta dal raffronto, nel conto economico, tra il **valore della produzione (proventi)** di Euro 2.620.667 e il **costo della produzione (spese)** ammontante ad Euro 2.567.378 tenendo conto dei proventi finanziari e al netto delle imposte sul reddito di esercizio di Euro 62.174. La gestione evidenzia anche per il 2022 il raggiungimento delle condizioni di equilibrio economico-finanziario-patrimoniale.

Il risultato prima delle imposte, pari ad euro 62.686 sostanzialmente in linea con quello realizzato del 2021 (69.56. euro) tiene però conto dell'imputazione nel corso dell'anno, di euro 30.300 per la cancellazione crediti ormai ritenuti inesigibili relativi alle quote associative pregresse e al Forum delle Università (lo scorso anno erano stati cancellati crediti per 18 mila euro). In assenza di tale onere, condivisa con il collegio dei Revisori dei Conti, il risultato di esercizio prima delle imposte avrebbe fatto segnare un ulteriore incremento raggiungendo un valore pari a circa 93 mila euro

La principale voce di entrata costituita da contributo dello Stato, disposto dalla legge di bilancio 30 dicembre 2021 n. 234 è stata di Euro 1.700.000 uguale a quello erogato nel biennio precedente.

Il consolidamento della stabilità economico-finanziaria dell'Associazione è stato reso possibile da un ulteriore incremento dei proventi da Convenzioni e dai contributi

derivanti dai contratti di ricerca che è passata da Euro è passata da € 368.993 del 2020 a € 583.030 nel 2022, con un incremento di quasi il 60%, contribuendo significativamente al raggiungimento delle condizioni di equilibrio economico

Va infine evidenziato che il 21 febbraio 2022, è stata nominata la Commissione per la selezione di un Ricercatore Esperto a tempo determinato, in attuazione del Regolamento aziendale del 27 gennaio 2022, pubblicato sul sito istituzionale dell'Associazione e relativo al Bando per il reclutamento, presso la SVIMEZ, di un Ricercatore Esperto nel settore Economia Applicata: meccanismo, questo, che rappresenta una delle innovazioni in adempimento ai suggerimenti della Corte dei Conti. La Commissione ha selezionato, nella persona di Serenella Caravella, una Ricercatrice di notevole esperienza, che ha già lavorato con la SVIMEZ e con il Dirigente di Ricerca Stefano Prezioso. Si tratta di una Ricercatrice di tipo quantitativo, Economista, che ha preso servizio da marzo 2022, e che rappresenta un primo “irrobustimento” della schiera dei Ricercatori SVIMEZ.

Sempre in linea con le osservazioni della Corte dei Conti, la SVIMEZ ha indetto il 10 ottobre 2022 un avviso pubblico per l'acquisizione di candidature di società di ricerca/enti di ricerca in campo economico, volto alla formazione di apposite *short-list* finalizzate al conferimento di incarichi di studio o di ricerca a supporto della attività di ricerca dell'Associazione.

Nel mese di febbraio 2022 è stata avviata la fase di completamento e di integrazione del Portale Società Trasparente della SVIMEZ, già in parte predisposto sul sito istituzionale dell'Associazione, nel rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza (ai sensi dell'art. 12, commi 1 e 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, *Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*). Pur non essendo la SVIMEZ una Pubblica amministrazione, si è inteso uniformare a questi criteri la nostra attività istituzionale di comunicazione in considerazione dei temi sensibili come quelli indicati, della rilevanza del contributo pubblico e delle attività istituzionali svolte dalla SVIMEZ.

* * *

Le analisi e le ricerche hanno avuto un primo momento di sintesi, con la presentazione, il 3 agosto 2022, delle Anticipazioni del *Rapporto SVIMEZ 2022. L'economia e la società del Mezzogiorno* presso la Sala Stampa della Camera dei deputati,

illustrate dal Presidente Adriano Giannola e dal Direttore Luca Bianchi.

Il *Rapporto 2022* è stato poi presentato nella sua interezza il 28 novembre 2022 presso la Nuova Aula dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati.

La SVIMEZ è stata chiamata a svolgere un'Audizione in Parlamento il 13 aprile 2022 nella persona del Presidente Adriano Giannola, dinanzi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, sull'assetto della finanza territoriale e sulle linee di sviluppo del federalismo fiscale (con deposito di una Nota SVIMEZ sull'argomento). Su richiesta delle Commissioni bilancio di Camera e Senato, il 5 dicembre 2022 è stata inoltre trasmessa alle stesse Commissioni una Memoria scritta SVIMEZ, in vista dell'esame del disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025.

Il 16 febbraio 2022 il Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica, Maria Cristina Messa, ha nominato il Consigliere SVIMEZ Giuseppe Soriero Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Roma, già Presidente del Coordinamento delle Accademie, a Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Roma, una delle più significative a livello nazionale.

In occasione del Centenario della LILT-Lega italiana per la lotta contro i tumori, il 25 febbraio 2022 al Presidente SVIMEZ Adriano Giannola sono stati conferiti un premio e un attestato di benemerenzza. Pontificia Università della Santa Croce, Roma.

Inoltre, il 4 agosto 2022 il Presidente SVIMEZ Adriano Giannola ha ricevuto il "Premio internazionale Carlo Levi" per la sezione Economia. Il Premio, giunto quest'anno alla decima edizione, è promosso dalla Fondazione Luigi Gaeta Centro studi Carlo Levi e comprende le sezioni Economia, Ricerca, Arte e Giornalismo. Eboli (SA).

Il 26 novembre 2022, al Consigliere SVIMEZ Pietro Massimo Busetta è stato conferito il Premio nazionale *Rhegium Juli 2022* per il saggio *Il lupo e l'agnello. Dal mantra del Sud assistito all'operazione verità*, pubblicato da Rubbettino Editore, con Prefazione di Adriano Giannola.

Lo sforzo di presentazione dei risultati degli studi e delle ricerche svolti dalla SVIMEZ e di contributo alla ripresa del dibattito sui temi dello sviluppo si è dispiegato anche nel corso del 2022, attraverso l'attività di promozione ed organizzazione di convegni, eventi e seminari. Tra le iniziative tenutesi, particolare rilievo hanno assunto:

- la Presentazione, il 23 marzo 2022 presso la Sala Conferenze dello Stadio Olimpico di Roma, della ricerca *Il costo sociale e sanitario della sedentarietà* realizzata

dalla SVIMEZ e dall'UIISP (Unione italiana sport per tutti), con il sostegno di Sport e salute SpA;

- la Presentazione, il 28 aprile 2022 presso la Camera di Commercio di Napoli, dello studio *Assetto economico e sociale della Città metropolitana di Napoli* curato dall'ANCE Napoli e dalla SVIMEZ. Sono intervenuti Angelo Lancellotti, Presidente dell'ANCE Napoli, Francesco Izzo, Ordinario di Strategie e Management dell'Innovazione dell'Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”, Luca Bianchi, Direttore SVIMEZ, Gaetano Manfredi, Sindaco di Napoli, Gennaro Biondi, già Ordinario di Geografia Economica dell'Università di Napoli “Federico II”, Adriano Giannola, Presidente SVIMEZ, Laura Lieto, Assessore all'Urbanistica del Comune di Napoli, Antonio Meola, Segretario Generale della Città metropolitana di Napoli e Giuseppe Romano, Commissario di Governo della ZES Campania;

- la Presentazione, coordinata dal Consigliere SVIMEZ Amedeo Lepore, il 2 maggio 2022, presso la Biblioteca della SVIMEZ, del volume di Andrea Ramazzotti, *Il lento avvicinamento. Popolazione, ferrovie e territorio nell'Italia contemporanea*, edito da Rubbettino. Sono intervenuti Adriano Giannola, Presidente SVIMEZ, e Sergio Zoppi, Consigliere SVIMEZ;

- la Presentazione il 23 maggio 2023, presso la Biblioteca della SVIMEZ, di STAREBEI Sapienza project, “The European Investment Bank and geographic divergence in the EU”. Sono intervenuti Luca Bianchi, Direttore SVIMEZ, Gian Paolo Manzella, Consigliere SVIMEZ e Stefano Prezioso, Dirigente di ricerca SVIMEZ;

- la Presentazione il 21 giugno 2022, a Napoli, del *Rapporto Sud*, indagine a cura di SVIMEZ e UTILITALIA in collaborazione con ISTAT e ANBI, sul settore delle *utilities* nelle regioni del Sud d'Italia, valutandone gli impatti economici e occupazionali. Sono intervenuti il Presidente SVIMEZ Adriano Giannola, il Direttore SVIMEZ Luca Bianchi e il Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini;

- la Presentazione il 6 luglio 2022, presso la SVIMEZ, del *Rapporto sulle prospettive di sviluppo del nuovo terminal logistico Hirpinia*, a cura di SVIMEZ e Confindustria Avellino;

- la Presentazione l'8 settembre 2022, presso la SVIMEZ del Report *Politiche attive e sistema delle imprese. La Sicilia Polo di attrazione del Mediterraneo*, realizzato dalla SVIMEZ in collaborazione con l'Università degli Studi di Catania, a cura del Presidente SVIMEZ Adriano Giannola e del prof. Armando Castronuovo. Oltre agli Autori, ha

partecipato all'evento il Ragioniere Generale della Regione Siciliana, Ignazio Tozzo;

- la Presentazione il 16 settembre 2022, presso la SVIMEZ, a dieci anni dalla scomparsa di Alberto Tulumello, del volume *Verso una geografia del cambiamento. Saggi per un dialogo con Alberto Tulumello, dal Mezzogiorno al Mediterraneo*, a cura di Simone Tulumello, con interventi del Presidente SVIMEZ Adriano Giannola e del Direttore Luca Bianchi;

- il 2 novembre 2022, presso la nostra Associazione, la SVIMEZ e la “Rivista giuridica del Mezzogiorno”, a un mese dalla scomparsa del Consigliere Manin Carabba, Direttore della Rivista dal 2005, hanno promosso un'iniziativa in suo ricordo. All'evento hanno partecipato il Presidente Giuliano Amato, la Vice Direttrice RGM Agnese Claroni, il Cons. Gaetano D'Auria, il neo Direttore RGM Tommaso Edoardo Frosini, il Presidente SVIMEZ Adriano Giannola, il Consigliere SVIMEZ e Vice Direttore RGM Gian Paolo Manzella, l'Arch. Andrea Mascolini, il Prof. Guido Melis, l'esponente del Comitato di Redazione RGM Laura Polverari, il Consigliere SVIMEZ Sergio Zoppi;

- la Presentazione l'8 novembre 2022, presso lo Spazio Europa, del libro *Europa e sviluppo armonioso*, del Consigliere SVIMEZ Gian Paolo Manzella, edito nella Collana SVIMEZ de Il Mulino. All'incontro sono intervenuti Raffaele Fitto, Ministro per gli Affari europei, le Politiche di Coesione e il PNRR, e l'On. le Nicola Zingaretti. Ha moderato i lavori Alessandra Sardonì, giornalista di La7;

1. – Il “Rapporto 2022. L'economia e la società del Mezzogiorno”

Il *Rapporto* ha come di consueto rappresentato la più importante occasione pubblica di visibilità e il principale prodotto di ricerca della c.d. attività istituzionale della SVIMEZ, una manifestazione di rilievo dell'attività dell'Associazione, ampiamente richiamata e ripresa sulla stampa. Parte dei suoi contenuti erano stati anticipati, come ricordato, il 3 agosto 2022 (v. *supra* Notazioni generali).

La presentazione del *Rapporto 2022. L'economia e la società del Mezzogiorno* nella sua interezza, che ha avuto luogo come già ricordato il 28 novembre presso la Nuova Aula dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati, è stata aperta dall'Indirizzo di saluto della Vice Presidente della Camera dei deputati on. Anna Ascani e del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare Sebastiano Musumeci. Ad essa ha fatto seguito la Presentazione del “Rapporto”, svolta dal Direttore della SVIMEZ Luca Bianchi. I lavori

sono proseguiti con gli interventi del Sindaco di Andria Giovanna Bruno, del Segretario Generale de L'Altra Napoli ONLUS Manuela Marani e del Ceo 3Sun Gigafactory di ENEL Green Power Eliano Russo. I lavori sono stati conclusi dal Presidente Adriano Giannola e dal Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il PNRR, on. Raffaele Fitto. Il Coordinamento dei lavori è stato affidato a Conchita Sannino, Giornalista di “La Repubblica”.

Il *Rapporto SVIMEZ 2022* ha conservato la sua impostazione, con parti dedicate, come il titolo indica, all'economia e alle dinamiche sociali e contiene sia le analisi di ripresa post-pandemica fino all'arrivo del nuovo *shock* dovuto alla guerra russo-ucraina, con dati relativi prevalentemente al 2021, sia l'esame delle politiche e le previsioni per il 2022 e per il 2023, effettuate con il nostro modello econometrico.

Più in dettaglio, il *Rapporto* è stato articolato in quattro Parti. La prima Parte, dedicata a “Dopo il Covid un nuovo *shock*: la ripresa dimezzata”, ha approfondito in particolare le revisioni in senso peggiorativo delle previsioni di crescita e inflazione per le nuove ondate di Covid, per la guerra russo-ucraina e crisi energetica e gli effetti asimmetrici sui territori, sui settori dell'economia e sull'occupazione, affrontando le questioni della qualità del lavoro e delle basse retribuzioni. La seconda Parte ha riguardato “La questione nazionale delle disuguaglianze”, con analisi relative ai divari di genere, alla povertà e esclusione sociale, ai divari, in crescita, nella filiera dell'istruzione e ai divari territoriali dell'economia criminale, con riferimento in particolare al fenomeno estorsivo. La Parte terza “Fabbrica Sud: ripartire dall'industria”, è dedicata all'analisi del tessuto industriale del Sud, alla insufficiente partecipazione delle sue imprese alle catene globali del valore, alla sua bassa produttività rispetto a quella comunque stagnante del Centro-Nord, alle scarse dotazioni di competenze digitali delle sue imprese, alla consueta disamina della dinamica della politica industriale che sollecita la necessità di potenziare e declinare a livello territoriale i suoi interventi e di sviluppare anche strumenti alternativi per il finanziamento delle PMI. La terza Parte comprende, poi: un Capitolo sul sistema produttivo culturale e creativo e un Capitolo sulla logistica economica e le ZES, che rispetto agli altri anni è maggiormente incentrato sulla transizione e sostenibilità energetica e ambientale. La Parte quarta “Il PNRR e oltre: riforme, divari di cittadinanza e driver di sviluppo”, è incentrata sulle questioni legate alle aspettative di rilancio degli investimenti associate al PNRR. Del Piano si sottolineano le difficoltà di conseguire l'obiettivo della “quota Sud” e le criticità attuative con riferimento in particolare agli Enti locali.

Il Rapporto è stato poi presentato alla Camera di Commercio di Potenza il 2 dicembre 2022, con Indirizzo di saluto del Presidente della Camera di Commercio Michele Somma, e Interventi di Luca Bianchi, Direttore SVIMEZ, e del Prof. Carmelo Petraglia.

La rielaborazione dell'Intervento pronunciato in occasione della presentazione del *Rapporto SVIMEZ 2022* dal Direttore Luca Bianchi, dal titolo «*Rimettere in gioco*» il *Mezzogiorno: le politiche nel nuovo contesto delle transizioni «gemelle»* è stato pubblicato sul n. 3/2022 della “Rivista economica del Mezzogiorno”.

2. – L'attività convenzionale

Nel corso del 2022 è proseguito l'impegno teso a promuovere le attività convenzionali, non solo con Enti pubblici ma anche con soggetti privati. Si tratta di attività importanti in quanto non solo contribuiscono all'equilibrio di bilancio ma consentono anche di ampliare i nostri campi di ricerca, con alcuni approfondimenti settoriali specifici. Le nuove Convenzioni hanno prodotto un finanziamento complessivo pari a 140.000 euro (al netto dell'IVA).

Le tre nuove Convenzioni sottoscritte nel 2022, che si riportano nel seguito, si aggiungono alle iniziative di carattere pluriennale avviate negli anni scorsi: Borsa Merci Telematica Italiana (siglata il 12/12/2019), Ente Parco Nazionale Isola di Pantelleria (15/10/2020), UTILITALIA e Fondazione UTILITATIS (20/09/2021), Regione Campania (20/11/2021).

2.1. – A.C.E.N. - Associazione Costruttori Edili della provincia di Napoli

Il 10 febbraio 2022 la SVIMEZ ha firmato una convenzione con A.C.E.N. avente come oggetto un incarico di consulenza relativo al Progetto ANCE Napoli: *Database iniziative economiche in progress sul territorio di Napoli-Geomappatura*, cofinanziato dalla Camera di Commercio di Napoli. Nello specifico, la SVIMEZ è stata incaricata di effettuare un'attività di ricognizione ed elaborazione dati di scenario della Città metropolitana di Napoli, e di elaborare delle proposte di sviluppo – in relazione ai progetti espressi dal territorio e raccolti nel *database* georeferenziato – volte a tracciare scenari di rilancio del territorio metropolitano di Napoli.

La ricerca, che si è conclusa ad aprile 2022, è stata presentata il 28 aprile 2022 presso la Camera di Commercio di Napoli (v. *supra* *Notazioni generali*).

2.2. – Deloitte

Il 7 giugno 2022 è stato siglato un contratto di appalto di servizi con *Deloitte Consulting S.r.l. Società Benefit*, con scadenza il 31 marzo 2024. Nello specifico, la SVIMEZ si impegna a fornire a Deloitte servizi di analisi e studi aventi come oggetto le seguenti tematiche:

- Politica di coesione, programmazione 2021-2027;
- Fondi strutturali e di investimento europei (SIE);
- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

2.3. – Leonardo S.p.a.

Il 20 luglio 2022 la SVIMEZ ha siglato una convenzione con Leonardo S.p.a. che prevede la realizzazione di un'attività di ricerca di durata triennale (2022-2024), che ha come *focus* una valutazione accurata dei potenziali effetti propulsivi per le economie delle regioni meridionali determinati dalle attività delle imprese del Gruppo Leonardo.

L'attività si articola in due *tranche*:

- analisi macroeconomica: predisposizione degli strumenti metodologici e costruzione della base informativa da utilizzare per effettuare una stima accurata degli impatti diretti, indiretti e indotti sulle economie delle regioni meridionali, attivati dalla produzione dei settori in cui opera principalmente il Gruppo Leonardo;

- analisi microeconomica, a livello di singole imprese: volta a valutare i possibili “effetti di filiera” sulle imprese del Sud che hanno rapporti di fornitura con le imprese del Gruppo Leonardo.

3. – Le ricerche storiche

In corso d'anno, è proseguita la preparazione del volume che raccoglie gli Scritti del prof. Domenicantonio Fausto, scomparso nel 2021. Il volume è in pubblicazione nella Collana SVIMEZ del Mulino, con il titolo “*Lineamenti della storia della finanza pubblica in Italia (1861-2011)*”, e comprenderà l'Introduzione del Presidente SVIMEZ Adriano Giannola.

Il volume rappresenta un omaggio al prof. Fausto, che alla SVIMEZ è stato nel 2001 tra i fondatori e poi grande animatore della Commissione sul Federalismo Fiscale e che, nell'Università degli Studi di Napoli “Federico II”, oltre che eminente Professore, ha

ricoperto ruoli nell'Istituto di Finanza, nel Dipartimento di Economia Pubblica, di Scienze Economiche e Sociali, e fin dagli anni '80 ha animato la Rivista «Studi Economici» dell'Università, che ha poi diretto dal 1990.

L'opera, curata dalla SVIMEZ, è stata realizzata con il contributo dell'Università "Federico II" e della Banca d'Italia. È in previsione che il volume venga presentato, in una cerimonia pubblica, a Roma, in una sede istituzionale; e a Napoli, presso l'Università federiciana.

Il volume esamina l'andamento della finanza pubblica in Italia, nei 150 anni che vanno dall'Unificazione del Paese, nel 1861, al 2011. Si tratta di una trattazione d'insieme, secondo un disegno unitario, del lungo arco di tempo considerato, ed essa riflette in maniera particolare l'interesse dell'Autore per la storia finanziaria italiana, che ha in qualche modo caratterizzato tutto il suo percorso accademico.

Dall'analisi svolta si evince che, a distanza di 150 anni dall'Unificazione, l'Italia rimane ancora divisa nelle sue caratteristiche socio-economiche. I punti nodali di tale frattura, tratteggiati già all'epoca dell'Unificazione del 1861, possono essere identificati nella precaria situazione finanziaria delle diverse aree del Paese, nella forte diversità tra le realtà regionali, nella strozzatura rappresentata dalle aree del Mezzogiorno rispetto alle prospettive di sviluppo del resto del Paese, che sono un tratto caratteristico di quel periodo. Al momento dell'Unificazione, la realizzazione dell'Unità nazionale risulta patrimonio ideale di una politica elitaria, senza che un reale sentimento nazionale sia diffuso tra la popolazione. La classe politica infatti, per decenni, è stata eletta attraverso un suffragio molto ristretto, con esclusione delle classi popolari, che stentano quindi a far sentire la propria voce.

Gli avvenimenti che caratterizzano l'esperienza italiana del periodo considerato nel volume vengono esaminati in capitoli, dedicati ai principali mutamenti politici ed economici dell'epoca, attraverso un metodo di indagine, di tipo cronologico e descrittivo, finalizzato a fornire uno sguardo d'insieme relativamente a un periodo storico così ampio: nel quale, a volte, il Paese versa in situazioni politiche, economiche e finanziarie veramente drammatiche.

La storia deve tener conto della realtà dei fatti, e per questa ragione gli avvenimenti nel volume sono considerati alla luce sia della documentazione parlamentare (esposizioni programmatiche del Governo in Parlamento; esposizioni economico-finanziarie dei Ministri competenti); sia dei verbali del Consiglio dei Ministri; sia della letteratura

riguardante gli argomenti considerati. Il volume è aperto da una Presentazione del Presidente Adriano Giannola, a cui fa seguito l'Introduzione di Antonio Pedone.

In corso d'anno, è stato inoltre pubblicato il volume del Vice Presidente SVIMEZ Gian Paolo Manzella, intitolato “*Europa, Regioni e ‘sviluppo armonioso’. La coesione europea dal Trattato di Roma al NextGenerationEU*”, dedicato alle vicende della storia della politica regionale. Il volume, pubblicato nella Collana SVIMEZ de Il Mulino, è tra l'altro corredato da un interessante materiale fotografico.

Dal testo si desume che la questione della coesione non è mai stata così attuale, nella vicenda europea e non solo. Sono sempre più evidenti infatti, oggi come ieri, le implicazioni delle diseguaglianze in termini economici, sociali, politici. La costruzione europea ha la coesione tra i suoi principi fondanti e, a partire dall'inizio degli anni '70, ha visto una politica dedicata che rappresenta, oramai, una larga parte del *budget* dell'Unione. Il volume, in particolare, ripercorre la vicenda di una politica che ha ormai una lunga storia, e punti di svolta e fasi molto chiari, sino agli ultimi regolamenti attualmente in vigore. E presenta le opzioni di riforma che si aprono in vista del prossimo periodo di programmazione, esaminando il tema dello sviluppo armonioso come obiettivo comune di Fondi strutturali e di investimento, e del Dispositivo di ripresa e di resilienza.

Il volume è stato presentato, come già menzionato, a Roma, l'8 novembre 2022 (v. *supra* *Notazioni generali*), e anche a Potenza, il 2 dicembre 2022, presso la Sala provinciale, con interventi di Pina Picierno, europarlamentare; Enzo Amendola, deputato; Arnaldo Lomuti, deputato; Carmelo Petraglia, Università della Basilicata; e con la partecipazione del Sindaco di Potenza, Mario Guarente, e di Luca Bianchi, Direttore SVIMEZ.

4. – Le ricerche statistiche

L'Istituto Nazionale di Statistica sta adottando, secondo il Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2023-2025, tra gli altri Programmi strategici, il Programma-Sviluppo del Sistema integrato dei Registri, che ha rappresentato negli ultimi anni l'evoluzione dell'intero Sistema Integrato dei Registri (SIR), dalla fase di progettazione a quella di costruzione e consolidamento delle componenti principali.

La natura esaustiva dei dati di fonte amministrativa ha imposto una ridefinizione del ruolo e delle modalità di svolgimento dei Censimenti, almeno nella forma e nella

funzione con cui si sono impiegati nel corso del tempo. Essi avranno una cadenza molto ravvicinata, a regime potrebbero aversi risultati annuali; mentre le indagini campionarie saranno sempre più destinate a svolgere un ruolo ancillare alle fonti massive dei Registri. Entrambi questi strumenti tuttavia sono impiegati nell'attuale transizione nella quale il passaggio definitivo alle sole fonti statistiche amministrative viene gestito con il ricorso a Censimenti agili integrati da campionamenti selettivi. Un procedimento che interessa tutte le fonti statistiche, da quelle di natura demografica a quella dei sistemi produttivi e dei comportamenti sociali. Al riguardo, l'ISTAT ha compiuto le prime rilevazioni con cadenza intermedia quinquennale nel settore dei servizi *non profit*, della Pubblica amministrazione, della popolazione e dei settori dell'industria e del terziario. Il 15 dicembre 2022 sono stati pubblicati i principali risultati della terza edizione del Censimento permanente della Popolazione e delle Abitazioni, svolta nell'autunno 2021.

La SVIMEZ segue con estrema attenzione l'evoluzione di questi processi che offrono gli indubbi vantaggi di una più estesa, ricca e aggiornata rete di informazioni statistiche necessaria per cogliere e, in taluni casi, anticipare i mutamenti e le tendenze dei fenomeni demografici, economici e, più in generale, sociali.

La disponibilità dei dati amministrativi e di reti telematiche sempre più efficienti ha consentito all'ISTAT di costruire il Data Base FRAME SBS: il nuovo sistema informativo per la stima del conto economico delle imprese produttrici di beni e servizi di mercato presenti nell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e integrato con informazioni provenienti da fonti amministrative e fiscali, integrate dalle rilevazioni ISTAT sulle imprese e dall'uso della fonte RACLI (Registro Annuale del Costo del lavoro per Impresa). Il FRAME SBS dell'ISTAT consente di poter disporre, in modo continuativo, delle informazioni necessarie per poter ricostituire quegli osservatori specializzati che hanno supportato per anni la capacità di ricerca in Italia e che nell'ultimo decennio sono scomparsi a causa degli elevati costi di gestione, ma soprattutto per una assai miope politica nazionale di gestione della ricerca sia pubblica che privata. L'archivio FRAME dell'ISTAT raccoglie le principali variabili economiche e strutturali relative alle società private non finanziarie, con un grado di disaggregazione territoriale molto "spinto", che scende fino al livello comunale. I dati disponibili, relativi agli anni tra il 2015 e il 2019, hanno consentito alla SVIMEZ di elaborare un'analisi molto particolareggiata, nell'ambito dello studio *Assetto economico e sociale della Città metropolitana di Napoli (v. supra Notazioni generali)*, del tessuto produttivo della Città metropolitana stessa e dei territori circostanti, e

di mettere in luce alcune delle principali tendenze che sono emerse nel corso di tale periodo.

In tale contesto, la SVIMEZ ha dedicato una cura particolare all'integrazione delle varie fonti statistiche, alla ricostruzione di serie storiche omogenee, non trascurando peraltro un'approfondita, autonoma valutazione dell'evoluzione delle macro variabili economiche e demografiche.

Le tendenze recenti sono indagate attraverso le stime autonome della SVIMEZ dei nuovi Conti economici regionali dei quali si dispone ora di una nuova serie di dati relativi al conto delle risorse e degli impieghi – per ciascuna delle componenti della domanda e dell'offerta –, nonché alle unità di lavoro ed al reddito da lavoro dipendente che copre il periodo che va dal 1995 al 2021.

In tale ambito sono state aggiornate al 2021 le serie dei Conti Regionali delle famiglie per le quali si dispone di serie continue e omogenee dal 1980. Lo schema contabile per ciascuna delle venti regioni italiane si articola in: 1) Conto dell'attribuzione dei redditi primari; 2) Conto della distribuzione secondaria del reddito; 3) Reddito disponibile lordo delle famiglie da destinare a consumi e risparmi.

Nel corso dell'anno sono state aggiornate al 2021 le serie regionali delle variabili finanziarie e fiscali del Conto delle Amministrazioni pubbliche. Nel nostro archivio sono ora disponibili per ciascuna delle venti regioni italiane, per un arco di tempo che va dal 1995 al 2021, serie continue e omogenee stimate dalla SVIMEZ (come è noto le fonti ufficiali rendono disponibili solo serie storiche di dati nazionali) relative a: *Spesa per consumi finali*; *Entrate*; *Interessi passivi*, *Necessità di finanziamento*; *Rettifica per trasferimenti* tra AP (Indebitamento (-) o Accreditamento (+), ovvero il “Residuo Fiscale” di ciascuna regione.

Nel corso del 2022 è proseguita la raccolta e la sistematizzazione del complesso dei dati messi a disposizione dall'ISTAT e relativi ai Censimenti svolti dall'Istituto tra il 2010 ed il 2011 e a quelli intermedi, di cui si è detto, del 2016 e del 2020 relativi al settore *non profit*, alla Pubblica amministrazione, all'industria e al terziario. Siffatta base dati, ampia e aggiornata, consente di svolgere ricerche sempre più accurate sull'evoluzione economica, demografica e sui comportamenti sociali con un livello di analisi che può spingersi sino alla dimensione comunale.

Lo studio dei fenomeni socio-economici complessi richiede la disponibilità di informazioni quantitative sempre più analitiche. Per questo motivo la SVIMEZ ha messo

in atto procedure che consentono di poter disporre, nel corso dell'anno, di dati elementari delle indagini dell'ISTAT relative a: 1) Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro; 2) Rilevazione sul Reddito e delle Condizioni sociali degli italiani; 3) Movimenti migratori; 4) Flussi mercantili sui mercati esteri. La serie storica per questi ambiti di indagine copre ora un arco di tempo che va dal 2007 al 2021.

Nel 2022 sono, infine, proseguiti i correnti rapporti di collaborazione con i diversi settori dell'ISTAT. Tali scambi – che hanno riguardato sia la valutazione delle metodologie di calcolo impiegate nelle stime dei dati, sia la valutazione degli andamenti – presentano interesse ai fini dell'opportuno monitoraggio in corso d'anno dell'evoluzione congiunturale dell'economia italiana e, indirettamente, del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

5. – Il modello econometrico: le previsioni e le valutazioni di impatto

Nel corso del 2022, come avviene usualmente, la strumentazione quantitativa a disposizione della SVIMEZ è stata impiegata per effettuare esercizi previsivi e valutazioni d'impatto. Nell'anno sono stati condotti due esercizi previsivi, in coincidenza con la diffusione delle “Anticipazioni al Rapporto SVIMEZ”, ai primi di agosto, e in occasione della presentazione dello stesso, a novembre.

In base alle nostre ultime stime (novembre 2022), nel 2022 si ipotizzava una crescita del PIL italiano pari in media d'anno al +3,8% (il dato rilasciato dall'ISTAT il primo marzo 2023 segnala una crescita a livello nazionale del 3,7%). A scala territoriale, si ipotizzava che questa variazione si potesse declinare in un incremento del 4,0% nelle regioni centro-settentrionali e del 2,9% in quelle del Sud.

In via generale, sono due gli elementi che determinano il profilo temporale della congiuntura nel 2022: le misure di *policy* adottate e la bolla inflazionistica. Entrambi presentano un'intensità decrescente nel corso del tempo, ma gli effetti, specie quelli indotti dall'aumento dei prezzi, si propagano con una tempistica differente dagli altri. Ciò, unitamente al diverso effetto propulsivo rivestito nei territori da alcune specifiche componenti della domanda (i.e. l'export), dà luogo a una congiuntura tra le due macro-aree parzialmente sfasata. In particolare, nel corso del 2022 veniva ipotizzata una crescita media dei prezzi nazionali al consumo dell'8,5%; dato che racchiude una significativa divergenza a scala territoriale: + 8,3% al Centro-Nord e +9,9% nel Mezzogiorno. Il differenziale, a

sfavore del Sud, si deve in larga parte a un effetto composizione. Nel “carrello della spesa” del consumatore medio del Sud è prevalente l’acquisto di beni di consumo, più colpiti dal rincaro delle materie prime; al Centro-Nord è più ampia la quota in servizi, interessati da una crescita dei prezzi significativamente minore.

Nell’esercizio previsivo di novembre, come nel precedente di agosto, sono state effettuate delle previsioni a livello di singole regioni limitatamente ai principali aggregati macroeconomici. I risultati di questo esercizio discendono dalla regionalizzazione del nostro modello econometrico bi-regionale NMODS effettuati attraverso un nuovo strumento quantitativo in uso presso la SVIMEZ (denominato NMODS-REGIO). Le regioni che nel 2022 dovrebbero crescere di più sono Emilia-Romagna (8,5%), Lombardia (7,2%), Veneto (6,9%) e Piemonte (6,9%); le prime tre sono le medesime regioni più dinamiche anche nello scenario di agosto. Nessuna regione del Centro o del Sud è presente in questo gruppo di testa.

Per quanto attiene le valutazioni d’impatto, ne è stata effettuata una che ha riguardato gli effetti di un innalzamento dello *spread*. Successivamente alla caduta del Governo Draghi, sono emerse delle tensioni nei mercati finanziari internazionali segnalate, come di consueto, dal repentino innalzamento dello *spread*. Le “tradizionali” preoccupazioni sulla tenuta dei nostri conti pubblici sono state accompagnate dai timori che il tempo necessario per formare un nuovo Esecutivo, passaggio che necessita di nuove elezioni, possa rallentare il rigido cronoprogramma su cui è basata la piena implementazione del PNRR; ivi comprese alcune riforme essenziali per ottenere le varie *tranche* di risorse previste. Si ricorda che il nostro Paese è uno dei massimi beneficiari di risorse comunitarie assegnate tramite il PNRR (oltre dieci punti di PIL fino al 2026).

I risultati di tale esercizio, pubblicato ad agosto 2022 nella nota “*Le previsioni per Centro-Nord e Mezzogiorno 2022-2024. Le previsioni per le regioni italiane 2022-2024. Una valutazione dell’innalzamento dello spread*”, indicavano che nel caso le tensioni nei mercati finanziari internazionali si fossero prolungate, unitamente a una maggiore selezione nell’accesso alle fonti di finanziamento esterne, si potesse determinare una perdita di prodotto, nel biennio 2022-2023, di circa sette decimi di punto percentuale a livello nazionale. Nel Sud, la perdita di prodotto arriverebbe al punto percentuale, mentre nel resto del Paese risulterebbe più contenuta arrendendosi a sei decimi di punto.

6. – Popolazione e migrazioni

Il forte calo di medio termine della popolazione italiana riguarda il Centro-Nord e, più intensamente, il Mezzogiorno, dove al saldo naturale negativo si aggiungono le perdite migratorie. Una “recessione” demografica, questa, che proseguirà nei prossimi decenni: nel 2070 tutto il Paese sarà meno popolato e più vecchio. Il Sud da area più giovane diventerà la più invecchiata e perderà 6,4 milioni di abitanti contro i 5,1 milioni del Centro-Nord.

La diminuzione della natalità in Italia rappresenta un caso esemplare tra i paesi più sviluppati del mondo occidentale. Se nei primi anni Settanta l'Italia era tra i paesi europei con i tassi di fecondità più elevati, nel 1995 ha raggiunto il valore più basso al mondo con 1,19 figli per donna. L'afflusso di immigrati ha solo temporaneamente invertito questa tendenza. Dopo la crisi del 2009, il tasso di fecondità totale ha ripreso a scendere da 1,45 nel 2010 a 1,25 nel 2021.

Alla progressiva riduzione della fecondità si associa un crescente numero di decessi legato a una struttura per età della popolazione sempre più concentrata nelle classi più anziane. In Italia, nel 2021, si contavano meno di 7 neonati e 12 decessi per mille abitanti.

In questo scenario, la crescita della popolazione è affidata al solo contributo del movimento migratorio che, tuttavia, è insufficiente a riequilibrare un saldo naturale sempre più negativo. Dal 2014, anno di inizio di una nuova e inedita fase di calo demografico, l'Italia ha perso 1 milione e 300 mila residenti. Il Mezzogiorno ha anticipato l'inizio di questa fase al 2011, mostrando una tendenza alla riduzione della popolazione nettamente più intensa del Centro-Nord.

Secondo le proiezioni dell'ISTAT, nei prossimi decenni la struttura demografica tenderà a concentrarsi ulteriormente nelle classi di età anziane. Tra il 2021 e il 2070, nel Mezzogiorno si concentrerà oltre la metà delle perdite nazionali, a fronte di una popolazione che pesa poco più di un terzo sul totale, determinando un deficit demografico aggravato dai flussi migratori verso il Centro-Nord. La perdita di popolazione si concentrerà soprattutto nella componente in età da lavoro, funzionando da fattore di amplificazione della divergenza economica e sociale tra le due aree del Paese.

I fenomeni migratori sono parte costitutiva dei principali processi di trasformazione che hanno interessato la società italiana dall'Unità ad oggi. Le migrazioni interne, in particolare, hanno contribuito ad attenuare gli effetti negativi di una decrescita naturale nel Nord mentre, nello stesso tempo, hanno sottratto risorse al Sud. Le migrazioni interne riflettono gli squilibri territoriali del mercato del lavoro dovuti alla natura dualistica della nostra economia.

L'Italia si conferma terra di emigrazione, ma negli ultimi decenni si è trasformata anche in terra d'immigrazione. La natura dualistica della nostra economia fa sì che coesistano, nel Paese, lo storico fenomeno migratorio dal Sud, che si conferma quindi terra d'emigrazione, e la consistente immigrazione dai paesi dell'Est europeo, dall'Africa e dal Medio ed Estremo Oriente.

Negli ultimi venti anni, la popolazione italiana è cresciuta di 1 milione e 990 mila residenti, un dato che nasconde due tendenze territoriali contrapposte. Nel Mezzogiorno si è registrato un calo di oltre 673 mila abitanti a fronte di un aumento di 2 milioni e 663 mila residenti nel Centro-Nord. Se si osservano i soli cittadini italiani, invece, si registra una significativa diminuzione della popolazione complessiva pari a 1 milione e 862 mila residenti. Questi risultati pongono in evidenza il ruolo fondamentale delle migrazioni internazionali. Nell'ultimo ventennio, la popolazione del Centro-Nord è cresciuta solo per l'eccezionale ondata migratoria dai paesi dell'Est Europa, dal Nord Africa e dall'Asia. Il calo della popolazione italiana nel Mezzogiorno, dovuto anche all'emigrazione interna verso il Centro-Nord, è stato invece solo in parte compensato dalle migrazioni internazionali.

Il declino della popolazione, tra il 2001 e il 2021, in entrambe le ripartizioni si è accompagnato ad una netta diminuzione delle persone in età da lavoro (15-64 anni), soprattutto nelle classi di età comprese tra i 15 e i 39 anni. La continua erosione dei giovani adulti appartenenti a queste classi di età ha fatto sì che il loro peso sul totale si riducesse in modo continuo in tutto il ventennio. Nel 2001, i giovani adulti nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno erano il 54% del totale, nel 2021 pesavano rispettivamente per il 40,3 e il 43,2%. Una tendenza, questa, che evidenzia il rapido processo di invecchiamento della componente della popolazione potenzialmente attiva nel mercato del lavoro.

Il contributo dell'immigrazione straniera nel contenere gli effetti della contrazione delle nascite è diminuito dalla metà dell'ultimo decennio facendo emergere gli effetti

negativi del processo di denatalità. Grazie all'immigrazione straniera, la popolazione italiana ha raggiunto un picco nel 2013 con 60,3 milioni di residenti, per poi calare in modo continuo.

La tendenza alla diminuzione della popolazione si è aggravata negli ultimi due anni per gli effetti della pandemia. All'inevitabile aumento dei decessi si sono sommati il calo dei flussi migratori, e, nell'ultimo anno, l'ulteriore diminuzione delle nascite.

Alla fine del 2021 risiedevano in Italia 58 milioni e 983 mila abitanti, 253 mila in meno rispetto all'inizio dell'anno (-4,3‰). La perdita, sia in termini assoluti che relativi, è risultata più intensa nel Mezzogiorno (-130 mila unità e -6,5‰, a fronte di -122,8 mila e -3,1‰ nel Centro-Nord). La diminuzione della popolazione ha riguardato solo gli italiani (-7,5‰ nel Mezzogiorno e -3,8‰ nel Centro-Nord); la presenza straniera è risultata in crescita (+15,7‰ nel Mezzogiorno e +2,0‰ nel Centro-Nord).

La questione demografica nazionale è recentemente entrata nelle azioni del Governo con il «Family Act» che ha previsto, tra l'altro, l'istituzione dell'Assegno Unico Universale per i figli, i congedi parentali e il rafforzamento delle misure per incentivare il lavoro femminile. Queste misure, a regime, potrebbero favorire una ripresa della procreazione. Uno stimolo in tal senso potrebbe provenire anche dalla piena attuazione delle iniziative previste dal PNRR che dovrebbero riavviare l'Italia su un sentiero di sviluppo necessario per spezzare la nefasta causazione circolare cumulativa di bassa crescita economica, bassa natalità e emigrazioni. Il Mezzogiorno avrebbe le condizioni per affrontare una nuova stagione di sviluppo.

7. – Le ricerche di economia e politica industriale

7.1. – Economia industriale

Nel corso del 2022 è proseguito il filone di ricerca avviato da qualche tempo presso la SVIMEZ volto ad analizzare le interazioni tra territorio e imprese. O meglio, la domanda di ricerca da cui si è partiti riguarda la capacità di adattamento delle imprese allo shock della «lunga crisi» (2008-2014); strada facendo il territorio è emerso prepotentemente come un elemento di cui tenere conto. Non è un caso. Cambiamenti profondi e diffusi nelle condizioni entro cui merci e servizi sono scambiati generano risposte, positive o negative, ugualmente ampie. I meccanismi che regolano i percorsi di adattamento seguiti dalle imprese si caratterizzano per una forte coerenza, almeno all'inizio, con le condizioni

iniziali. Queste sono date sia, ovviamente, dalle caratteristiche che individuano le singole aziende, ma anche dal «contesto» entro cui operano che proprio in queste fasi di cambio assume un ruolo non secondario. Esso costituisce spesso l'*humus* da cui attingere gli elementi necessari a modificare la competitività dell'impresa, non tutti già presenti nella stessa o rinvenibili tramite le normali transazioni di mercato. Basti pensare, a riguardo, all'innovazione: da un lato, costituisce la via maestra per innalzare il livello dell'offerta in moltissime produzioni; ma, dall'altro, la conoscenza specialistica diventa fonte di progresso effettivo solo se può integrarsi a bassi costi con un'altra conoscenza. Affinché ciò avvenga vi è bisogno di qualcosa di più di un sistema dei prezzi efficiente. Per integrare i singoli «pezzi», materiali e/o immateriali, dispersi all'interno dei moderni sistemi complessi vi è bisogno di istituzioni ed organizzazioni che consentano di superare i problemi dovuti alle esternalità, alle asimmetrie informative, e ai comportamenti opportunistici. Condizioni che nei vari territori del Paese presentano una diffusione fortemente disomogenea.

I risultati maturati nell'anno in relazione a tale tema hanno trovato spazio in Caravella S., Prezioso S., *Il contesto territoriale influenza la resilienza delle imprese? Evidenze dal caso italiano: dalla «lunga crisi» alla pandemia*, pubblicato sul n. 3/2022 della «Rivista economica del Mezzogiorno».

Nel corso del 2022 è stato inoltre avviato un filone d'indagine volto a indagare il deludente andamento della produttività oraria nell'industria in senso stretto e nei servizi privati. Dinamica ed eterogeneità regionale della produttività si declinano secondo una modalità precisa: maggiore è il contenuto di “conoscenza” inglobato nei beni e servizi realizzati, migliore è il progresso in termini di produttività oraria.

La correlazione richiamata tra “conoscenza”, in senso lato, e produttività (o crescita, se l'analisi è estesa a variabili quali il PIL) è oramai ampiamente, e storicamente, assodata. Come riportato in letteratura, le differenze nella capacità di trasferire il progresso tecnico potenzialmente disponibile in produzioni, di beni o servizi, spiegano il novanta per cento della variabilità nei saggi di crescita del prodotto per addetto con riferimento ad un vasto insieme di paesi.

Per offrire un contributo quantitativo a tale idea, è stata sottoposta a verifica empirica una relazione, nota in letteratura con l'acronimo “modello AK”, che lega la produttività (oraria) al processo di accumulazione (rapporto capitale/lavoro) nell'industria e nei servizi delle due ripartizioni.

Con riferimento all'industria in senso stretto, emergono delle profonde differenze tra le due aree. Entrambe le specificazioni sono interessate da un *break* strutturale, ma di significato molto diverso. Nel caso dell'industria del Sud esso è rinvenibile nel 2002. Prima di quest'anno l'elasticità della produttività (oraria) meridionale al processo di accumulazione presentava un valore (0,69) perfino, seppure non di molto, superiore a quello del Centro-Nord (0,58, dove però il *break* si materializza nel 2008); in entrambi i casi però risultava prevalente una situazione di rendimenti decrescenti. Successivamente al 2002, il coefficiente che lega produttività oraria e accumulazione nell'industria del Sud non è statisticamente significativo: la relazione di lungo periodo tra dette variabili viene meno. Nell'industria del Sud, la dinamica della produttività è quindi essenzialmente legata alle fluttuazioni del ciclo economico, ma viene a mancare la spinta propulsiva legata alla dinamica strutturale (spostamento verso nuovi settori e/o prodotti in crescita).

Tale riscontro empirico, apparentemente “forte”, discende dalle modalità del processo di accumulazione meridionale. In primo luogo, già dal 2010 il processo di accumulazione del Sud subisce una prima battuta d'arresto; quattro anni dopo si impone un chiaro e persistente *trend* discendente. Esso è in larga parte ascrivibile alla caduta del numeratore – lo *stock* di capitale – fenomeno molto difficile da riscontrare nelle moderne economie se non in presenza di eventi drammatici quali guerre, terremoti, ecc. Ciò, in primo luogo, è frutto dell'ampio processo di disinvestimento che ha colpito l'industria meridionale: tra il 2007 e il 2020 gli investimenti settoriali, in termini reali, sono calati di quasi il 60 per cento (-17 per cento nel resto del Paese). Da un lato, ciò non può che costituire la prova più evidente del pesante processo di de-industrializzazione che ha colpito l'economia meridionale; dall'altro, sotto il profilo statistico, il *trend* discendente nel processo di accumulazione non può che far “saltare”, come riscontrato, l'usuale relazione causale tra detta variabile e la produttività oraria.

La situazione relativa alla macro-branca dei servizi vendibili presenta delle analogie con quanto appena illustrato, anche se meno marcate. Fino al *break* del 1997, che ha riguardato solo il Sud, l'elasticità della produttività al processo di accumulazione presentava valori non molto dissimili tra le due aree: 0,79 al Sud e 0,65 al Centro-Nord. Dopo il *break*, nel Sud il valore del parametro “A”, che lega produttività al rapporto capitale\lavoro, crolla a 0,2, mentre, come anticipato, nel Centro-Nord la relazione di lungo periodo resta invariata. Per inciso, sebbene le regioni centro-settentrionali non siano state interessate da un *break* sfavorevole, il valore del parametro “A” indica una situazione in

cui prevalgono rendimenti decrescenti. Considerando il peso che hanno i servizi nell'intera economia, ne consegue che un pezzo importante dello scarso dinamismo della produttività media dell'area, ovvero riferita all'intera economia, si deve a ciò.

La differenza nel valore del parametro "A" tra le due aree non si deve tanto alle modalità nel processo di accumulazione, come nell'industria, quanto alla tipologia di imprese e settori prevalenti nelle due aree; è un problema cioè di composizione dell'offerta.

La caduta del parametro "A" nel Sud si deve al mancato mutamento nella composizione dell'offerta. Nelle regioni del Sud, gran parte delle attività di servizio che hanno trainato la crescita dell'intero macro-settore sono essenzialmente tre: ristorazione, commerci al dettaglio, servizi alberghieri. Dette attività fanno registrare livelli di produttività oraria, nel Sud, sistematicamente e significativamente inferiori alla media nazionale. Nelle regioni centro-settentrionali, prevalentemente in quelle ad antica industrializzazione, le attività manifatturiere guidano la crescita dei servizi ad esse collegate, anche sulla scia della crescente terziarizzazione del *manufacturing*. Nel Centro-Nord, infatti, l'espansione del terziario è stata essenzialmente determinata da attività come quelle di supporto alle funzioni d'ufficio, o di direzione aziendale, oppure attività di produzione di *software* e consulenza informatica, cui sono associati livelli di prodotto per ora lavorata maggiori della media nazionale.

Queste considerazioni hanno trovato spazio nel Capitolo X *Industria e servizi: la ristrutturazione tardiva e incompleta* del Rapporto SVIMEZ 2022.

Nel Capitolo XI *Le competenze digitali di imprese e lavoratori: i ritardi del Sud* dello stesso Rapporto è stato affrontato anche il problema delle competenze digitali. La transizione digitale, infatti, rappresenta una leva cruciale per affrontare adeguatamente le sfide globali dei prossimi decenni. Nel nuovo scenario globale, segnato dalla ridefinizione degli equilibri mondiali e dall'accorciamento delle catene globali del valore con sempre più frequenti episodi di *friend-shoring*, le tecnologie digitali sono decisive per intercettare nuovi flussi di domanda e, per questa via, promuovere un modello di sviluppo fondato sulla competitività tecnologica. Le attività di digitalizzazione sono infatti alla base dell'adozione di radicali innovazioni di processo in grado di incrementare significativamente la flessibilità delle produzioni, in termini di quantità e qualità, ottimizzare i processi aziendali e ridurre i costi di transazione tra operatori economici.

È stato calcolato un indicatore sintetico SDI (*Sector Digital Index*), relativo all'intera economia, che offre un'indicazione della distribuzione degli occupati in base al contenuto di digitalizzazione associato ai diversi profili professionali. Nel 2019, l'indice assume valori positivi nel Centro-Nord e negativi per il Mezzogiorno. Il valore negativo al Sud (e positivo al Nord) segnala che in entrambe le aree la quota di occupati in possesso di competenze digitali relativamente scarse (elevate) è preponderante sul totale degli occupati dell'area stessa. Vale a dire che la struttura occupazionale del Centro-Nord si caratterizza per maggiore presenza di profili professionali con maggiori competenze digitali, presumibilmente impiegate nella manifattura avanzata e nei servizi a maggiore contenuto di conoscenza. Al contrario, il mercato del lavoro del Mezzogiorno appare sbilanciato verso professionalità meno qualificate sotto il profilo digitale, che occupano, probabilmente, posizioni lavorative nei settori a più basso valore aggiunto: industria "tradizionale", costruzioni, servizi a basso contenuto di conoscenza.

Ciò che desta maggiore preoccupazione è la dinamica dell'indicatore, che tra il 2009 e il 2019, è cresciuto nel Centro-Nord – segno di una ricomposizione della struttura occupazionale a favore di professionalità più digitalizzate – e diminuito nel Mezzogiorno, a testimoniare una crescente "polarizzazione" tra le due macro-aree.

È stata inoltre pubblicata sul n. 1/2022 del nuovo "Informazioni SVIMEZ" un'analisi territoriale dal titolo *Lo shock energetico colpisce più duramente l'industria meridionale* (ottobre 2022) che esamina l'anomalo rincaro subito dalle materie prime energetiche. La crisi energetica rischia di esercitare effetti regionali asimmetrici, arrecando i maggiori danni all'industria delle regioni del Mezzogiorno, più esposta allo shock per il maggior fabbisogno energetico che esprime, in larga parte riconducibile alla maggiore incidenza di imprese di piccola dimensione caratterizzate da costi energetici e di trasporto strutturalmente più elevati. L'impennata inflazionistica implica un'erosione dei margini di redditività particolarmente allarmante e rischi operativi più concreti per le imprese del Sud.

7.2. – *Le politiche per l'industria*

Nell'Capitolo XIX del *Rapporto 2022*, dedicato a *Una politica industriale per il Sud e per il Paese*, è stata condotta una panoramica sulle linee di politica industriale adottate dalla Commissione europea, per contrastare gli effetti economici della pandemia e quelli più recenti della guerra russo-ucraina. Nel marzo 2021, infatti, è stata rafforzata la "Strategia industriale europea" per favorire lo sviluppo di quei settori cruciali per la

sicurezza e l'indipendenza di alcune produzioni, accelerare i processi di transizione ecologica e digitale e ridurre la dipendenza delle forniture extra-europee. Tra le iniziative intraprese per diminuire tale dipendenza e recuperare sovranità tecnologica, va menzionato l'«European Chips Act», la legge varata l'8 febbraio 2022 per rilanciare la ricerca e la produzione europee di microprocessori avanzati, con l'obiettivo di raddoppiare la quota di mercato della UE, portandola dall'attuale 10%, al 20% nel 2030.

La consueta analisi sull'andamento degli “aiuti di Stato” nei paesi dell'UE a 28 e delle agevolazioni a livello territoriale del MISE, aggiornati al 2020, si è inoltre estesa all'esame dei dati dei principali interventi di politica industriale – raggruppati per gruppi di obiettivi – resi disponibili dalle Amministrazioni che li gestiscono per il 2021 e oltre (laddove possibile) e ai provvedimenti normativi intervenuti fino alla prima metà del 2022. Dall'ampia panoramica condotta ne è emerso un quadro di politica industriale complessivamente poco incisivo e alquanto frammentato nel quale manca una strategia unitaria che guidi il nostro Paese verso l'individuazione di obiettivi e aree tecnologiche e produttive prioritarie. La debole selettività di buona parte delle misure di politica industriale rappresenta una delle cause delle difficoltà dell'Italia a superare i divari produttivi con gli altri paesi europei e del Mezzogiorno a superare quelli con il Centro-Nord. Sarebbe, dunque, necessaria una politica industriale “attiva” in grado di sostenere l'adeguamento del nostro apparato produttivo alle nuove emergenze, contribuendo a superare i nodi strutturali soprattutto dell'industria del Sud, troppo frammentata e sbilanciata verso imprese scarsamente innovative, con una bassa vocazione internazionale e più esposta allo *shock* “Ucraina”. L'industria meridionale – diversamente da quella del resto del Paese prossima a recuperare i livelli produttivi e di accumulazione precedenti alle fasi alterne di crisi e ripresa che si sono succedute dal 2007 –, non ha infatti ancora risalito la china, presentando dimensioni assolute insufficienti a sostenere aumenti di prodotto e produttività necessari per l'avvio di uno stabile percorso di convergenza.

In definitiva, si ritiene che vi siano ampi spazi di miglioramento per un'azione tesa a mettere a sistema in una visione unitaria interventi “attivi” di politica industriale, necessari e non più rinviabili per tutto il Paese, che siano declinati a livello territoriale a favore del Sud in modo da tener conto anche delle caratteristiche strutturali delle imprese meridionali. A questo proposito, sono emblematiche le indicazioni delle due relazioni sul rispetto del vincolo di destinazione al Mezzogiorno del 40% delle risorse del PNRR. Gli interventi per i quali si prevedono le quote più basse di accesso della macro-area e che sono destinati, in

assenza di correttivi, ad un utilizzo essenzialmente da parte del Centro-Nord, sono, *in primis*, i crediti di imposta del Piano «Transizione 4.0» (v. *infra* par. 1.10); quelli che non prevedono alcuna destinazione territoriale delle risorse; o quelli che la prevedono ma con clausole di salvaguardia di allocazione delle risorse su base nazionale in caso di mancato assorbimento della riserva Sud; quelli assegnati con bandi competitivi. L'occasione per introdurre correttivi nei meccanismi attuativi del sistema di agevolazioni del nostro Paese a favore del Sud potrebbe ancora essere rappresentata dal disegno di legge delega di riforma degli incentivi, approvato nel maggio 2022 dal Consiglio dei Ministri, all'esame del Parlamento. Il disegno di legge è finalizzato ad una revisione degli strumenti incentrata sulla semplificazione e velocizzazione delle procedure amministrative per l'accesso alle agevolazioni e sull'introduzione di tecnologie gestionali innovative. Queste finalità sono senz'altro importanti sotto il profilo dell'efficienza allocativa delle risorse ma del tutto insufficienti a garantire un'equità perequativa delle stesse a livello territoriale.

Nel Cap. XXVII *Innovazione e trasferimento tecnologico: il contesto e le azioni di policy* del “Rapporto SVIMEZ 2022”, l'analisi condotta su due linee di *policy* che, a diverso titolo, sono rivolte a favorire le attività di ricerca e innovazione, ha evidenziato un elevato grado di convergenza tra le aree di specializzazione individuate dalle Strategie di Specializzazione Intelligente (S3) e gli orientamenti tematici delle attività degli ecosistemi dell'innovazione finanziati nell'ambito del “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza” e relativi alla costruzione di “Leader territoriali”, di “Campioni nazionali” di R&S e di “Ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno”.

In base ai dati di attuazione delle S3 estratti al 30 giugno 2022 dalla Banca Dati Unitaria è emerso a livello territoriale un quadro piuttosto articolato, che da conto di un'evoluzione di sviluppo tecnologico nel Sud anche verso aree di specializzazione a elevata crescita della domanda a livello internazionale, come l'*Aerospazio* e la *Salute*, e collegate alla dotazione di *asset* territoriali particolarmente diffusi, come le aree *Tecnologie per il patrimonio culturale* e *Energia e ambiente*. Tuttavia rimane aperta la questione della razionalizzazione delle forme di aggregazione degli attori degli ecosistemi. In assenza di un intervento quadro di indirizzo strategico o di natura regolatoria è difficile immaginare come le nuove aggregazioni andranno a interfacciarsi tra loro e con le molteplici strutture di intermediazione della conoscenza già attive nei diversi territori e che operano a diverse scale territoriali e con *mission* più o meno specifiche.

Un particolare approfondimento sul nuovo ruolo della politica industriale nel periodo

della crisi pandemica è stato condotto nello studio di Elena Prodi e Marco Rodolfo Di Tommaso, “*Next Generation EU: azioni di politica industriale in tempi di pandemia*”, pubblicato sul n. 1-2/2022 della “*Rivista economica del Mezzogiorno*”. Gli Autori conducono una ricognizione dei PNRR di Francia, Germania e Italia, che fa emergere come nel Piano italiano non sia specificato se, come e in che misura nella fase attuativa del PNRR avverrà l’intersezione tra i piani digitali e *green* – i principali due ambiti europei trasversali e abilitanti – rispetto agli obiettivi di ammodernamento delle altre voci legate alla salute, al mercato del lavoro, all’inclusione sociale e alla capacità produttiva.

8. – Le ricerche sulla povertà e sul mercato del lavoro

Nel 2022, le ricerche sul mercato del lavoro e sulla povertà hanno aggiornato ed ampliato l'apparato informativo e le analisi sulle dinamiche territoriali, con approfondimenti sulle specificità regionali e sulle peculiarità per genere, generazione e carattere dell’occupazione, alla luce degli effetti sul mercato del lavoro della crisi pandemica e della disomogenea ripresa. Un particolare approfondimento è stato dedicato ai giovani e alle donne che hanno risentito in maniera più pesante dell’effetto della crisi. Le analisi a livello di circoscrizione e regione e le elaborazioni statistiche, hanno dovuto tenere conto delle modifiche introdotte dall’ISTAT all’indagine continua sulle Forze di lavoro.

Il contenuto di queste ricerche ha trovato la sua sistematizzazione nel *Rapporto annuale* ed ha rappresentato nel corso dell'anno una base informativa e analitica costante per lo sviluppo di altri prodotti (Convenzioni, Note di ricerca) e per l'attività di comunicazione istituzionale dell'Associazione (Convegni, Seminari, interviste, articoli).

Il 1° maggio 2022, la SVIMEZ ha diffuso una nota dal titolo “*Donne, giovani e Sud, il lavoro povero e precario aggrava la questione salariale*”, che ha avuto una vasta eco sulla stampa nazionale. Dallo studio emerge come a livello nazionale si siano ridotte le occasioni di lavoro stabile a fronte di un aumento della precarietà nel mercato del lavoro. Allo stesso tempo si segnalano significative asimmetrie di genere e territoriali. Il divario di genere è una questione nazionale ma appare sensibilmente più ampio al Sud: nel 2020 il tasso di occupazione femminile è di 24 punti inferiore a quello maschile (a fronte dei 15 punti del Centro-Nord). Anche la stagnazione salariale è una questione nazionale. La “*questione salariale*” determina conseguenze più rilevanti sulle condizioni sociali e si riverbera con maggiore intensità sulle dinamiche macroeconomiche soprattutto al Sud.

9. – Le ricerche su scuola, Università e formazione del capitale umano

Nel Capitolo VII *I divari nella filiera dell'istruzione: dalla scuola all'Università* del *Rapporto SVIMEZ 2022* sono stati affrontati i temi del divario educativo dall'asilo, passando per la scuola, fino all'Università. In una prima parte del Capitolo sono stati riportati i divari educativi del sistema dell'istruzione in Italia e nel Mezzogiorno in particolare, ed in una seconda parte sono stati presentati, grazie al contributo di un gruppo di ricercatori ISTAT, i risultati principali di una stima previsionale al 2031, 2036 e 2041 dei flussi di immatricolati per gli Atenei italiani.

Queste stime hanno evidenziato come la tendenza avviata oramai da tempo che vede una sensibile contrazione del numero di iscrizioni universitarie si accentuerà, ampliando le disparità fra Centro-Nord e Mezzogiorno almeno fino al 2031. In particolare, le Università ubicate nel Centro e nel Nord Italia vedranno crescere il numero di iscritti di oltre 3 punti percentuali, mentre le Università del Mezzogiorno continueranno nella loro emorragia di studenti perdendone oltre il 6%. Ma successivamente a tale data (in particolare nel 2036 e nel 2041), le contrazioni nel numero di iscritti coinvolgeranno tutte le Università italiane, ovunque esse siano localizzate senza alcuna distinzione geografica, secondo un processo di diffusione spaziale particolarmente intenso. Tale contrazione, oltre a subire una brusca accelerazione coinvolgerà tutte le Università. In questo quadro generale, tuttavia, le più colpite saranno quelle a maggior «vocazione locale» e soprattutto quelle del Mezzogiorno che arriveranno a perdere poco meno del 30% rispetto al numero attuale studenti. Le Università del Centro e del Nord Italia nel 2041 rischiano di perderne un quinto.

È stato inoltre avviato un approfondimento sui divari di cittadinanza nel campo della scuola in preparazione dell'incontro "Un paese due scuole", promosso da SVIMEZ e L'Altra Napoli onlus, presso La casa di Vetro di Forcella, del febbraio 2023. Da tale approfondimento è emerso come i servizi socio-educativi per l'infanzia siano caratterizzati dall'estrema frammentarietà dell'offerta e da profondi divari territoriali nella dotazione di strutture e nella spesa pubblica corrente delle Amministrazioni locali. Secondo i dati SVIMEZ, nel Mezzogiorno, circa 650 mila alunni delle scuole primarie statali (79% del totale) non beneficiano di alcun servizio mensa e solo il 18% degli alunni del Sud accede al tempo pieno a scuola, rispetto al 48% del Centro-Nord. Circa 550 mila allievi delle scuole

primarie del Mezzogiorno, il 66% del totale, non frequentano inoltre scuole dotate di una palestra, contro il 54% del Centro-Nord. Questi divari nelle infrastrutture scolastiche frenano anche la diffusione della pratica fisica e sportiva, con conseguenze negative per la salute, la spesa pubblica e lo stile di vita della popolazione, con particolare riferimento ai minori.

Sull'effettivo impegno pubblico per l'istruzione è significativo il rapporto tra spesa e studenti, dal quale risulta uno scarto sfavorevole al Sud, dove la spesa per studente è di circa 100 euro annui inferiore rispetto al resto del Paese (5.080 euro per studente contro 5.185). Lo scarto aumenta se si considera il solo comparto della scuola, con una spesa per studente di 6.025 euro al Sud contro un valore di 6.395 nel Centro-Nord. Lo scarto è ancora più significativo se si guarda alla sola spesa per investimenti: 34,6 contro 51 euro per studente.

10. – Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e il Mezzogiorno

Nel corso del 2022 la SVIMEZ ha dato continuità alle sue attività di studio e supporto istituzionale sui temi dell'attuazione del «Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza» (PNRR) intervenendo attivamente nel dibattito pubblico.

Nella Nota SVIMEZ *“Sud e PNRR: la ricognizione ex ante del DPCoe conferma le criticità indicate dalla SVIMEZ”* (a cura del Direttore Luca Bianchi e del professore Carmelo Petraglia) del marzo 2022 sono state discusse le criticità del Piano legate alla scarsa aderenza del metodo dei vincoli territoriali di spesa alle finalità di coesione del PNRR, evidenziando in particolare due ambiti in cui è più difficile rispettare il vincolo della “quota Sud” del 40%: gli interventi attuati da Enti territoriali, per i quali la *governance* del Piano ha previsto un meccanismo “a bando” per l’allocazione delle risorse, e gli incentivi alle imprese.

Il Capitolo XVI *Il PNRR alla prova del Sud del Rapporto SVIMEZ 2022*, oltre che fare sintesi delle posizioni dell’Associazione sul tema portate nel dibattito in corso d’anno, ha discusso opportunità e criticità del PNRR in tema di riduzione dei divari territoriali italiani che, a valle dei processi di disinvestimento pubblico e di indebolimento delle politiche industriali attive degli anni passati, hanno assunto una duplice natura. Da un lato, la divaricazione quali-quantitativa tra sistemi produttivi regionali, dall’altro le

disuguaglianze nelle condizioni di accesso ai diritti di cittadinanza.

Con riferimento al primo aspetto, il nervo scoperto del PNRR è l'assenza di un chiaro disegno di politica industriale capace di "rimettere in gioco" il Mezzogiorno. Si è scelto infatti di dare continuità agli strumenti nazionali esistenti, rafforzando soprattutto quelli a sostegno degli obiettivi orizzontali dell'ammodernamento tecnologico e digitale della base produttiva. Con oltre 18 miliardi di euro, la misura dominante del PNRR è costituita infatti dai crediti di imposta di «Transizione 4.0». Ma in base alle proiezioni disponibili, solo circa il 20% delle risorse andrà alle imprese del Sud, per ovvia conseguenza dell'allocazione delle risorse guidata dalla dinamica spontanea delle richieste delle imprese, che a sua volta riflette la distribuzione territoriale dei processi produttivi che più si prestano a innovazione e digitalizzazione. Questa scelta rischia di rafforzare il processo di divergenza regionale tra sistemi produttivi. Con l'imponente dote finanziaria riservata a «Transizione 4.0», stride, in particolare, la dotazione di 750 milioni di euro dell'intervento "Competitività e resilienza delle filiere produttive" destinato a finanziare almeno 40 contratti di sviluppo per il rafforzamento di diverse filiere produttive (agroindustria; design, moda e arredo; automotive; microelettronica e semiconduttori; metallo ed elettromeccanica; chimico-farmaceutico). Il Mezzogiorno è il candidato ideale a intercettare i flussi di *reshoring* industriale attesi nell'area del Mediterraneo, fondamentali per ampliare la base industriale locale. Potenziare i contratti di sviluppo e le altre misure di politica industriale del PNRR, integrandoli in una strategia che ne precisi gli obiettivi (sostenibilità, qualità del lavoro) e le priorità settoriali, supporterebbe la capacità attrattiva del Mezzogiorno. Ne risulterebbe rafforzata la finalità di coesione del PNRR, e valorizzato il ruolo del Mezzogiorno nel riposizionamento del Paese nelle catene del valore che vanno riconfigurandosi dopo il doppio *shock* della pandemia e dell'invasione russa dell'Ucraina.

Quanto al coinvolgimento degli Enti locali nell'attuazione del PNRR, soprattutto per la realizzazione delle opere negli ambiti nevralgici nei quali si formano i diritti di cittadinanza, il Capitolo XVI del *Rapporto* contiene anche una stima sui tempi di realizzazione delle opere pubbliche di titolarità dei Comuni basata sulle informazioni desumibili dalla BDAP (Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche) della Ragioneria Generale dello Stato per gli anni 2011-2022. Con particolare riferimento alle infrastrutture sociali – categoria di opere pubbliche nella quale ricade buona parte degli interventi finanziati dal PNRR che vedono i Comuni come soggetti attuatori – vengono misurati i tempi di completamento delle diverse fasi dell'iter procedurale degli appalti (pre-

affidamento, affidamento, esecuzione e conclusione dei lavori) e quantificati i divari territoriali di efficienza temporale nella realizzazione delle opere. Risulta che nel periodo considerato 2011-2022 la realizzazione di un'infrastruttura sociale al Sud ha richiesto quasi tre anni, nove mesi in più rispetto alla media dei Comuni italiani; un anno e mezzo in più dei Comuni del Nord-Ovest. Si tratta di tempistiche che rischiano di risultare inconciliabili con quelle del PNRR. Le stime SVIMEZ mostrano che il *gap* di capacità realizzativa delle Amministrazioni comunali del Mezzogiorno si forma a partire dalle fasi di affidamento preliminari all'avvio dei lavori, rallentate dalle carenze di competenze interne alle Amministrazioni.

Proprio sul tema del personale pubblico si concentra il Capitolo XVII *La PA alla prova del PNRR* del *Rapporto SVIMEZ 2022*. Dopo aver fornito un quadro quali-quantitativo del personale della P.A. ai diversi livelli di governo, si conclude che il superamento delle carenze strutturali della P.A. italiana e locale non può avvenire solo con nuove immissioni di personale formato e competente a uso esclusivo dell'attuazione degli interventi previsti dal PNRR. Il rafforzamento e la riqualificazione degli organici pubblici potrebbero richiedere tempi non compatibili con la realizzazione del PNRR. Per rafforzare la capacità attuativa degli Enti locali serve un affiancamento dal Centro, mentre a livello locale devono essere pensate forme innovative di «alleanze» progettuali e attuative. Il supporto dal Centro nelle due fasi, per assorbire le risorse disponibili, e aprire e chiudere in tempo i cantieri, dovrebbe arrivare dai Centri di competenza nazionali (fin qui abituati a operare con mere logiche di mercato), che dovrebbero assumere la responsabilità piena di operatori pubblici impegnati attivamente per la perequazione territoriale. Più in generale, è necessario attivare tutti gli strumenti di accompagnamento alla progettazione e all'esecuzione di cui si è dotata la *governance* del PNRR, incluso il potere sostitutivo da parte dello Stato nei casi di palese inadeguatezza progettuale e realizzativa degli Enti decentrati.

In tre diverse occasioni, la SVIMEZ è stata convocata dalla Commissione europea (Directorate-General Economic and Financial-DG ECFIN) per recepire le valutazioni dell'Associazione sugli stati di avanzamento del PNRR e sulle sue finalità di coesione.

Il primo incontro, che ha avuto luogo il 21 marzo 2022, ha riguardato in particolare i temi del Piano che si ricollegano alla demografia e alle politiche per la famiglia. Ad esso ha partecipato una delegazione SVIMEZ costituita dal Direttore Luca Bianchi, dal Dirigente di ricerca Stefano Prezioso e dal professore Carmelo Petraglia.

Durante il secondo incontro del 29 marzo 2022, la stessa delegazione SVIMEZ ha presentato agli esperti della Commissione le posizioni dell'Associazione sui temi del coordinamento tra PNRR e politiche di coesione europea e nazionale.

Il terzo incontro, svoltosi il 30 novembre 2022, ha avuto ad oggetto un aggiornamento dei precedenti incontri, soprattutto alla luce delle risultanze delle analisi contenute nel *Rapporto SVIMEZ 2022*. La delegazione SVIMEZ era formata dal Direttore Luca Bianchi, dal Dirigente di ricerca Stefano Prezioso, dalla Ricercatrice esperta Serenella Caravella e dal professore Carmelo Petraglia.

Tra gli interventi del Direttore Luca Bianchi sui temi del PNRR si segnalano, in particolare, due contributi, entrambi scritti con Carmelo Petraglia: “*PNRR, coesione territoriale, Mezzogiorno*”, in: G. Corò, M. De Castris, D. Scalera (a cura di), *PNRR Italia. Il difficile equilibrio tra i territori*, Donzelli, 2022; “*Al Sud solo il 20% degli aiuti 4.0*”, *servono misure più inclusive*”, Il Sole 24 Ore - le guide, il PNRR digitale giugno 2022.

11. – La politica di coesione

Con riferimento alla *politica di coesione*, nel Capitolo XIX del *Rapporto SVIMEZ 2022* si è analizzata la fase intensa e complessa che negli ultimi due anni ha caratterizzato questa *policy*, per il laborioso lavoro di accelerazione della spesa del periodo 2014-2020, cui si sono aggiunte le attività per l'attuazione del REACT-EU e di avvio del ciclo 2021-2027. Con riferimento a quest'ultimo, si sono discussi i cambiamenti territoriali della nuova *Carta degli aiuti a finalità regionale* e i principali contenuti dell'Accordo di Partenariato 2021-2027, approvato il 19 luglio 2022. Si è, infine, condotta un'analisi sul processo di ricognizione e riclassificazione, completato nel 2021, che ha portato alla riorganizzazione in Piani Sviluppo e Coesione (PSC) delle risorse della politica di coesione nazionale del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC).

Mettendo a sistema i dati di attuazione dei Fondi strutturali del Monitoraggio della Ragioneria Generale dello Stato al 30 aprile 2022, quelli delle spese certificate al 31 luglio 2022 dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, e i dati relativi alla riprogrammazione degli interventi per contrastare gli effetti della pandemia, si è fornito come tradizione un quadro completo sullo stato di avanzamento del ciclo di programmazione 2014-2020. L'analisi di tale avanzamento al 30 aprile 2022 ha indicato ad esempio che, a fronte di una dotazione complessiva dei Programmi incrementata di oltre 11 miliardi rispetto allo scorso anno,

grazie alle assegnazioni della prima quota delle risorse REACT-EU, e pari a 62,8 miliardi di euro, risultano impegni del 77,3% e pagamenti solo del 51,6%.

A livello territoriale, l'avanzamento è stato più lento rispetto al dato medio nazionale nei POR delle regioni in transizione e di quelle meno sviluppate, con *performance* più critiche per le regioni in transizione, in particolare Abruzzo e Sardegna. L'andamento dei POR delle regioni meno sviluppate registra inoltre un rallentamento rispetto all'accelerazione registrata lo scorso anno ma con alcune differenze. Si confermano *performance* molto positive per i POR in Puglia, che eguagliano le migliori di quelle dei POR del Centro-Nord, e discrete in Basilicata. Più lenta appare l'attuazione finanziaria dei POR Campania e Sicilia e soprattutto in Calabria. A livello centrale, sono da segnalare il positivo avanzamento dei PON «Iniziativa PMI», «Inclusione» e «Per la Scuola» mentre bassi livelli di spesa si registrano per i PON «Governance e Capacità istituzionale», «Città metropolitane» e «Sistemi e politiche attive per l'occupazione».

Quanto al nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, l'esame dell'Accordo di Partenariato – che ripartisce circa 75 miliardi di euro, la cifra più alta mai assegnata all'Italia per le politiche di coesione – ha evidenziato un significativo incremento di risorse (6,8 miliardi di euro) rispetto al ciclo 2014-2020 di cui beneficeranno rispetto al passato le regioni più sviluppate e in transizione del Centro-Nord, considerate le modifiche delle mappe territoriali mutate rispetto al ciclo 2014-2020. Sette sono le regioni meno sviluppate, le attuali cinque cui si aggiungono Molise e Sardegna, che da regioni in transizione diventano regioni meno sviluppate e tre le regioni in transizione, l'Abruzzo cui si aggiungono Umbria e Marche.

Con riferimento al Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), il processo di ricognizione e riclassificazione degli interventi dei tre cicli di programmazione (2000-2006, 2007-2013, 2014-2020) in un unico Piano Sviluppo e Coesione (PSC) per ciascuna Amministrazione centrale, Regione o Città metropolitana titolare delle risorse del FSC, ha evidenziato forti ritardi nella realizzazione degli interventi. Una prima stima sull'entità delle risorse relative alle Obbligazioni giuridicamente vincolanti – che afferiscono agli interventi positivamente valutati ma senza progettazione esecutiva o procedura avviata di aggiudicazione dei lavori – indica che, al 31 dicembre 2021, 12,8 miliardi di euro rischiano di essere revocati.

In definitiva, con un'offerta ampia e diversificata di risorse per le politiche di sviluppo dei prossimi anni sono evidenti l'esigenza “di coordinamento tra la politica di coesione comunitaria e nazionale e il PNRR” e la necessità che siano messe “a sistema, in

una visione organica e unitaria” le reciproche azioni. La soluzione indicata nell’Accordo di Partenariato per garantire tale coordinamento, affidato all’Agenzia per la Coesione, tuttavia, appare debole e burocratica, priva di capacità e di continuità operative e non adeguatamente sostenuta da una riflessione strategica. In una logica di coordinamento e sinergia tra le varie politiche di investimento, potrebbero, invece, essere rafforzati ed integrati tra loro luoghi “riconosciuti” per l’esercizio di compiti di indirizzo e sorveglianza (DIPCOE-NUVAP, MEF), attribuendo loro funzioni ulteriori di rilevazione ed interpretazione di dati; di analisi, reporting e sorveglianza sugli avanzamenti.

Non si è mancato, inoltre, di sottolineare come l’efficienza e la capacità amministrativa degli attori coinvolti nella programmazione e nell’attuazione degli interventi rappresentino un’altra esigenza prioritaria. Ma il processo di *recruiting* di personale aggiuntivo della P.A. – non privo, peraltro, di difficoltà – rappresenta una misura che produce effetti rilevanti nel medio-lungo termine, e soprattutto va accompagnato da un cambiamento dell’organizzazione del lavoro improntato ad una logica manageriale. Infine, insieme alla contrattualizzazione di personale, che dovrà essere adeguatamente formato, indirizzato ed organizzato, è necessario un massiccio intervento di ripensamento dei processi di semplificazione ed armonizzazione delle procedure con cui sono attuate le politiche di investimento e spesa pubblica.

12. – Le ricerche sulla logistica e le infrastrutture

Nel 2022 è proseguita l’analisi tradizionalmente dedicata ai temi della logistica e delle infrastrutture, condotta nel *Rapporto annuale*, rispettivamente nel Capitolo XIII. *La logistica economica e le ZES per la transizione e la sostenibilità energetica e ambientale* e nel Capitolo XVIII. *Infrastrutture e servizi di trasporto per la mobilità dei cittadini*.

La logistica

Le analisi si concentrano sul ruolo dell’economia del mare nel Mezzogiorno nel quadro dei cambiamenti che stanno segnando l’evoluzione dello scenario economico globale. Dopo la pandemia da Covid-19, che ha mutato gli assetti degli scambi internazionali, principalmente in ordine a costi e tempi della logistica di rifornimento delle principali filiere produttive e distributive globali, si stanno manifestando in tutta la loro gravità gli effetti della guerra russo-ucraina, che ha contribuito all’impennata dei prezzi dei

prodotti energetici e delle materie prime.

Come in ogni tipico processo tecnologico distruttivo-creativo, si presenta l'occasione per un vero e proprio salto della frontiera tecnologica del trasporto merci e della logistica verso la decarbonizzazione. Un'occasione da cogliere attivando strumenti di politica economica, a livello europeo e nazionale, a sostegno della transizione energetica e ambientale, a partire dalla transizione intermodale nel sistema dei trasporti.

A tal fine, sarebbe auspicabile, in particolare, il potenziamento delle linee marittime intermodali, lungo i corridoi tirrenico e adriatico-ionico e la concentrazione, in diversi centri logistici, di motrici stradali a basse emissioni per la distribuzione sul territorio di semirimorchi e trailer a breve raggio. La tratta dominante degli itinerari origine-destinazione su medie e medio-lunghe distanze verrebbe effettuata con navi di ultima generazione o treni intermodali (alimentati da energia elettrica verde o idrogeno verde) configurati in un sistema di rete multi *hub and spoke*. Concentrazione da incentivare preferibilmente nelle ZES (Zone Economiche Speciali) del Sud, ma anche nei centri intermodali ed interporti interni (presenti in prevalenza al Nord) e nelle ZLS (Zone Logistiche Semplificate) dei porti del Centro-Nord.

Il sistema portuale e logistico italiano non riesce a decollare nonostante l'ottimale posizione geografica nel Mezzogiorno nel Mediterraneo. Pesano le carenze infrastrutturali e le difficoltà dei porti meridionali a intercettare i grandi flussi di traffico e le "lavorazioni logistiche" delle catene del valore globali. Spesso sono le stesse imprese italiane a preferire gli scali esteri. Il Mezzogiorno dovrebbe fare un miglior uso delle enormi risorse che già detiene, ma che non sa sfruttare pienamente: la posizione geografica, la qualità delle sue aree costiere e dei suoi porti, la disponibilità di vaste aree industriali dismesse, la tradizionale vocazione economico-marittima, la forte presenza di tessuto imprenditoriale e professionale nel settore, la disponibilità di capitale umano rappresentato dai giovani con buon grado di istruzione. In questo scenario si inseriscono le ZES, che vanno realizzate "insieme" ai sistemi portuali, e orientate, *in primis*, all'attrazione di imprese delle filiere dell'economia del mare.

Sul tema della logistica marittimo-portuale, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) presenta punti di sicuro interesse e validità, scontando d'altra parte i limiti di un approccio di continuità con il passato, non incidendo a sufficienza sulle criticità legate alla frammentazione di risorse e competenze che caratterizza il sistema del finanziamento e della realizzazione delle opere pubbliche.

Il PNRR prevede investimenti nei sistemi portuali e nelle ZES del Sud, allocando ai primi 1,2 miliardi di euro e alle seconde 630 milioni. Gli investimenti previsti sono volti a risolvere alcune delle ben note debolezze strutturali con interventi in attesa di realizzazione o fermi da anni per vari motivi: il potenziamento della capacità di diversi terminal container, la realizzazione di collegamenti tra le aree portuali e industriali e la rete infrastrutturale ferroviaria e stradale (ultimo miglio), la digitalizzazione e il potenziamento della logistica, urbanizzazioni *green* e lavori di efficientamento energetico e ambientale nelle aree retroportuali e industriali, il potenziamento della sicurezza dell'infrastruttura connessa all'accesso ai porti.

Lo sviluppo dei porti meridionali è legato al concreto avvio e funzionamento delle ZES, che possono diventare uno degli strumenti di politica industriale più efficaci per trasformare i porti in centri logistici e produttivi, attraendo imprese da tutto il mondo, come già accaduto in Marocco, Egitto ed Emirati Arabi Uniti. In questo senso, un elemento positivo è dato dalla possibilità, introdotta dal recente decreto-legge n. 36/2022, di realizzare Contratti di sviluppo *ad hoc*, resa possibile grazie ai fondi della programmazione 2021-2027 del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. Infine, il decreto-legge concede ai Commissari straordinari delle ZES la possibilità di modificare i confini delle rispettive aree, nel rispetto del limite massimo della superficie già stabilito per ogni Regione, consentendo così la revisione delle perimetrazioni – a volte non collegate ai sistemi portuali e alle aree di significativo insediamento produttivo – che possa maggiormente valorizzare le aree più prossime agli stessi ambiti portuali.

Le politiche infrastrutturali

L'analisi delle infrastrutture e dei servizi di trasporto si è concentrata sulla mobilità dei passeggeri. In primo luogo è stata esplorata la dimensione-chiave della «domanda»; qual'è il modello di mobilità dei cittadini del Sud, quali dinamiche lo stanno attraversando nella fase di uscita dall'emergenza sanitaria, quali criticità emergono rispetto alle altre aree del Paese. Si è poi passati alla focalizzazione sul quadro dell'«offerta», nella suddivisione tra infrastrutture e servizi e, infine, sulla dimensione della «sostenibilità» del trasporto passeggeri.

L'andamento della domanda di mobilità dei cittadini ha risentito pesantemente, nel Mezzogiorno e in tutto il Paese, degli effetti prodotti dalla crisi pandemica che ha determinato un crollo verticale dei flussi nel 2020. La tendenza del 2021 ha mostrato

invece una dinamica di recupero, seppure parziale e forse meno vigorosa di quanto ipotizzato. D'altra parte, nel corso del 2021 le regole di limitazione alla mobilità delle persone sono rimaste in vigore per periodi significativi, pur in un quadro di sostanziale allentamento; e, per altro verso, il consolidarsi più o meno diffuso di nuovi modelli organizzativi nel lavoro (*smart working*) e di nuovi modelli di consumo (acquisti *on line*) ha rimpicciolito strutturalmente alcuni segmenti del mercato della mobilità.

Con riferimento al modello di mobilità si assiste a una dinamica di ulteriore allontanamento del Sud dagli standard medi nazionali di sostenibilità, già di per sé risucchiati in basso dai nuovi assetti post-pandemici. Il punto è evidente nell'aggravarsi della crisi del trasporto pubblico che non riesce a recuperare mercato, soprattutto nei territori a bassa densità, e vede crescere l'insoddisfazione dei cittadini per la qualità del servizio; così come i tassi di penetrazione dei mezzi «leggeri» in alternativa all'auto (bicicletta, micro-mobilità, *sharing mobility*) sono bassi e molto lontani dalle *performance* del Centro-Nord. È chiaro che le debolezze della domanda riflettono squilibri e divari che si generano nei sistemi di offerta, inadeguati per servire efficacemente la mobilità della popolazione meridionale.

I divari sono vistosi e, dove le variazioni si apprezzano, risultano crescenti negli anni dell'emergenza sanitaria, sia nelle infrastrutture che nei servizi. Rispetto alle dotazioni infrastrutturali non ci sono, come è ovvio, particolari novità nello scorcio congiunturale per la media e lunga distanza (strade, ferrovie), in attesa del dispiegarsi degli investimenti programmati nel PNRR (e non solo).

Il divario Nord-Sud è particolarmente rilevante per la parte ferroviaria e per quella autostradale, meno per la rete stradale nazionale e regionale. Ma sono i fattori prestazionali e localizzativi delle medesime reti a penalizzare molto il Sud soprattutto in termini di accessibilità ai bacini di destinazione per la mobilità delle persone (e ai bacini di mercato per la mobilità delle merci).

Nettamente più ampi invece i differenziali nell'infrastrutturazione per la mobilità urbana e di corto raggio (metropolitane, tram, piste ciclabili, aree pedonali), dove negli ultimi anni non si sono registrati progressi percettibili. E se per il trasporto rapido di massa si può invocare la stessa «sospensiva» delle reti lunghe (in attesa cioè dei cospicui investimenti già programmati), per la mobilità dolce l'alibi regge meno, trattandosi di spese molto più contenute che ordinariamente possono essere sostenute dalle Amministrazioni locali. È proprio su questo terreno che l'azione locale ha mostrato una

vistosa debolezza, poiché non si sono colte le opportunità dei nuovi stili e comportamenti di mobilità dei cittadini in era Covid, più orientati agli spostamenti a piedi, in bicicletta o con monopattini, per consolidare le condizioni di contesto necessarie a rendere permanente questo abbrivio. È una constatazione che non riguarda solo il Sud, ma al Sud i livelli di staticità sono stati maggiori.

Ugualmente sul piano della dotazione di servizi di trasporto per le persone i già ampi *gap* strutturali tra Nord e Sud negli ultimi anni sono rimasti, nella migliore delle ipotesi, agli stessi livelli. Si pensi alla quantità di offerta di TPL, soprattutto nelle città, alla sua qualità ed efficienza e all'offerta di servizi innovativi che offrono alternative più flessibili del trasporto pubblico all'uso dell'auto, come i servizi di *sharing mobility*.

Infine, la disamina condotta sull'attuazione degli investimenti del PNRR, o finanziati con le ulteriori risorse destinate al trasporto passeggeri dai Fondi europei e nazionali, conferma che anche nei trasporti la «macchina» attuativa sta procedendo nel rispetto dei tempi programmati. Bisogna però sottolineare che in questa prima fase, che può definirsi preparatoria, il carico procedurale è stato in capo principalmente al MIMS e ad alcuni grandi soggetti attuatori (RFI su tutti). Nelle fasi successive diverse misure richiederanno un impegno più diretto delle Amministrazioni locali (Regioni, Comuni) per predisporre bandi di gara e assegnare le risorse già ripartite (ad esempio quelle previste per il rinnovo delle flotte autobus, per il trasporto rapido di massa, per la ciclabilità), che necessiterà di azioni di *enforcement* amministrativo.

13. – Green economy, economia circolare e transizione energetica

Nel corso del 2022 la SVIMEZ ha proseguito le attività di analisi e approfondimento delle tematiche legate alla *green economy*, all'economia circolare e alla transizione energetica, inserendo i mutamenti in atto nel sistema socioeconomico del Mezzogiorno all'interno delle opportunità offerte dalla doppia transizione digitale e ambientale e al tema cogente dell'aumento dei costi energetici.

Le principali attività svolte sono state orientate su due diversi filoni di ricerca.

Il primo riguarda il proseguimento delle iniziative programmate nell'ambito del Gruppo di lavoro istituito dalla SVIMEZ ad aprile 2019 su *Le origini, l'evoluzione e le prospettive della Bioeconomia e dell'Economia circolare in Italia e nel Mezzogiorno*. In particolare, è stata promossa la realizzazione di un volume collettaneo dedicato al tema:

“Evoluzione della bioeconomia circolare: un motore per la ripresa industriale del Mezzogiorno”. Il volume muove dal riconoscimento di come la sfida strategica per la transizione ecologica ed energetica, sempre più al centro delle politiche comunitarie e nazionali, risieda anche nella capacità di sostenere il passaggio da un modello lineare di produzione e consumo a uno pienamente circolare. Un contributo essenziale al compimento di questo processo è fornito dall’evoluzione della bioeconomia, il metasettore costituito dai comparti che utilizzano in vario modo materie prime e componenti di basi biologiche. Lo stretto legame tra conoscenze consolidate, ricerca, innovazione e tecnologie abilitanti, che contraddistingue molti ambiti della bioeconomia, si inserisce nel contesto delle trasformazioni promosse dalla quarta rivoluzione industriale e spinge a considerare la “bioeconomia circolare” come un modello integrato di sviluppo. Se la transizione ambientale, insieme all’innovazione digitale, è il paradigma intorno al quale si sta ridefinendo l’organizzazione dei sistemi produttivi e delle catene del valore a livello internazionale, l’adozione di processi imperniati sull’economia circolare permette a paesi come l’Italia di individuare sentieri di crescita inediti rispetto al passato. Il Mezzogiorno può essere protagonista di questo radicale mutamento, muovendo da una posizione di parziale vantaggio in alcuni specifici settori, quali, ad esempio, le 4A (Agroalimentare, Abbigliamento, Automotive e Aerospazio), e dalla flessibilità e resilienza che una parte importante del suo tessuto produttivo ha già dimostrato. Tali potenzialità, per essere interamente espresse, devono, tuttavia, essere messe a sistema, attraverso orientamenti coerenti di politica economica, una chiara *governance* dei fenomeni in corso, un nuovo impegno delle imprese e delle principali forze sociali, una focalizzazione degli investimenti su precisi obiettivi di cambiamento, un rafforzamento della relazione tra formazione, ricerca e trasformazione industriale. Obiettivo del volume è analizzare le caratteristiche di questa evoluzione – che già oggi vede l’Italia tra i protagonisti a livello mondiale – e le modalità con cui la bioeconomia circolare può fornire un contributo essenziale al riposizionamento del Mezzogiorno e del Paese sulla frontiera dell’innovazione. A questo proposito, appare di fondamentale importanza l’attuazione delle scelte contenute nel PNRR e nel Fondo di Sviluppo e Coesione, due strumenti cruciali, che esemplificano come strategie e risorse di origine europea e nazionale possano concorrere ad aprire una nuova fase di ripresa e di sviluppo economico. Il libro sarà pubblicato nella prima metà del 2023. Sempre all’interno degli studi relativi all’economia circolare e alla bioeconomia, la SVIMEZ ha partecipato al gruppo di ricerca promosso

insieme ad altre istituzioni relativo all'*Indagine diretta sulle imprese in tema di bioeconomia* che ha portato alla elaborazione e somministrazione di un questionario a un campione di imprese italiane sui temi dell'innovazione e dell'utilizzo dei prodotti bio-based, i cui risultati sono in corso di elaborazione.

Il secondo filone di ricerca riguarda la questione della transizione energetica, riconducibile a due attività in particolare. In primo luogo, è proseguita la diffusione e l'utilizzo dei materiali derivanti dalla ricerca prodotta a dicembre 2021 dalla SVIMEZ in collaborazione con REF Ricerche, nell'ambito della Convenzione stipulata con ENEL Green Power, dal titolo: "*Le prospettive di sviluppo delle energie rinnovabili in Italia e nel Mezzogiorno. Stato dell'arte e valutazione di impatto degli investimenti nel settore eolico e fotovoltaico*", pubblicato in un volume fuori commercio edito dal "Il Mulino".

In secondo luogo, è stato effettuato uno studio sull'impatto dell'aumento dei costi energetici e la conseguente impennata inflazionistica che ha interessato l'economia mondiale e l'Italia nel 2022, per il quale si rimanda al par 1.7.1..

L'insieme di queste analisi è poi confluito nel XX Capitolo *Transizione energetica ed economia circolare* *Transizione energetica ed economia circolare* del *Rapporto SVIMEZ 2022*. Il Capitolo muove dal riconoscimento dell'importanza della doppia transizione, verde e digitale per sostenere processi di sviluppo e riposizionamento utili a uscire dalle difficoltà in cui è ricaduta l'economia italiana ed europea nella fase recente. Tale scelta rappresenta l'asse principale delle politiche comunitarie e potrebbe fornire una soluzione ai dilemmi acuti di questo periodo, favorendo la sintesi dei due processi di trasformazione ambientale e tecnologica. Oltre ad avere fornito un quadro complessivo della situazione dell'Italia e del Mezzogiorno in ciascuno di questi ambiti, il Capitolo presenta possibili politiche di risposta (ad esempio in termini di investimenti nelle energie rinnovabili) che devono essere inserite all'interno di un disegno organico di politica industriale. È in questo modo, infatti, che le opportunità offerte dalla transizione gemella, digitale ed ecologica, possono contribuire a una modifica strutturale del modello industriale del Mezzogiorno che ne superi i limiti di specializzazione e crei le condizioni per attrarre nuove realtà produttive. Un Sud segnato da un processo di industrializzazione ancora incompleto, ma forte anche di alcuni potenziali vantaggi competitivi proprio in questi nuovi ambiti. La sostenibilità può diventare così motore dello sviluppo; per farlo è necessaria una duplice spinta: dal basso, attraverso scelte autonome di investimento, riposizionamento, aggregazione e collaborazione tra imprese, come dimostrato anche da

alcune significative esperienze di *cluster* e ecosistemi dell'innovazione presenti in Italia e in Europa; dall'alto, con politiche industriali in grado di orientare la grande mole di risorse disponibili all'interno di un disegno organico di rilancio dell'industria italiana e del Mezzogiorno in particolare. Questo significa impostare politiche in grado di: a) favorire i processi di trasferimento tecnologico; b) accelerare le misure di rilancio degli investimenti pubblici e privati, dando priorità agli strumenti di politica industriale "attivi" in quanto funzionali ad ampliare e ammodernare la base produttiva soprattutto meridionale, condizione basilare per incrementare il livello dell'occupazione "di qualità"; c) mettere in sicurezza l'attuazione del PNRR, occasione unica per ridurre i divari di infrastrutturazione materiale e immateriale, consolidandone la finalità di coesione economica, sociale e territoriale e rafforzandone il coordinamento con la politica di coesione europea e nazionale e con la politica ordinaria.

Un particolare approfondimento sull'importanza delle energie rinnovabili è stato condotto nello studio di Luca Bianchi, Stefano Palermo, Salvatore Parlato, Stefano Prezioso, Donato Berardi, Roberto Bianchini, Andrea Ballabio, *Gli investimenti in rinnovabili nella transizione ecologica. Una valutazione di impatto economico per l'Italia e il Mezzogiorno*, pubblicato sul n. 3/2022 della "Rivista economica del Mezzogiorno". Il contributo effettua una stima degli investimenti teoricamente necessari per lo sviluppo delle FER nei prossimi anni e del loro impatto sul sistema produttivo italiano. I nuovi investimenti nelle rinnovabili e i relativi effetti in termini di produzione, valore aggiunto e occupazione sarebbero tali da privilegiare soprattutto il Mezzogiorno, divenendo un ulteriore strumento con cui sostenerne lo sviluppo, favorendo inoltre la diffusione di tecnologie altamente innovative.

14. – Le ricerche di finanza pubblica e federalismo fiscale

La SVIMEZ ha svolto un'Audizione in Parlamento il 13 aprile 2022 nella persona del Presidente Adriano Giannola, dinanzi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, sull'assetto della finanza territoriale e sulle linee di sviluppo del federalismo fiscale (con deposito di una Nota SVIMEZ sull'argomento).

Il cantiere dell'autonomia differenziata ha subito, poi, una forte accelerazione con l'approvazione il 15 marzo 2023 da parte del Consiglio dei Ministri del Disegno di legge Calderoli di attuazione dell'art.116 terzo comma della Costituzione. Si tratta dell'ultimo

step di un lungo, confuso e contraddittorio percorso di attuazione del “federalismo all’italiana” partito con le modifiche al Titolo V della Costituzione del 2001.

La SVIMEZ, anche attraverso una apposita Commissione sul federalismo fiscale, svolge da diversi anni attività di valutazione dei potenziali effetti sulla competitività del Paese e sui divari di cittadinanza delle proposte di attuazione dell’autonomia differenziata.

Sul tema, il 20 marzo 2023 l’Associazione ha promosso insieme al CNEL un convegno dal titolo “Politiche pubbliche e geografia istituzionale”. L’incontro, coordinato dal Direttore della SVIMEZ, Luca Bianchi, è stato aperto dal Presidente della SVIMEZ, Adriano Giannola. Sono seguiti gli interventi di Massimo Villone, Professore emerito di Diritto costituzionale, Università degli Studi di Napoli “Federico II”; Giuseppe Roma, Segretario generale dell’Associazione per le Città Italiane RUR (Rete Urbana delle Rappresentanze); Alessandro Bianchi, Consigliere SVIMEZ; Giordana Pallone, Consigliera CNEL, e coordinatrice area Stato Sociale e diritti CGIL nazionale; Enzo Bianco, Presidente Consiglio Nazionale ANCI; Vito Grassi, Presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale e Vice Presidente Confindustria.

La SVIMEZ ha rappresentato nel dibattito nazionale il rischio che si vada verso un’attuazione “integrale” delle proposte di autonomia: la possibilità di chiedere il decentramento di tutte le materie previste, compresa l’istruzione; l’inemendabilità da parte del Parlamento delle intese Stato-Regione; il finanziamento delle nuove competenze regionali extra-Lep sulla base della spesa storica; la previsione di una definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni entro 12 mesi ma ad invarianza di spesa. Si tornerebbe, in sintesi, alle proposte di cinque anni fa, rimuovendo quanto avvenuto sino ad oggi sia nel contesto economico e sociale del Paese (pandemia, PNRR, gli effetti della guerra in Ucraina) sia negli approfondimenti tecnici sulle precedenti versioni dell’autonomia. Il Paese è stato colpito, negli anni trascorsi dall’approvazione dei referendum sull’autonomia promossi dal Veneto e dalla Lombardia nel 2017, da *shock* globali che hanno evidenziato i limiti di risposte frammentate a livello territoriale. Prima di tutto la pandemia che ha fatto vacillare il mito dell’efficienza dei sistemi sanitari delle regioni del Nord e ha fatto emergere l’esigenza, soprattutto nella campagna vaccinale, di strategie di programmazione degli acquisti e della logistica a scala nazionale. Se poi consideriamo le diverse competenze che richiedono le regioni del Nord, che vanno dall’energia ai trasporti, dalla politica industriale alla ricerca, appare assai difficile rendere tali “devoluzioni” compatibili

con il grande piano di ammodernamento del Paese che è stato definito con le ingenti risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza finanziato dalla Ue. Ancora più anacronistica appare questa prospettiva se la confrontiamo con l'esigenza di un piano energetico nazionale, e non di diverse scelte regionali, volto a migliorare il mix energetico e a ridurre la nostra dipendenza da pochi Paesi esportatori.

L'autonomia differenziata delineata dal Governo espone dunque l'intero Paese ai rischi di un indebolimento della capacità competitiva per effetto di una frammentazione inaccettabile delle politiche pubbliche. Si delinea in sostanza uno scenario di crescente "specialità" delle regioni a statuto ordinario con una conseguente impossibilità di definire politiche coordinate per la crescita e il rafforzamento del sistema delle imprese. Con riferimento specifico alla Regioni del Mezzogiorno, a questo quadro di frammentazione, si aggiungono i rischi di un "congelamento" dei divari di spesa pro capite già presenti e misurati nelle pagine seguenti.

Uno specifico approfondimento è stato poi dedicato al tema dei LEP. È sicuramente un passo avanti il fatto che il Disegno di Legge Calderoli (ri)afferma il principio che i LEP siano la "soglia costituzionalmente necessaria per rendere effettivi i diritti" di cittadinanza. Ma per renderli effettivi non basta definirli, occorre garantirne il finanziamento. I divari nell'offerta di servizi nel nostro Paese, sino ad ora cristallizzati dalla spesa storica, si superano solo con un percorso graduale di riequilibrio della spesa con risorse aggiuntive, a meno di non prevedere una redistribuzione, a risorse date, dalle "virtuose" regioni del Nord a quelle del Sud. Percorso impedito dalla mancanza di risorse aggiuntive per garantire i servizi dove non ci sono o sono insufficienti. La definizione dei LEP, prevista dalla Legge di Bilancio 2023, non sarebbe quindi risolutiva per garantire i livelli di spesa più omogenei.

15. – L'economia illegale e il contrasto alle mafie

Nel corso del 2022, la SVIMEZ ha continuato a dedicare grande attenzione al tema della lotta alla criminalità organizzata, come già fatto negli anni scorsi, sia nell'annuale *Rapporto SVIMEZ*, sia nelle "Riviste" giuridica ed economica del Mezzogiorno.

Gli studi svolti in corso d'anno hanno messo a fuoco la necessità, particolarmente nella fase di rilancio che ha seguito la crisi post-pandemica e con l'avvio della stagione di ricostruzione con le risorse del PNRR, di porre nel nostro Paese legalità e sicurezza al centro di una ricostruzione mirata al benessere, alla ripresa e alla crescita nel Mezzogiorno.

Come già rilevato nello scorso anno, la pandemia da Covid-19 e la crisi post-pandemica hanno offerto nuove occasioni di *business* illegale alla criminalità organizzata, che mette a frutto esperienze e reti relazionali consolidate nel tempo avvalendosi, con grande abilità, dei più avanzati e moderni strumenti tecnologici. In tale contesto, la SVIMEZ ha ritenuto fondato il rischio di possibili infiltrazioni criminali in economia, particolarmente a seguito della crisi di liquidità ricorrente in molti settori, formulando operativamente strumenti e possibili soluzioni per arginare il fenomeno.

Le analisi confluite nel Capitolo VIII del *Rapporto SVIMEZ*, dedicato a *L'economia illegale: divari territoriali* e coordinato dal prof. Giacomo Di Gennaro, hanno approfondito un aspetto molto significativo e ricorrente dell'economia illegale, vale a dire quello dell'attività estorsiva.

È stato così evidenziato come questo fenomeno, originatosi nella realtà meridionale, sia oggi ampiamente diffuso anche al Nord, con una elevata carica distruttrice che indebolisce e vittimizza la parte più sana e attiva del tessuto economico-produttivo, generando insicurezza, minacce e danneggiando crescita e sviluppo delle imprese locali. L'analisi, valendosi dei risultati di un'aggiornata ricerca comparativa che ha considerato territori della Campania e del Veneto, ha evidenziato la possibilità di affiancare, alla già esistente legislazione antimafia di natura preventiva, un'ulteriore iniziativa che renda più efficaci le misure di contrasto all'attività estorsiva. Si è infatti considerata la possibile adozione di un modello previsionale *machine learning*, basato sulla costruzione di *alert* selettivi capaci di interpretare il *risk assessment* territoriale e settoriale economico, per svolgere una funzione di assistenza e supporto alle forze dell'ordine. Sulla base delle considerazioni emerse dall'analisi svolta, l'uso dell'*Artificial Intelligence* (AI) nella ricerca e nella produzione di modelli predittivi di analisi dei fenomeni criminali si configura oggi come una necessità, già avvertita dai Dipartimenti di Polizia in molti paesi; e la sua applicazione potrebbe contribuire a migliorare la prevenzione della criminalità, integrando criminologia ambientale, *geographic profiling* e *predicting policing*. È inoltre emersa l'opportunità di attivare immediate politiche di incentivazione delle denunce, per poter intercettare e contrastare il fenomeno sul nascere, e cercare così di salvare l'impresa prima del suo fallimento ovvero della sua totale acquisizione, nel contesto di nuove strategie investigative. Dagli approfondimenti svolti, è risultato pertanto che per contrastare l'attività estorsiva si avverte la necessità che, all'antimafia istituzionale e all'impianto normativo *ad hoc* predisposto per l'antimafia giudiziaria, venga affiancata un'antimafia

“sociale”: al fine di combattere non solo la normalità con cui oggi si asseconda il fenomeno estorsivo, ma anche la c.d. antimafia “inautentica”, così da perseguire risultati più efficaci ed adeguati nella lotta ai fenomeni malavitosi.

Anche la “Rivista giuridica del Mezzogiorno”, come anticipato nella Relazione sull’attività dello scorso anno, ha continuato a seguire con massimo interesse la questione della lotta alla criminalità organizzata. Sono infatti proseguiti studi e riflessioni su alcuni particolari aspetti del grave fenomeno criminale, sia nell’attuale fase di crisi post-pandemica, sia, nell’ultimo periodo, a seguito dell’invasione dell’Ucraina, in considerazione anche del riflesso economico connesso all’aumento del prezzo dei rifornimenti energetici. Il rischio, già denunciato nello scorso anno, è che, nel tentativo di fornire un quadro delle ricadute economiche e finanziarie di questi eventi, ancora peraltro imprevedibili, ci sia il pericolo che possa venirsi a creare un contesto “perfetto” per attori illegali: per i quali le “emergenze”, come già rilevato, rappresentano un’occasione imperdibile da sfruttare per perseguire i propri scopi.

In dettaglio, la “Rivista giuridica del Mezzogiorno” n. 2/2022 ha riservato una Sessione specifica al contrasto alla criminalità organizzata. La Sessione ha ospitato il contributo di Davide Barba e Mariangela D’Ambrosio, che svolgono una riflessione, in generale, sul rapporto fra giustizia e criminalità, a partire da un quadro statistico aggiornato che tiene conto anche dell’efficienza dei servizi giudiziari, oltre che dei dati più recenti e disponibili intorno ai reati civili e penali. Gli Autori sottolineano, tra l’altro, come l’efficienza abbia un impatto importante: sia sul sistema giudiziario, e dunque sul principio coerente della “ragionevole durata del processo”; sia sulla possibilità di creare delle storture ulteriori e dei rallentamenti che si ripercuotono, a loro volta, sugli stessi fenomeni criminali.

Il contributo di Giacomo Di Gennaro e Giovanni Pastore, pubblicato sulla stessa Rivista e dedicato alle aste giudiziarie, si sofferma proprio sulla richiamata situazione di tutti quegli attori illegali (speculatori e organizzazioni criminali) che come noto guardano, alle “emergenze” come a una grande occasione di cui approfittare per operare su più piani. Tali piani consistono, appunto: nel mascherare, dietro l’agire solidale, l’interesse al finanziamento illecito a singoli, famiglie, imprese, con l’obiettivo di riciclare e patrimonializzare dopo; nell’impossessarsi di beni immobili, ingerendosi nelle procedure delle aste immobiliari e inquinando questo mercato con pratiche illegali; nello spingere l’agire speculativo finanziario su sponde transnazionali, attivando la leva dei mercati

interconnessi dei titoli di borsa, da un lato, e, dall'altro, distorcendo il modello di concorrenza leale, attraverso le frodi dei fondi comunitari e soprattutto delle imposte sovranazionali.

Di particolare interesse è, infine, la pubblicazione sul n. 3/2022 della “Rivista economica del Mezzogiorno”, della prima indagine condotta sulle imprese iscritte a “ReggioLiberaReggio-La libertà non ha pizzo”, una rete di imprese nata nel 2010 su iniziativa dell'associazione Libera dopo l'attentato all'imprenditore Tiberio Bentivoglio, e formata da un gruppo di imprese che sottoscrivono una campagna di legalità e di contrasto alla mafia. L'indagine, condotta nella prima metà del 2020, ha coinvolto circa 30 imprese, con sede nel comune di Reggio Calabria o in comuni limitrofi. I risultati hanno delineato un quadro inaspettato per quanto riguarda tre aspetti in particolare. Il primo e forse il più importante: la maggior parte delle imprese partecipanti all'indagine gode di un “buono stato di salute” economica. Il secondo: risalta in modo netto la soddisfazione delle imprese intervistate per l'adesione alla rete: circa l'80% valuta, infatti, questa esperienza positivamente o molto positivamente. Il terzo: aprendo lo sguardo ai condizionamenti mafiosi sull'intera economia reggina, le imprese raccontano di un quadro ancora difficile in fatto di possibilità di avviare e condurre liberamente una iniziativa imprenditoriale, ma sottolineano pure come la situazione sembra essere migliorata negli anni.

16. Le ricerche giuridico-legislative

La scomparsa del prof. Manin Carabba e la nuova Direzione della “Rivista giuridica del Mezzogiorno”

La “Rivista giuridica del Mezzogiorno” è stata diretta, sino ad ottobre 2022, dal Consigliere prof. Manin Carabba, affiancato dai Vice Direttori Agnese Claroni e Gian Paolo Manzella, con il supporto dell'autorevole Comitato Scientifico presieduto dal prof. Sabino Cassese. A seguito della scomparsa di Manin Carabba, avvenuta il 2 ottobre 2022, il Presidente SVIMEZ Adriano Giannola e il Direttore Luca Bianchi, il 18 ottobre 2022, hanno designato il nuovo Direttore della “Rivista giuridica del Mezzogiorno”, nella persona di Tommaso Edoardo Frosini. In lui sono unite origini meridionali, insegnamento universitario in una delle più importanti Università del Mezzogiorno e prospettiva internazionale, così da assicurare alla Rivista giuridica un timbro particolare e una continuità, nel solco tracciato dai due precedenti Direttori, Massimo Annesi e Manin

Carabba. Tra l'altro, Frosini era stato membro del Comitato di Redazione e Scientifico della Rivista, sin dalla Direzione dell'avv. Massimo Annesi.

Il 2 novembre 2022, la SVIMEZ e la “Rivista giuridica del Mezzogiorno”, a un mese dalla scomparsa del prof. Carabba, hanno promosso un'iniziativa presso la Biblioteca della SVIMEZ, in suo ricordo (v. *supra* *Notazioni generali*). Gli Atti della Giornata sono stati raccolti in un fascicolo monografico della Rivista dedicato a Carabba, il n. 4/2022, in cui sono stati inseriti anche memorie scritte e ricordi del prof. Carabba.

I contenuti della Rivista giuridica

Sul piano dei contenuti, in corso d'anno, la Rivista ha continuato a focalizzare la propria attenzione sui diversi profili giuridico-istituzionali dell'intervento pubblico nelle aree in ritardo del Paese. In particolare, nella Rivista hanno trovato spazio lavori dedicati alla politica di coesione 2021-2027, con specifica attenzione alle misure di contrasto alla crisi post-pandemica e alla necessità di far convergere e di coordinare la politica ordinaria per il riequilibrio territoriale con la politica di coesione europea; nonché all'impatto del *Recovery Plan* sull'economia e la società meridionali; al contrasto, come già illustrato, alla criminalità organizzata e al rischio di infiltrazioni mafiose; al legame tra politiche regionali, istituzioni e coesione, dal dopoguerra ad oggi; a riflessioni sull'attualità e sulla validità del modello del regionalismo differenziato.

-il n. 1/2022 della “Rivista giuridica del Mezzogiorno”

La Rivista si apre con un ricordo di Beniamino Caravita di Toritto, scomparso a fine 2021, tracciato da Filippo Patroni Griffi. A seguire, il saggio di Caravita, intitolato *PNRR e Mezzogiorno: la cartina di tornasole di una nuova fase dell'Italia*, introduttivo al volume SVIMEZ-Formap *PNRR alla prova del Sud*, pubblicato a cura di Caravita e Luca Bianchi con Editoriale Scientifica, nel 2021. La Rivista prosegue con la Rubrica dedicata ai “Saggi”, in cui si segnalano lo scritto di Giorgio Centurelli, su «*Next Generation EU*» e *fondi strutturali. L'evoluzione dei sistemi di gestione e controllo ed elementi di semplificazione nel periodo 2021-2027*; quello di Giuseppe De Luca e Matteo Landoni, dedicato al tema delle politiche regionali per lo sviluppo economico; quello di Gian Paolo Manzella, su *Industrie creative, Mezzogiorno, Europa*; quello di Alessandro Natalini, che si interroga sull'attualità della questione del regionalismo differenziato; quello di Raimondo Fabbri, su PNRR e dibattito pubblico, e sulle prospettive di applicazione per

uno strumento di democrazia deliberativa. Seguono quindi i saggi di Giorgia Sclipa, sul ruolo e sull'assetto organizzativo dell'Agenzia per la Coesione territoriale; di Brunella Russo, dedicato alle vie dello sviluppo economico-sociale del Mezzogiorno e al ruolo assegnato al "Piano Sud 2030". Nella Rubrica "Note e Contributi", Francesco Dandolo fornisce una rilettura del meridionalismo di Augusto Graziani, partendo dalla recente opera di Adriano Giannola dedicata a una Selezione di scritti di Graziani su economia italiana e Mezzogiorno, dal titolo *Mercato, struttura conflitto*, pubblicata nella Collana SVIMEZ edita dal Mulino. Laura Polverari svolge un commento del Rapporto per il Comitato delle Regioni della Commissione per la politica economica, intitolato *Lo stato delle regioni, delle città e dei paesi nelle aree delle politiche socio-economiche*. Vincenzo Mario Sbrescia offre una breve riflessione su *Next Generation EU*, nuova sfida per lo sviluppo sostenibile e rilancio socioeconomico dei paesi membri. Seguono le Rassegne normativa e giurisprudenziale, di Agnese Claroni e Gianpaolo Fontana; e i Documenti di interesse, illustrati da Agnese Claroni e Gian Paolo Manzella. Nella Rassegna bibliografica, si segnalano in particolare: la Recensione di Guido Melis a *Gaetano Salvemini, Il ministro della mala vita. Notizie e documenti sulle elezioni giolittiane nell'Italia meridionale*, volume a cura di Sergio Bucchi; quella a Mario Avagliano e Marco Palmieri, *Paisà, sciuscìa e signorine. Il Sud e Roma dallo sbarco in Sicilia al 25 aprile*, curata da Andrea Manzella; quella a Luca Addante, *I cannibali dei Borbone. Antropofagia e politica nell'Europa moderna*, curata da Marco Meriggi; quella a Salvo Guglielmino, *Microcosmo Sicilia*, curata da Giuseppe Galasso; quella ad Alessandro Bianchi e Bruno Placidi, *Rigenerare il Bel Paese. La cura di un patrimonio dismesso e sconosciuto*, curata da Roberto Gallia; quella ad Andrea Ramazzotti, *Il lento avvicinamento. Popolazione, ferrovie e territorio nell'Italia contemporanea*, redatta dallo stesso Gallia.

- il n. 2/2022 della "Rivista giuridica del Mezzogiorno"

La Rivista si apre con le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dedicate al Sud durante il suo giuramento del febbraio 2022. A seguire, quattro saggi elaborati nell'ambito del PRIN 2017, coordinato dalla Consigliera SVIMEZ Flavia Martinelli, su *Politiche regionali, istituzioni e coesione nel Mezzogiorno dal dopoguerra ad oggi (v. supra Notazioni generali)*. E poi due contributi sul contrasto alla criminalità organizzata, con particolare riguardo ad amministrazione della giustizia ed aste giudiziarie. Ancora, due ritratti biografici all'interno della Rubrica "Italiani di ieri per ricostruire l'Italia

di domani”, dedicati ad Antonio Maccanico e a Giuseppe Di Vittorio. E infine, le consuete rassegne, normativa, giurisprudenziale, documentale e bibliografica. Un fascicolo ricco di spunti e suggestioni, che ci permette di guardare al Mezzogiorno con lenti sempre diverse. Nella “Rassegna bibliografica”, si segnalano in particolare: la Recensione di Marco Ferrante al volume di Raffaello Mastrodonato *Gente del Sud, Storia di una famiglia*; quella di Giuseppe Desiderio a Niccolò Abriani e Giulia Schneider, *Diritto delle imprese e intelligenza artificiale. Dalla Fintech alla Corptech*; quella di Marco Santillo ad Andrea Ramazzotti, *Il lento avvicinamento. Popolazione, ferrovie e territorio nell'Italia contemporanea*; quella di Flavio Felice ad Adelino Zanini, *Ordoliberalismo, Costituzione e critica dei concetti (1933-1972)*. Chiude la rubrica *La questione meridionale nel cinema di Lina Wertmüller: un breve ricordo della nostra «Rivista»*, di Agnese Claroni.

-il n. 3/2022 della “Rivista giuridica del Mezzogiorno”

La Rivista reca, in apertura, questo triste annuncio:

“La pubblicazione di questo numero giunge pochi giorni dopo la scomparsa di Manin Carabba, Direttore della nostra Rivista dal marzo 2005 e punto di riferimento per tutto il “mondo” che ruota intorno alla Rivista, sul piano professionale, accademico, umano. Ogni rivista è, in fondo, una comunità: di chi la fa, di chi la scrive, di chi la legge. Ci sentiamo di dire che oggi tutta questa comunità si stringe attorno alla famiglia Carabba, nel ricordo di Manin e nell'impegno per un Paese più giusto e più unito”.

Il fascicolo riunisce saggi dedicati a nuovi strumenti di intervento, come le ZES ed il *Venture Capital* pubblico; analisi storiche come quelle relative al rapporto tra Lega, 'questione' settentrionale e 'questione' meridionale; lavori su temi relativi ai primi anni della Cassa per il Mezzogiorno e ad un aspetto sempre più centrale dell'intervento regionale, quello della comunicazione, relativa alle azioni e ai risultati della politica di coesione. La Rubrica dedicata ai “Saggi” si apre con lo scritto del Consigliere SVIMEZ Sergio Zoppi, *Il Mezzogiorno in cammino*, dedicato ai primi anni della "Cassa", a seguire Christian Cisternino e Massimo Desiderio, con il saggio *La misura del credito d'imposta ZES nel contesto del PNRR*; poi il testo di Gian Paolo Manzella, Simone Signore, e Alessandro Bernardo Gallo. *Venture Capital: tra Europa e Mezzogiorno. Una proposta per l'Ecosistema dell'innovazione meridionale.*; Filippo Sbrana, *Il Mezzogiorno, la Lega e le questioni territoriali. Uno snodo della storia repubblicana*; Lucio Lussi, *Il brand Europa: uno storytelling efficace delle politiche di coesione per potenziare l'identità europea sui*

territori. La strategia di comunicazione dell’Agenzia per la Coesione territoriale. Nella Rubrica “Contributi”, la Rivista ospita una Sezione dedicata a disoccupazione di lunga durata e conciliazione vita-lavoro. Tra gli Interventi, segnaliamo quello del Presidente SVIMEZ Adriano Giannola, *Climate and energy transition, sustainability, mobility: role of the South in the EU context for sustainable development and decarbonisation*; quello di Francesco Dandolo e Filippo Sbrana, sulla sfida della cittadinanza fra cronaca e storia; quello del Consigliere Amedeo Lepore, su Patto per Napoli e Mezzogiorno; quello di Vincenzo Mario Sbrescia, su Regioni e Mezzogiorno; infine, quello di Emanuele Imperiali, sui Fondi UE e sull’importanza di puntare sulle filiere, in un’Intervista a Nicola De Michelis. Nella Rubrica “Italiani di ieri per ricostruire l’Italia di domani” – curata da Gian Paolo Manzella – Vincenzo Mario Sbrescia e Agnese Claroni tracciano il profilo di Alfonso Menna e di Alberto Servidio, il primo; e di Giuseppe Di Vagno, la seconda.

A seguire, le consuete Rassegne normativa e giurisprudenziale (redatte, rispettivamente, da Agnese Claroni e Gian Paolo Fontana), e la Rassegna bibliografica. Di quest’ultima, riteniamo utile segnalare, tra l’altro, i volumi di: Antonio Bonatesta, *Mezzogiorno e integrazione europea. La Puglia dall’intervento straordinario alla regionalizzazione (1957-1993)*, recensito da Alfredo Ferrara; Francesca Lotti e Valentina Meliciani, *Dinamiche Industriali*, recensito dal Dirigente SVIMEZ Stefano Prezioso e dalla Ricercatrice Serenella Caravella; Gaetano Salvemini, *Memorie e soliloqui. Diario 1922-1923*, recensito da Guido Melis; William D. Nordhaus, *Spirito Green*, recensito da Edoardo Zanchini.

-il n. 4/2022 della “Rivista giuridica del Mezzogiorno”

Il fascicolo è interamente dedicato al compianto Manin Carabba, Direttore della Rivista per più di 15 anni e indiscusso protagonista della vita amministrativa italiana degli ultimi cinquant’anni. Nel numero sono stati raccolti scritti, ricordi, testimonianze di chi ha vissuto le tante vite di Manin, quella dell’impegno per il Mezzogiorno, dell’accademia, della programmazione, della Corte dei Conti, del Governo. Il ritratto che ne esce è quello di un intellettuale pienamente immerso nel suo tempo, nei grandi temi e nelle grandi contraddizioni che lo hanno attraversato, quello di un uomo animato da una passione indomita per tutto quello che faceva e che in ogni frangente è stato sempre pronto ad accogliere, a confrontarsi, a dibattere. Con un carattere sempre pieno di acutezze, battute, divertimento e pronto allo scontro, leale e sportivo. La sua passione e la sua competenza

gli hanno anche permesso di vedere in anticipo molti dei problemi della nostra amministrazione, e di guardare sempre ad altre esperienze, per provare ad andare avanti. Il numero 4 della Rivista riunisce i ricordi e le testimonianze di tanti che con lui hanno lavorato, pensato, vissuto. Tra questi, Adriano Giannola, Giuliano Amato, Rita Perez, Giorgio Macciotta, Cesare Pinelli, Gaetano D'Auria, Sergio Zoppi, Giacinto della Cananea, Guido Melis e Alessandro Natalini, Agnese Claroni, Roberto Gallia. E ancora, Filippo Patroni Griffi, Giuseppe De Rita, Tommaso Edoardo Frosini, Amedeo Lepore, Giuseppe Soriero, Antonio La Spina, Francesco Battini, Anna Finocchiaro, Gian Paolo Boscarol, Vincenzo Mario Sbrescia, Andrea Mascolini.

L'attività di animazione della Rivista giuridica

Sul piano dell'“attività di animazione”, la Rivista giuridica ha continuato ad organizzare iniziative per diffondere la conoscenza dei temi portati avanti dalla pubblicazione di articoli e, più in generale, per promuovere questioni di interesse per lo sviluppo dell'economia e della società del Mezzogiorno. Più specificamente, è stata avviata l'iniziativa “RGM incontra”, trasmessa sui canali social della SVIMEZ, avente ad oggetto incontri dedicati a temi di specifico rilievo giuridico e/o politico; presentazione dei fascicoli della Rivista, alla presenza degli autori degli articoli; organizzazione di *webinar* dedicati a libri aventi ad oggetto il Mezzogiorno, con la partecipazione degli Autori dei volumi.

In tale ambito, il 16 maggio 2022, hanno avuto luogo la presentazione del libro di Raffaele Brancati *Ripresa e Resilienza? Opportunità e insidie delle nuove politiche industriali*; l'incontro, il 16 giugno 2022, con Alessio Terzi, economista della Commissione Europea e Autore del libro "*Growth for Good*", pubblicato da Harvard University Press; l'appuntamento il 15 dicembre 2022 con Giuseppe Lupo in occasione della ripubblicazione del suo libro *La carovana Zanardelli* (v. *supra* *Notazioni generali*).

17. – Rapporti di collaborazione e pubblicazioni, come strumenti di “comunicazione” delle attività SVIMEZ

17.1. – Collaborazioni offerte e ricevute e rapporti intrattenuti

Nel corso del 2022 le istituzioni, le imprese, gli enti, le fondazioni e le

associazioni con cui la SVIMEZ ha avuto contatti o intrattenuto rapporti di collaborazione sono principalmente stati: Presidenza della Repubblica; Senato della Repubblica; Camera dei deputati; Parlamento europeo; Commissione europea; Ministro degli Affari europei, del Sud e del PNRR, Ministero dello Sviluppo Economico (MISE); Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF); Agenzia per la Coesione territoriale, Dipartimento per le Politiche di Coesione; Regione Abruzzo; Regione Basilicata; Regione Calabria; Regione Campania; Regione Molise; Regione Puglia, Regione Siciliana; Banca d'Italia; Confindustria; Centro Studi dell'Unione Industriali di Napoli; CISL; CGIL; UIL; Università degli Studi di Napoli "Federico II"; Università degli Studi di Salerno; LUISS; Università degli Studi di Roma "La Sapienza"; Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"; Università degli Studi "Roma Tre"; Università Mediterranea di Reggio Calabria; Università degli Studi di Bari; Università degli Studi del Sannio; Università degli Studi di Catanzaro "Magna Graecia"; Università degli Studi della Calabria; Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"; Università degli Studi di Napoli "Parthenope"; Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"; Università degli Studi di Palermo; Università degli Studi della Basilicata; Università degli Studi di Padova; Università degli Studi di Pisa; ACEN; ANCE; ANCI; AISRe; ANIMI; Confcommercio, Confartigianato, Associazione Rossi-Doria; Associazione Premio Internazionale Guido Dorso; Associazione dei Porti italiani (ASSOPORTI); Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno; CENSIS; Centro Studi e Ricerche Guido Dorso; ECONLIT; *European Commission – Joint Reserarch Centre* (JRC); Fondazione con il Sud; Fondazione Francesco Saverio Nitti; Fondazione Giustino Fortunato; Fondazione Mezzogiorno-Europa; Fondazione Sicilia; Fondazione Sudd; Fondazione Ugo La Malfa; Fondazione Valenzi; INVITALIA; INAPP; IPRES; IRPPS-CNR; IRPET; ISTAT; Osservatorio Banche-Imprese di Economia e Finanza; SIET; Società Geografica Italiana, UTILITALIA, ENEL, Cassa Depositi e Prestiti, Poste Italiane.

– In numerose occasioni sono stati forniti ad Enti e Istituzioni nazionali e internazionali servizi di documentazione. In particolare, alla Banca d'Italia sono state fornite le stime del conto economico delle risorse e degli impieghi interni del Mezzogiorno e del Centro-Nord, e del Prodotto interno lordo delle 20 regioni italiane per il periodo 2000-2021 da essa utilizzate nell'ambito degli studi sull'economia delle singole regioni.

17.2. – Le pubblicazioni

Le Riviste trimestrali

Nel 2022 la “*Rivista economica del Mezzogiorno*” – diretta dal Consigliere dott. Riccardo Padovani, coordinata dalla dott.ssa Grazia Servidio ed alimentata grazie alla costante attività di un Comitato di Redazione composto dai ricercatori dell’Associazione, dal Consigliere prof. Antonio Lopes, dal prof. Carmelo Petraglia e dal prof. Gaetano Vecchione, che da anni collaborano alle nostre ricerche – e la “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*” – diretta, sino ad ottobre 2022, dal Consigliere prof. Manin Carabba, affiancato dai Vice Direttori Agnese Claroni e Gian Paolo Manzella e dal 18 ottobre 2022, dal prof. Tommaso Edoardo Frosini – sono giunte al loro trentaseiesimo anno di vita. Nel 2022 hanno avuto tirature medie rispettivamente di 405 e 395 copie, di cui 298 e 280 ciascuna sono distribuite in abbonamento. Gli abbonamenti integrati su carta più *on line* sono stati, nel 2022, 10 (9 nel 2021) per la “*Rivista economica del Mezzogiorno*” e 8 (5 nel 2021) per la “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*”.

Accanto ai dati appena esposti, per avere un quadro più esaustivo delle richieste dei due trimestrali, va tenuto conto anche del numero di articoli scaricati dal sito www.rivisteweb.it, l’archivio elettronico delle Riviste de “Il Mulino” attraverso gli abbonamenti c.d. “campus”. Questi ultimi, che rappresentano abbonamenti sottoscritti da Istituzioni, costituite essenzialmente da Università, danno diritto all’accesso a tutte le Riviste de “Il Mulino”, e dunque anche ai due trimestrali della nostra Associazione. In base ai dati forniti da “Il Mulino”, nel complesso dell’anno 2022 gli abbonamenti “campus” sono stati 60 (come nel 2021) e gli articoli scaricati nell’ambito di tali abbonamenti sono ritenuti dall’Editore, che può evidentemente operare confronti con altre Riviste, molto elevati per entrambe le nostre Riviste: 2.459 (2.380 nel 2021) sono quelli scaricati dalla “*Rivista economica del Mezzogiorno*” e 3.590 (3.813 nel 2021) dalla “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*”. Questi risultati sono il frutto sia dell’interesse suscitato dalle Riviste della SVIMEZ sia dell’accresciuta capacità di penetrazione de “Il Mulino” che – anche grazie ai nuovi strumenti di vendita *on line* – ha accresciuto la sua diffusione soprattutto nel mondo universitario, estesa alla quasi totalità degli Atenei italiani.

In definitiva per entrambe le Riviste della SVIMEZ, i dati complessivi (abbonamenti e *downloads on line*) sono assai lusinghieri.

– Per quanto riguarda la “*Rivista economica del Mezzogiorno*”, un riconoscimento del suo valore è la conferma, per il sedicesimo anno consecutivo, del suo inserimento nella banca dati bibliografica elettronica internazionale *ECONLIT dell’“American Economic Association”*; essa è inoltre presente, come anche la “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*”, in RePEc, Articoli italiani di periodici accademici (AIDA), JournalSeek, Essper, Catalogo italiano di periodici (ACNP), Google Scholar, Primo Central (Ex Libris), EDS (EBSCO).

Nel 2022 è proseguita l’attività volta ad assicurare alla “*Rivista economica del Mezzogiorno*”, una natura miscelanea determinata dalla varietà di contributi pubblicati e che costituisce il suo principale motivo di interesse. Sono stati infatti promossi e pubblicati Studi, che afferiscono a campi di interesse per l’Associazione o che traggono origine da specifiche tematiche settoriali oggetto delle Convenzioni svolte dalla SVIMEZ, contributi fuori rubrica, consistenti in Interventi di rappresentanti dell’Associazione e di esterni su importanti questioni di *policy*. Si è continuato a dedicare una particolare cura nella selezione di volumi da recensire su aspetti rilevanti per il Sud o per il Paese ma con significative ricadute a livello territoriale e di studiosi altamente qualificati, che generalmente non si limitano a presentare i contenuti dei volumi ma offrono commenti e valutazioni sui temi sviluppati dagli Autori stessi con riferimenti anche ad importanti aspetti del dibattito contemporaneo.

Per quanto riguarda specificatamente gli Studi, nel 2022, è proseguita l’impegnativa attività volta al recepimento dei criteri riconosciuti a livello internazionale per le Riviste scientifiche, consistenti essenzialmente nell’adozione della *peer review*. La sottomissione dei contributi a referaggio esterno favorisce l’innalzamento della qualità tecnico-scientifica dei contributi e, non a caso, rappresenta titolo di particolare merito in ambito soprattutto accademico. La stessa SVIMEZ ha considerato tra i criteri premiali, nella valutazione dei candidati da inserire nelle sue “short list” di collaboratori all’attività di ricerca, la pubblicazione di contributi su Riviste soggette al giudizio di “Referee” anonimi.

Un forte impegno, in corso d’anno, ha riguardato in particolare la predisposizione del numero doppio 1-2/2022 della “*Rivista economica del Mezzogiorno*” che ha ospitato, in un’ampia sezione della Rubrica “Studi”, alcuni dei contributi presentati il 9 e 10 dicembre 2021 al CNEL nelle due Giornate di studio tra la SVIMEZ e le Unità di ricerca del PRIN 2017 “Politiche regionali, Istituzioni e Coesione nel Mezzogiorno” nella versione riveduta e aggiornata dagli Autori sulla base delle osservazioni e considerazioni formulate al Seminario dai *discussant*. Nel numero, che verte essenzialmente su una riconsiderazione

del diverso ruolo esercitato dall'intervento pubblico in funzione degli indirizzi profondamente diversi da esso assunti nelle due "fasi storiche" succedutesi negli ultimi 70 anni, si è inoltre riservato uno spazio, nella sezione "Altri Studi" della Rubrica "Studi" anche all'esperienza della programmazione economica. Uno strumento al quale l'azione pubblica del periodo da metà anni '50 a fine anni '70 venne attribuendo grande importanza per orientare il verso dello sviluppo nazionale e soprattutto perseguire la riduzione degli storici squilibri territoriali; strumento uscito poi di scena a partire dagli anni '80, con l'affermazione del neoliberismo, ma che sembra finalmente poter tornare di attualità con l'approvazione e l'avvio dell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Nei tre numeri dell'anno 2022 della "Rivista economica del Mezzogiorno" (di cui come appena illustrato uno, il n. 1-2/2022, doppio) sono stati pubblicati i seguenti articoli e contributi (con asterisco sono segnalati i nomi degli Autori interni alla SVIMEZ, o ad essa collegati, oppure componenti dei suoi Organi e Comitati):

Nicola ACOCELLA, *La piena occupazione in Italia: un miraggio?* n. 3/2022.

Renato Raffaele AMOROSO, *Ferdinando Ventriglia e il «metodo britannico» di industrializzazione*, n. 4/2022.

Roberta ARBOLINO, Raffaele BOFFARDI, Paolo DI CARO, *Il commercio estero delle Regioni italiane tra ripresa post-pandemica e prospettive di recessione globale*, n. 4/2022.

*Luca BIANCHI, *«Rimettere in gioco» il Mezzogiorno: le politiche nel nuovo contesto delle transizioni «gemelle»*, n. 3/2022.

*Luca BIANCHI, Stefano PALERMO, *Salvatore PARLATO, *Stefano PREZIOSO, Donato BERARDI, Roberto BIANCHINI, Andrea BALLABIO, *Gli investimenti in rinnovabili nella transizione ecologica. Una valutazione di impatto economico per l'Italia e il Mezzogiorno*, n. 3/2022.

Raffaele BOFFARDI, *Cause e fattori determinanti dell'inefficienza sanitaria: il caso delle Regioni italiane*, n. 3/2022.

Paola BROCCOLI, *Il ruolo della Cassa per il Mezzogiorno nella ricostruzione della provincia di Caserta*, n. 3/2022.

*Serenella CARAVELLA, *Stefano PREZIOSO, *Il contesto territoriale influenza la resilienza delle imprese? Evidenze dal caso italiano: dalla «lunga crisi» alla pandemia*, n. 3/2022.

Floro Ernesto CAROLEO, Alessandro DE INDICIBUS, Elvira CIOCIANO, *Tourism Local Systems as a Strategic Tool to Develop Tourism Destinations: The case of Campania*, n. 3/2022.

Giovanna CATULLO, *Risorse e sviluppo nella Basilicata post pandemia*, n. 3/2022.

Chiara CORAZZIERE, *Flavia MARTINELLI, *Politiche e sviluppo del turismo nel Mezzogiorno dal dopoguerra ad oggi*, n. 1-2/2022.

Gerardo CRINGOLI, Serena POTITO, *Questione agraria e infrastrutturazione. La Cassa per il Mezzogiorno in Basilicata (1950-1957)*, n. 1-2/2022.

Alfredo DEL MONTE, Alessandro DE IUDICIBUS, Sara MOCCIA, Luca PENNACCHIO, *Decentralization*

and efficiency: the case of differentiated autonomy in Italy, n. 4/2022.

Luisa DE SIMONE, *Giovani tra Nord e Sud d'Italia: quali opportunità dal Piano Nazionale di ripresa e Resilienza*, n. 4/2022.

Giuseppe FERA, *Mezzogiorno, città, urbanizzazione*, n. 1-2/2022.

Antonella FERRARA, Rosanna NISTICÒ, Francesco PROTA, *Zone Economiche Speciali: potenzialità e limiti dello strumento*, n. 4/2022.

*Adriano GIANNOLA, *Le «straordinarie» Transizioni del Sistema Italia*, n. 1-2/2022.

*Adriano GIANNOLA, *Il traumatico impatto della conquista regia, il «nuovo» ordine e le garanzie negate dei diritti alla radice di «un Paese a metà». Il nesso conflittuale tra istituzioni e sviluppo nelle riflessioni di Antonio Sassu*, n. 1-2/2022.

*Adriano GIANNOLA, *Un ricordo di Gerardo Bianco*, n. 4/2022.

*Flavia MARTINELLI, *Le politiche per il Mezzogiorno dal dopoguerra ad oggi e la convergenza «interrotta». Due paradigmi di policy a confronto*, n. 1-2/2022.

Francesco MARTINICO, Fausto Carmelo NIGRELLI, *Mezzogiorno e aree interne. Una valutazione degli effetti delle politiche dal 1950 ad oggi sul sistema insediativo meridionale per una terza via tra pianificazione centrale e sviluppo locale*, n. 1-2/2022.

Dario MUSOLINO (a cura di), *Fare impresa a Reggio Calabria tra condizionamenti mafiosi, vincoli infrastrutturali e carenza di servizi. Risultati dalla prima indagine esplorativa condotta sulle imprese iscritte a «ReggioLiberareggio-La libertà non ha pizzo»*, n. 3/2022.

Benedetta PARENTI, *La crisi del teatro nella crisi Covid-19. Indagine sugli addetti del settore teatrale durante la pandemia*, n. 4/2022.

Paolo PECORARI, Andrea CAFARELLI, *Luigi Einaudi e l'associazionismo economico in età liberale: riflessioni sul volume di Francesco Dandolo*, n. 4/2022.

Elena PRODI, Marco Rodolfo DI TOMMASO, *Next Generation EU: azioni di politica industriale in tempi di post-pandemia*, n. 1-2/2022.

Sabrina RUBERTO, *Gaetano VECCHIONE, *Sviluppo regionale e industria: il caso della Campania*, n. 1-2/2022.

Marco SANTILLO, *Riscoperta dell'etica economica e «deglobalizzazione»: una lezione per i tempi di crisi*, n. 4/2022.

Antonio SASSU, *La questione meridionale: ritorniamo allo spirito della Costituzione. Commento ad un intervento di Adriano Giannola*, n. 3/2022.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Cultura meridionalista, capacità di Governo e senso delle Istituzioni: Francesco Compagna a quarant'anni dalla scomparsa*, n. 3/2022.

Pietro SPIRITO, *La programmazione economica nelle fasi della storia economica: evidenze dal settore dei trasporti*, n. 1-2/2022.

Annalisa TURCHINI, *Sviluppo territoriale e percorsi di innovazione nei servizi sociali offerti dal non profit*, n. 3/2022.

Gianfranco VIESTI, *L'industrializzazione del Mezzogiorno: le dinamiche del XXI secolo*, n. 1-2/2022.

Gianfranco VIESTI, *Una lettura territoriale delle dotazioni di personale dei Comuni italiani*, n. 4/2022.

Sabato VINCI, Eugenio D'AMICO, *La gestione efficiente dell'attività economica «esterna» dell'Amministrazione pubblica: «Program management» e ritorno alla pianificazione. L'esperienza dell'intervento straordinario e il PNRR*, n. 1-2/2022.

Sabato VINCI, Eugenio D'AMICO, *Innovazioni nel modello di governance del PNRR a seguito del D.L. n. 13/2023*, n. 4/2022.

Sergio ZOPPI, *Umberto Zanotti-Bianco meridionalista a 60 anni dalla morte. Un ricordo*, n. 4/2022.

Dei quattro fascicoli della “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*” pubblicati nell'anno 2022, come già ricordato (v. *supra* par. 1.18), il n. 1 si apre con il ricordo di un insigne costituzionalista scomparso, Beniamino Caravita, e prosegue con una ricca serie di saggi e contributi dedicati ai diversi aspetti del rilancio e dello sviluppo nella fase post-pandemica, con interessanti proposte di *policy*. Il n. 2 reca, in apertura, una sezione monografica dedicata al PRIN 2017, e una sezione monografica relativa al contrasto alla criminalità organizzata. Il n. 3 presenta saggi e contributi di argomento diverso, ma accomunati dall'attenzione alla crisi sanitaria e alle misure di contrasto, finalizzate alla ripresa e al rilancio, e reca una sezione monografica su disoccupazione di lunga durata e conciliazione vita-lavoro. Il n. 4 è monografico e interamente dedicato al ricordo di Manin Carabba, Direttore della RGM scomparso il 2 ottobre 2022.

Si riporta di seguito l'elenco degli articoli e dei contributi pubblicati (nel quale sono contrassegnati con asterisco i nomi degli autori interni alla SVIMEZ, o ad essa collegati, oppure componenti dei suoi Organi e Comitati):

Salvatore ADORNO e Salvatore ROMEO, *L'industrializzazione squilibrata. La legge 634/57: origini, contraddizioni, conseguenze*, n. 2/2022.

Giuliano AMATO, *Manin Carabba e la «nostra» Programmazione*, n. 4/2022.

Sabina ANDERINI, Valentina BUCCIARELLI e Laura D'ALESSANDRO, *Disoccupazione di lunga durata. Evidenze giuridico-istituzionali e analisi delle politiche*, n. 3/2022.

Davide BARBA e Mariangela D'AMBROSIO, *Il vulnus del tempo nell'amministrazione della giustizia in Italia*, n. 2/2022.

Francesco BATTINI, *Il mio ricordo di Manin*, n. 4/2022.

Silvana BOMBARDIERI, Susanna Sandra MILENA e Valeria VIALE, *Conciliazione vita lavoro e diseguaglianze di genere. Dal contesto all'impatto sul mercato del lavoro*, n. 3/2022.

Gian Paolo BOSCARIOL, *I miei Seminari con Manin*, n. 4/2022.

Beniamino CARAVITA, *PNRR e Mezzogiorno: la cartina di tornasole di una nuova fase dell'Italia*, n. 1/2022.

Giorgio CENTURELLI, *“Next Generation EU” e fondi strutturali. L’evoluzione dei sistemi di gestione e controllo ed elementi di semplificazione nel periodo 2021-2027*, n. 1/2022.

Christian CISTERMINO e Massimo DESIDERIO, *La misura del credito d’imposta ZES nel contesto del PNRR*, n. 3/2022.

*Agnese CLARONI, *Giuseppe Di Vagno, il “gigante buono”, indomito paladino dei braccianti meridionali, nel Centenario della morte*, n. 3/2022.

*Agnese CLARONI, *Manin Carabba alla SVIMEZ*, n. 4/2022.

Francesco DANDOLO, *Il meridionalismo di Augusto Graziani*, n. 1/2022.

Francesco DANDOLO e Filippo SBRANA, *La sfida della cittadinanza fra cronaca e storia*, n. 3/2022.

Gaetano D’AURIA, *Manin Carabba alla Corte dei Conti*, n. 4/2022.

Giacinto DELLA CANANEA, *Debito pubblico e democrazia*, n. 4/2022.

Giuseppe DE LUCA e Matteo LANDONI, *Le politiche regionali per lo sviluppo economico*, n. 1/2022.

Giuseppe DE RITA, *Ricordando Manin*, n. 4/2022.

Giacomo DI GENNARO e Giovanni PASTORE, *Aste giudiziarie: effetti economici e sociali. Un approccio non apodittico*, n. 2/2022.

Raimondo FABBRI, *PNRR e dibattito pubblico. Prospettive di applicazione per uno strumento di democrazia deliberativa*, n. 1/2022.

Anna FINOCCHIARO, *In ricordo di Manin Carabba*, n. 4/2022.

*Tommaso Edoardo FROSINI, *Il Mezzogiorno di Manin Carabba, tra curiosità e piglio intellettuale*, n. 4/2022.

*Roberto GALLIA, *L’assetto del territorio: un interesse costante in Manin Carabba*, n. 4/2022.

*Adriano GIANNOLA, *Climate and energy transition, sustainability, mobility: role of the South in the EU context for sustainable development and decarbonisation*, n. 3/2022.

*Adriano GIANNOLA, *Presentazione*, n. 4/2022.

*Emanuele IMPERIALI, *Fondi UE. Puntare sulle filiere, Intervista a Nicola De Michelis*, n. 3/2022.

Antonio LA SPINA, *Manin Carabba e il suo approccio ai ruoli istituzionali e alle politiche pubbliche*, n. 4/2022.

*Amedeo LEPORE, *Patto per Napoli e Mezzogiorno*, n. 3/2022.

*Amedeo LEPORE, *In ricordo di Manin Carabba e del suo lungimirante operato*, n. 4/2022.

Lucio LUSSI, *Il brand Europa: uno storytelling efficace delle politiche di coesione per potenziare l’identità europea sui territori. La strategia di comunicazione dell’Agenzia per la Coesione territoriale*, n. 3/2022.

Giorgio MACCIOTTA, *La contabilità pubblica in funzione della programmazione; la programmazione in funzione dei diritti dei cittadini e dell’unificazione reale del Paese*, n. 4/2022.

*Gian Paolo MANZELLA, *Industrie creative, Mezzogiorno, Europa*, n. 1/2022.

*Gian Paolo MANZELLA, *Italiani di ieri per l’Italia di domani: Giuseppe Di Vittorio*, n. 2/2022.

*Gian Paolo MANZELLA, Simone SIGNORE e Alessandro Bernardo GALLO, *Venture Capital: tra Europa e Mezzogiorno. Una proposta per l’Ecosistema dell’innovazione meridionale*, n. 3/2022.

Andrea MASCOLINI, *Manin, fra ricordi familiari e professionali*, n. 4/2022.

Ernesto MAZZETTI, *Compagna e gli sfasciamenti della condizione meridionale*, n. 1/2022.

Guido MELIS e Alessandro NATALINI, *Un'intervista del 2014 a Manin Carabba*, n. 4/2022.

Alessandro NATALINI, *Il tempo del regionalismo differenziato è ormai passato?*, n. 1/2022.

Melania NUCIFORA, *Modelli di coordinamento istituzionale e rapporto tra politica e tecnica nelle politiche di sviluppo regionale per il Mezzogiorno (1946-2006)*, n. 2/2022.

Filippo PATRONI GRIFFI, *Per Beniamino*, n. 1/2022.

Filippo PATRONI GRIFFI, *Manin e i suoi mulini a vento*, n. 4/2022.

Rita PEREZ, *La programmazione economica e la democrazia del bilancio nel pensiero di Manin Carabba*, n. 4/2022.

Cesare PINELLI, *La programmazione di Manin Carabba*, n. 4/2022.

*Laura POLVERARI, *The state of the regions, cities and villages in the areas of socio-economic policies. Contribution to the 2021 EU Annual Regional and Local Barometer*. Rapporto per il Comitato delle Regioni, Commissione per la politica economica (ottobre 2021), n. 1/2022.

Antonio RUSSO, *La razionalizzazione incompiuta del Mezzogiorno: il ruolo delle borghesie di Stato meridionali nell'Intervento Straordinario*, n. 2/2022.

Brunella RUSSO, *Le vie dello sviluppo economico-sociale del Mezzogiorno e il ruolo assegnato al Piano Sud 2030*, n. 1/2022.

Enrico SACCO, *Dalle politiche negoziali italiane alla coesione europea: evoluzioni, progressi e arretramenti negli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno*, n. 2/2022.

Filippo SBRANA, *Il Mezzogiorno, la Lega e le questioni territoriali. Uno snodo della storia repubblicana*, n. 3/2022.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Dal "Next Generation EU" una nuova sfida per lo sviluppo sostenibile: energia pulita ed ambiente al centro delle politiche per il rilancio socioeconomico dei Paesi membri*, n. 1/2022.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Dalla burocrazia parlamentare, nella fase Costituente, al cuore dello Stato, nell'Italia repubblicana: Antonio Maccanico, Grand Commis d'Etat, Ministro della Repubblica e Consigliere SVIMEZ*, n. 2/2022.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Regioni e Mezzogiorno: recuperare la visione dei Padri della Patria per orientare le riforme del regionalismo anche alla luce della gestione dell'emergenza pandemica*, n. 3/2022.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Tecnica amministrativa e visione politica al servizio del bene pubblico. Alfonso Menna, Sindaco riformista della Città di Salerno, lungimirante Presidente ISVEIMER, brillante saggista*, n. 3/2022.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Cultura regionalistica, meridionalismo e governo dell'intervento pubblico nell'economia. Il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno Alberto Servidio tra programmazione economica e infrastrutturale e approccio manageriale nel sistema delle imprese pubbliche a partecipazione statale*, n. 3/2022.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Salvatore Scoca, Costituente, Ministro per la riforma burocratica, Grand Commis di Stato, uno dei padri fondatori della Cassa per il Mezzogiorno*, n. 1/2022.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Manin Carabba, Maestro del diritto e Maestro di alta amministrazione e di etica pubblica*, n. 4/2022.

Giorgia SCLIPPA, *L'Agenzia per la Coesione territoriale italiana: ambizioni realizzate?*, n. 1/2022.

*Giuseppe SORIERO, *In memoria di Manin Carabba. Nord e Sud: unico obiettivo, unica strategia*, n. 4/2022.

*Sergio ZOPPI, *Il Mezzogiorno in cammino. La “Cassa” nei suoi primi anni*, n. 3/2022.

*Sergio ZOPPI, *Manin Carabba e la definizione delle politiche pubbliche*, n. 4/2022.

I «Quaderni SVIMEZ» e le pubblicazioni on line

Dal 2004, al fine di conseguire una sostanziale riduzione dei costi di stampa, senza però rinunciare alla pubblicazione di opere monografiche, la SVIMEZ ha proceduto ad una stampa in proprio di volumi, pubblicandoli nella serie dei “Quaderni SVIMEZ”, con il Coordinamento editoriale della dott.ssa Agnese Claroni e della dott.ssa Grazia Servidio.

La pubblicazione dei Quaderni, anche alla luce dei recenti rincari della carta, avviene prevalentemente *on line* sul sito della nostra Associazione. Il ricorso alla pubblicazione *on line* consente, infatti, di mantenere un’assidua frequenza di pubblicazione, senza aumentare i costi di stampa e di spedizione. Tutti i Quaderni recano il codice ISBN, rappresentando così titolo per gli Autori.

Nel 2022 sono stati pubblicati i seguenti Quaderni:

– “Quaderno SVIMEZ” n. 67, *Le migrazioni interne e internazionali: analisi storica e prospettive politiche. Il caso italiano*, di Nicola Acocella (Numero disponibile solo *on line*);

– “Quaderno SVIMEZ” n. 68, *Oltre la resilienza: investimenti e riforme per «trasformare» il Mezzogiorno e accelerare la crescita nazionale* dedicato alle relazioni e agli interventi svolti in occasione della presentazione del “Rapporto SVIMEZ 2021”, tenutasi il 30 novembre 2021, presso la Sala delle Conferenze delle Scuderie di Palazzo Altieri, sede dell’Associazione bancaria italiana (ABI).

La “Collana della SVIMEZ” presso l’Editore “Il Mulino”

Nella “Collana della SVIMEZ” presso l’Editore “Il Mulino” sono stati pubblicati i seguenti volumi:

– Gian Paolo Manzella, *Europa e ‘sviluppo armonioso’. La strada della coesione europea: dal Trattato di Roma al Next Generation EU*, pp. 200;

– SVIMEZ, *Rapporto SVIMEZ 2022. L’economia e la società del Mezzogiorno*, pp. XIV, 549.

Volumi fuori commercio editi da “Il Mulino”

Tra i volumi fuori commercio editi da “Il Mulino” sono stati pubblicati:

– SVIMEZ-REF Ricerche, *Le prospettive di sviluppo delle energie rinnovabili in Italia e nel Mezzogiorno*. Si ricorda che il report era stato presentato in anteprima il 21 dicembre 2021, in un evento SVIMEZ sponsorizzato da ENEL Green Power;

– Adriano Giannola e Armando Castronuovo, *Politiche attive e Sistema delle Imprese. La Sicilia polo di attrazione del Mediterraneo*. Il report è stato realizzato dalla SVIMEZ, in collaborazione con SRM-Centro Studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo, Regione Sicilia-Assessorato Regionale dell’Economia-Dipartimento del Bilancio e del Tesoro-Ragioneria Generale della Regione-Servizio Statistica e Analisi Economica, Prometeia s.p.a.

“Informazioni SVIMEZ”

Il 3 novembre 2022 è stato pubblicato, sul sito della SVIMEZ, il primo numero di “Informazioni SVIMEZ”, che raccoglie i documenti e le ricerche a cura degli economisti dell’Associazione. Questo numero, in particolare, analizza l’impatto dello *shock* energetico sull’industria del Sud, ed è stato curato da Serenella Caravella, Ricercatrice Esperta SVIMEZ, dal Prof. Carmelo Petraglia, Collaboratore SVIMEZ, e da Stefano Prezioso, Dirigente di Ricerca SVIMEZ.

17.3. – Le attività di comunicazione, dell’ufficio stampa e digital

Il 2022 è stato l’anno della chiusura formale dello stato di emergenza, che era stato aperto a fine gennaio del 2020 per contrastare la diffusione dell’epidemia da Covid-19. Ciò ha consentito un rilancio significativo delle attività di comunicazione della SVIMEZ, rispetto ai due anni precedenti, condizionati ovviamente dalle restrizioni, in particolare per quanto riguarda le iniziative pubbliche che hanno fermato gli eventi in presenza, seppur sostituiti con quelli di tipo digitale confermatasi strumenti imprescindibili per il coinvolgimento e la diffusione delle iniziative via web che sulle varie piattaforme, sia di

quelle promosse dalla SVIMEZ stessa, sia di quelle promosse da altri alle quali partecipano i vertici dell'Associazione.

Nuovi strumenti che hanno apportato certamente delle migliorie, a partire da una maggiore disseminazione dei contenuti, e da una partecipazione più ampia dei relatori che grazie a tali strumenti hanno potuto ovviare alla distanza fisica e a problemi di agenda. Valutazioni positive che hanno comportato una implementazione di tale modalità anche per le iniziative promosse nel 2022, spesso organizzate in modalità *'phygital'*, che caratterizza questo tempo attraverso esperienze che comportano incontri e contaminazioni tra il fisico e il digitale. Tutto questo non solo ha consentito ai relatori, agli ospiti di presenziare in modalità online, laddove sarebbe stato complicato intervenire, ma ha dato la possibilità alla SVIMEZ, anche con degli investimenti in nuovi strumenti e tecnologia, di moltiplicare la platea alla quale si rivolge, attraverso le dirette streaming e la possibilità di registrare la quasi totalità delle proprie iniziative e di poterle rivedere attraverso i propri canali social e il proprio sito. Anche i giornalisti hanno potuto usufruire così di queste possibilità recuperando i contenuti di iniziative interessanti per l'autorevolezza dei presenti e per i contenuti che fino a due anni prima sarebbero stati difficili da reperire.

Nello stesso tempo si è rafforzato il ricorso ai media tradizionali (quotidiani, periodici, radio, TV). La pianificazione delle attività di comunicazione è stata legata sia alla produzione di analisi, ricerche e studi, prodotti dalla SVIMEZ, sia alla possibilità di intervenire, con dati, proposte di policy sul Mezzogiorno e interventi mirati, su temi che costituiscono ambito di studio e interesse dell'Associazione. La diffusione di questi contenuti è avvenuta attraverso una molteplicità di canali (comunicati stampa, giornali, radio, TV, "social media", sito internet), e con la riattivazione del Blog Svimez presente su Huffington Post, che consentono di raggiungere target di pubblico differenziati e permettono una loro diffusione anche presso audience che non sarebbero tradizionalmente o immediatamente fruitrici degli argomenti da noi affrontati. Tutte le comunicazioni degli appuntamenti principali dell'Associazione sono state diffuse attraverso comunicati stampa, pubblicazioni sul sito, post sui "social media".

L'Associazione, anche nel 2022, ha rinforzato grazie alla sua attività il suo grande valore reputazionale, consolidando la sua visibilità e riconoscibilità su tutti i media nazionali e, spesso, anche in quelli internazionali tale da essere ritenuta un'istituzione di riferimento per la politica meridionalistica. Questo risultato è frutto anche di un'attenta attività di comunicazione, che ha rafforzato il valore mediale del marchio SVIMEZ,

facendogli acquisire spazi e presenza in ambiti comunicativi nuovi, non tradizionalmente presidiati, attirando sempre di più l'attenzione di media e stakeholder pubblici e privati.

L'obiettivo che ci si pone, d'intesa con la Presidenza e la Direzione, è quello di continuare e affinare questa presenza comunicativa, sempre nel rispetto dei valori e dei tratti identitari che caratterizzano il "brand" SVIMEZ.

Il sito Internet della SVIMEZ (www.svimez.it) è stato aggiornato ed è implementato quotidianamente e rappresenta la vetrina principale per chiunque voglia informarsi sulle attività dell'Associazione. Sul sito vengono pubblicate le news principali sulla SVIMEZ, gli eventi, i convegni e le iniziative pubbliche cui partecipano il Presidente, il Direttore, i Dirigenti di Ricerca e i Consiglieri. Nel corso del 2021 è stata implementata la sezione delle Recensioni, che contiene non solo alcune di quelle pubblicate dalla "Rivista economica del Mezzogiorno" e dalla "Rivista giuridica del Mezzogiorno", ma anche quelle di libri e volumi sul Sud. Inoltre, all'interno del sito, è possibile reperire documenti e materiali di interesse per il Mezzogiorno, diffusi dalla stampa e non solo, e consultare l'archivio di testi prodotti dall'Associazione (Collane editoriali fuori catalogo).

Il sito ha, tra gli innumerevoli vantaggi, quello di consentire la condivisione di determinati contenuti da parte degli utenti e contiene una sezione dedicata ai canali "social" (Facebook, Twitter, LinkedIn, Youtube), che si confermano sempre di più determinanti per lo sviluppo comunicativo dell'Associazione, anche grazie a una implementazione sul lato grafico e dei video auto prodotti. Sul sito si dà anche notizia, come dicevamo, di un blog SVIMEZ sull'Huffington Post, nel quale sono pubblicati articoli sia a firma del Direttore che a cura di ricercatori e collaboratori dell'Associazione e che, compito per i prossimi mesi, ci si prefigge di alimentare con maggiore costanza.

Nel 2022 la SVIMEZ ha aumentato quindi la visione in streaming sui suoi canali "social" e sul proprio sito degli eventi, tra cui la presentazione in Parlamento del Rapporto SVIMEZ 2022, utilizzando il supporto tecnico della Camera dei deputati, che ha consentito la visione in diretta e in differita dell'evento, su tutte le piattaforme, e una serie di Seminari. Considerata la grande richiesta da parte degli utenti, questa attività sarà ulteriormente ampliata nel corso del 2023 e riguarderà gli eventi SVIMEZ ritenuti di maggior interesse per il pubblico di riferimento, anche con iniziative inedite e con una valorizzazione di altre iniziative editoriali come, ad esempio, quelle delle Riviste giuridica ed economica già avviate nel 2022.

L'Ufficio stampa e comunicazione provvede: ad una catalogazione quotidiana in formato cartaceo ed elettronico della rassegna stampa, la cui società fornitrice è stata rinnovata attraverso una gara, e che viene trasmessa quotidianamente ai Consiglieri di Amministrazione e a numerosi altri *stakeholder* con un visibile aumento della qualità e ampliamento degli articoli a disposizione; alla redazione di comunicati stampa e di notizie per il nuovo sito Internet della SVIMEZ; alla gestione dei rapporti con i giornalisti e all'aggiornamento costante della relativa mailing; alla redazione della "Sintesi per la stampa" relativa al Rapporto SVIMEZ 2022. Durante l'anno sono stati ulteriormente implementati e sviluppati i rapporti con i giornalisti, nazionali e locali, oltre che con quelli delle Radio, delle Televisioni e dei siti Internet, attraverso la fornitura di schede e dati ad hoc sulla base di richieste specifiche. Si sono consolidati i rapporti con testate sia radiotelevisive, sia cartacee, sia *online* anche straniere, che hanno consentito di effettuare numerose interviste al Presidente e al Direttore, grazie alle quali il brand SVIMEZ sta acquisendo una sua notorietà anche al di fuori dei confini nazionali.

Dopo molti anni, è stata inoltre rilanciata la pubblicazione periodica 'Informazioni SVIMEZ'. Il primo numero è stato dedicato all'analisi dell'impatto dello *shock* energetico sull'industria del Sud, suscitando un notevole impatto mediatico.

Nel corso del 2022 sono state gettate le basi per due iniziative che saranno importanti per impatto mediatico e per il posizionamento della SVIMEZ. Sono stati attivati rapporti con il Ministero del Made in Italy e delle imprese, con le Poste e il Poligrafico per l'emissione di un francobollo in occasione dei 120 anni dalla nascita di uno dei fondatori e successivamente Presidente della SVIMEZ, Pasquale Saraceno. Il 14 giugno del 2023 al Ministero di Via Veneto è stata promossa una iniziativa in tal senso per ricordare la figura di Saraceno. Inoltre, in collaborazione con la casa editrice Laterza, si è deciso di promuovere una tre giorni a Bari nella quale invitare esperti, personalità delle Istituzioni, della cultura, delle arti per un dibattito approfondito sul Mezzogiorno.

Infine, gli utenti che seguono la SVIMEZ sono stati in costante crescita anche nel 2022 e su tutte le piattaforme "social". Anche nel 2022 il grande numero di interazioni e condivisioni dei post pubblicati permettono di rendere più completa, immediata e diversificata la nostra attività di comunicazione e la diffusione dei nostri contenuti.

SVIMEZ - ASSOC. SVILUPPO INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO

SVIMEZ

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

Bilancio di esercizio al 31/12/2022

Dati Anagrafici	
Sede in	Via di Porta Pinciana 6 - Roma
Codice Fiscale	80138490588
Partita IVA	09880811006
Numero Rea	ROMA 1503577
Forma Giuridica	Associazione
Settore di attività prevalente (ATECO)	722000

SVIMEZ - ASSOC. SVILUPPO INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	31-12-2022	31-12-2021
B) IMMOBILIZZAZIONI		
I - Immobilizzazioni immateriali		
7) Altre	558	1.115
Totale immobilizzazioni immateriali	558	1.115
II - Immobilizzazioni materiali		
1) Terreni e fabbricati	4.454.464	4.408.521
Totale immobilizzazioni materiali	4.454.464	4.408.521
Totale immobilizzazioni (B)	4.455.022	4.409.636
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
II) Crediti		
1) Verso clienti		
Esigibili oltre l'esercizio successivo	378.263	308.367
Totale crediti verso clienti	378.263	308.367
5-bis) Crediti tributari		
Esigibili oltre l'esercizio successivo	44.743	71.018
Totale crediti tributari	44.743	71.018
5-quater) Verso altri		
Esigibili oltre l'esercizio successivo	100.865	121.814
Totale crediti verso altri	100.865	121.814
Totale crediti	523.871	501.199
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni		
6) Altri titoli	1.232.970	1.223.574
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	1.232.970	1.223.574
IV - Disponibilità liquide		
1) Depositi bancari e postali	267.877	279.336
3) Danaro e valori in cassa	1.054	1.015
Totale disponibilità liquide	268.931	280.351
Totale attivo circolante (C)	2.025.772	2.005.124
D) RATEI E RISCONTI	33.710	7.150
TOTALE ATTIVO	6.514.504	6.421.910
STATO PATRIMONIALE PASSIVO	31-12-2022	31-12-2021
A) PATRIMONIO NETTO		
III - Riserve di rivalutazione	4.879.480	4.879.480
IV - Riserva legale	90.800	90.800
VI - Altre riserve, distintamente indicate		
Riserva avanzo di fusione	128.129	128.129
Avanzi esercizi precedenti	29.701	29.277
Totale altre riserve	157.830	157.406
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	512	424
Totale patrimonio netto (A)	5.128.622	5.128.110
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	1.034.958	949.668
D) DEBITI		
4) Debiti verso banche		
Esigibili entro l'esercizio successivo	2.898	1.299
Totale debiti verso banche	2.898	1.299
7) Debiti verso fornitori		

SVIMEZ - ASSOC. SVILUPPO INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO

Esigibili entro l'esercizio successivo	212.202	198.539
Totale debiti verso fornitori	212.202	198.539
12) Debiti tributari		
Esigibili entro l'esercizio successivo	59.355	54.748
Totale debiti tributari	59.355	54.748
13) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale		
Esigibili entro l'esercizio successivo	51.289	54.281
Totale debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	51.289	54.281
14) Altri debiti		
Esigibili entro l'esercizio successivo	19.590	18.850
Totale altri debiti	19.590	18.850
Totale debiti (D)	345.334	327.717
E) RATEI E RISCONTI	5.590	16.415
TOTALE PASSIVO	6.514.504	6.421.910

CONTO ECONOMICO	2022	2021
A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
1) Ricavi delle prestazioni		
a) contributo dello Stato	1.700.000	1.700.000
b) quote associative	171.950	161.650
c) proventi da convenzioni	583.030	462.317
d) locazioni	142.597	152.707
e) altri proventi	23.090	5.723
Totale ricavi delle prestazioni	2.620.667	2.482.397
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	2.620.667	2.482.397
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
6) Per prestazioni	366.248	354.103
7) Per Servizi	535.110	547.806
8) Per godimento di beni di terzi	126.887	124.797
9) Per il personale:		
a) salari e stipendi	925.278	896.139
b) oneri sociali	285.156	263.347
c) trattamento di fine rapporto	154.949	99.952
e) altri costi	68.908	66.279
Totale costi per il personale	1.434.291	1.321.717
10) Ammortamenti e svalutazioni:		
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	558	558
d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante	30.300	18.000
Totale ammortamenti e svalutazioni	30.858	18.558
14) Oneri diversi di gestione	73.984	53.864
Totale costi della produzione	2.567.378	2.420.845
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	53.289	61.552
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI:		
16) Altri proventi finanziari:		
c) Da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	9.397	8.011
Totale altri proventi finanziari	9.397	8.011
17) Interessi e altri oneri finanziari		
Altri	0	0
Totale interessi e altri oneri finanziari	0	0
Totale proventi e oneri finanziari (C) (15+16-17+-17-bis)	9.397	8.011
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE:		
Totale rettifiche di attività e passività finanziarie (18-19)	0	0

SVIMEZ - ASSOC. SVILUPPO INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO

RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+-C+-D)	62.686	69.563
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
Imposte correnti	62.174	69.139
Totale imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	62.174	69.139
21) UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	512	424

SVIMEZ - ASSOC. SVILUPPO INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO

Nota Integrativa al bilancio di esercizio al 31/12/2022**INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE
ATTIVO****IMMOBILIZZAZIONI****Immobilizzazioni immateriali**

Le immobilizzazioni immateriali sono pari a € 588 (€ 1.115 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Altre immobilizzazioni immateriali	Totale immobilizzazioni immateriali
Valore di inizio esercizio		
Costo	91.865	91.865
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	90.750	90.750
Valore di Bilancio	1.115	1.115
Variazioni nell'esercizio		
Ammortamento dell'esercizio	558	558
Altre variazioni	0	0
Totale variazioni	(558)	(558)
Valore di fine esercizio		
Costo	91.865	91.865
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	91.308	90.308
Valore di Bilancio	557	557

Qui di seguito sono fornite le seguenti ulteriori informazioni

Composizione della voce "Altre immobilizzazioni immateriali"

La voce "Altre immobilizzazioni immateriali" pari a € 558 si riferisce alle "spese di ristrutturazione locali" al netto del Fondo di ammortamento.

Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali sono pari a € 4.454.464 (€ 4.408.521 nel precedente esercizio)

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Terreni e fabbricati	Altre immobilizzazioni materiali	Totale Immobilizzazioni materiali
Valore di inizio esercizio			
Costo	4.408.521		4.408.521
Valore di Bilancio	4.408.521		4.408.521
Variazioni nell'esercizio			
Altre variazioni	45.943		45.943
Totale variazioni	45.943		45.943
Valore di fine esercizio			
Costo	4.454.464		4.454.464
Valore di Bilancio	4.454.464		4.454.464

Qui di seguito sono fornite le seguenti ulteriori informazioni

Composizione della voce "Terreni e fabbricati"

La voce "Terreni e fabbricati" pari a € 4.454.464 è la risultante del valore iniziale degli immobili per € 4.408.521 aumentato di € 45.943 per migliorie operate nel corso del 2022 su alcuni appartamenti.

SVIMEZ - ASSOC. SVILUPPO INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO

ATTIVO CIRCOLANTE**Crediti**

I crediti compresi nell'attivo circolante sono pari a € 523.871 (€ 501.199 nel precedente esercizio).

La composizione è così rappresentata:

	Esigibili entro l'esercizio successivo	Esigibili oltre l'esercizio	Valore nominale totale	(Fondi rischi/svalutazioni)	Valore netto
Verso clienti		378.263	378.263	0	378.263
Crediti tributari		44.743	44.743	0	44.743
Verso altri		100.865	100.865	0	100.865
Totale		523.871	523.871	0	523.871

Qui di seguito sono fornite le seguenti ulteriori informazioni

Composizione della voce "Crediti verso clienti"

La voce "Crediti verso clienti" pari a € 378.263 è costituita per € 15.000 dal credito verso il Comune di Matera; per € 12.297 dal credito verso la Regione Basilicata; per € 14.344 dal credito verso IRFIS Finsicilia; per € 41.099 dal credito verso Ente Parco Pantelleria; per € 117.004 dal credito verso Borsa Merci Telematica Italiana per € 6.000 dal credito verso Alis; per € 25.000 dal credito verso Utilitalis; per € 50.000 dal credito verso Deloitte; per € 26.667 dal credito verso Leonardo SpA; per € 20.000 dal credito verso Regione Calabria; per € 39.064 dal credito verso inquilini; per € 11.788 da quote associative da riscuotere.

Composizione della voce "Crediti tributari"

La voce "Crediti tributari" pari a € 44.743 è costituita per € 31.383 dall'IVA a credito; per € 5.779 dal credito per imposta sostitutiva e per imposta di registro; per € 7.581 dal credito derivante dalle imposte di esercizio.

Composizione della voce "Crediti verso altri"

La voce "Crediti verso altri" pari a € 100.865 è costituita per € 702 per caparra confirmatoria; per € 28.301 da depositi cauzionali; per € 50.000 dal credito verso le Università del Mezzogiorno aderenti al "Forum delle Università" promosso dalla SVIMEZ; per € 21.862 per anticipo a fornitori.

Attività finanziarie

Le attività finanziarie comprese nell'attivo circolante sono pari a € 1.232.970 (€ 1.223.574 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Valore di inizio esercizio	Variazioni nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Altri titoli non immobilizzati	1.223.574	9.396	1.232.970
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	1.223.574	9.396	1.232.970

Composizione della voce "Attività finanziarie"

La voce "Attività finanziarie" è costituita da un Fondo a capitale garantito.

SVIMEZ - ASSOC. SVILUPPO INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO

Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide comprese nell'attivo circolante sono pari a € 268.931 (€ 280.351 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Depositi bancari e postali	279.336	(11.459)	267.877
Denaro e altri valori in cassa	1.015	39	1.054
Totale disponibilità liquide	280.351	(11.420)	268.931

RATEI E RISCONTI ATTIVI

I ratei e risconti attivi sono pari a € 33.710 (€ 7.150 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Ratei attivi	0	0	0
Risconti attivi	7.150	26.560	33.710
Totale ratei e risconti attivi	7.150	26.560	33.710

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO

PATRIMONIO NETTO

Il patrimonio netto esistente alla chiusura dell'esercizio è pari a € 5.128.622 (€ 5.128.110 nel precedente esercizio).

Nei prospetti riportati di seguito viene evidenziata la movimentazione subita durante l'esercizio dalle singole poste che compongono il Patrimonio Netto e il dettaglio della voce 'Altre riserve':

	Valore di inizio esercizio	Attribuzione di dividendi	Altre destinazioni	Incrementi	Decrementi	Riclassifiche	Risultato d'esercizio	Valore di fine esercizio
Riserve di rivalutazione	4.879.480	0	0	0	0	0	0	4.879.480
Riserva legale	90.800	0	0	0	0	0	0	90.800
Riserva avanzo di fusione	128.129	0	0	0	0	0	0	128.129
Avanzi esercizi precedenti	29.277	0	0	424	0	0	0	29.701
Totale altre riserve	157.406	0	0	424	0	0	0	157.830
Utile (perdita) dell'esercizio	424	0	(424)	0	0	0	512	512
Totale Patrimonio netto	5.128.110	0	(424)	424	0	0	512	5.128.622

A complemento delle informazioni fornite sul Patrimonio netto qui di seguito si specificano le seguenti ulteriori informazioni.

SVIMEZ - ASSOC. SVILUPPO INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO

Riserve di rivalutazione

La composizione delle riserve di rivalutazione è la seguente:

	Valore di inizio esercizio	Utilizzo per copertura perdite	Altri movimenti	Valore di fine esercizio
Legge n. 576/1975	50.129	0	0	50.129
Legge n. 72/1983	290.175	0	0	290.175
Legge n. 413/1991	915.498	0	0	915.498
Altre rivalutazioni				
Altre	3.623.678	0	0	3.623.678
Totale Altre rivalutazioni	3.623.678	0	0	3.623.678
Totale Riserve di rivalutazione	4.879.480	0	0	4.879.480

TFR

Il trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è iscritto tra le passività per complessivi € 1.034.958 (€ 949.668 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato
Valore di inizio esercizio	949.668
Variazioni nell'esercizio	
Accantonamento al 31/12/2022	154.947
Liquidazioni corrisposte	(25.000)
Imposta sostitutiva	(15.292)
Acc trasferito a fondi di previdenza	(29.365)
Totale variazioni	85.290
Valore di fine esercizio	1.034.958

DEBITI

I debiti sono iscritti nelle passività per complessivi € 345.334 (€ 327.717 nel precedente esercizio).

La composizione delle singole voci è così rappresentata:

	Valore di inizio esercizio	Variazioni nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Debiti verso banche	1.299	1.599	2.898
Debiti verso fornitori	198.539	13.663	212.202
Debiti tributari	54.748	4.607	59.355
Debiti vs. istituti di previdenza e sicurezza sociale	54.281	(2.992)	51.289
Altri debiti	18.850	740	19.590
Totale	327.717	17.617	345.334

RATEI E RISCONTI PASSIVI

I ratei e risconti passivi sono iscritti nelle passività per complessivi € 5.590 (€ 16.415 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Ratei passivi	6.115	(1.625)	4.490
Risconti passivi	10.300	(9.200)	1.100
Totale ratei e risconti passivi	16.415	(10.825)	5.590

SVIMEZ - ASSOC. SVILUPPO INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

VALORE DELLA PRODUZIONE

Ricavi delle prestazioni -

I ricavi delle prestazioni sono iscritti nel valore della produzione per complessivi € 2.620.667 (€ 2.482.397 nel precedente esercizio).

La composizione delle singole voci è così costituita:

	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Ricavi delle prestazioni			
Contributo dello Stato	1.700.000	0	1.700.000
Quote associative	161.650	10.300	171.950
Proventi da convenzioni	462.317	120.713	583.030
Locazioni	152.707	(10.110)	142.597
Altri proventi	5.723	17.367	23.090
Totale ricavi delle prestazioni	2.482.397	138.270	2.620.667

Con riferimento ai proventi, il **contributo dello Stato**, disposto dalla Legge di Bilancio 30 dicembre 2021 n. 234 è stato di € 1.700.000 analogo a quello erogato nel 2021.

Per le **quote associative** l'aumento di € 10.300 è dovuto all'adesione di un nuovo associato sostenitore (Associazione Nazionale per l'Industria e il Terziario-ANPIT).

Quote associative SVIMEZ

ASSOCIATI (con asterisco Associati sostenitori)	2021	2022
Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza	1.000	1.000
* Ass. Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	10.300	10.300
* Associazione Nazionale per l'Industria e il terziario - ANPIT	-	10.300
* Banca d'Italia	10.300	10.300
Centro Regionale di Program. della Sardegna - Cagliari	1.000	1.000
* Città Metropolitana di Reggio Calabria	10.300	10.300
Confederazione Generale Industria Italiana	5.150	5.150
* Consiglio Nazionale Dott. Commercialisti -Roma	10.300	10.300
* PEGASO Università Telematica di Napoli	10.300	10.300
* Regione Abruzzo - l'Aquila	10.300	10.300
* Regione Basilicata	10.300	10.300
* Regione Calabria	10.300	10.300
* Regione Campania - Napoli	10.300	10.300
* Regione Molise - Campobasso	10.300	10.300
* Regione Puglia - Bari	10.300	10.300
* Regione Siciliana - Palermo	10.300	10.300
* Seconda Università di Napoli "L. Vanvitelli"	10.300	10.300
* Unione degli Industriali della Provincia di Napoli	10.300	10.300
* Università di Napoli L'Orientale	10.300	10.300
Totale	161.650	171.950

La voce che ha più contribuito all'incremento dei proventi è stata quella dei **proventi da Convenzioni** e dai contributi derivanti dai contratti di ricerca che è passata da € 462.317 del 2021 a € 583.030 nel 2022, con un incremento di € 120.713. La crescita dei proventi da Convenzioni è la risultante della conclusione di alcuni progetti di breve durata svoltosi nel corso del 2021, più che compensati da progetti di più ampio respiro,

SVIMEZ - ASSOC. SVILUPPO INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO

stipulati nel 2022 e di durata pluriennale - come Regione Campania, Ente Parco Pantelleria e BMTI - che stanno proseguendo, ampliati, nel corso del 2023.

Proventi da convenzioni	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Convenzione Regione Campania	15.000	102.650	117.650
Convenzione Regione Molise	18.689	-18.689	-
Convenzione Regione Toscana	28.950	-28.950	-
Convenzione ENEL	40.000	-40.000	-
Progetto UISP	32.786	-32.786	-
Convenzione Ente Parco Pantelleria	100.492	-59.508	40.984
Convenzione Ente Parco Pantelleria (Unesco)	-	21.721	21.721
Contratto Annuario ALIS	9.000	-3.000	6.000
Contratto Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)	132.900	101.108	234.008
Convenzione Mediocredito Centrale	20.000	-20.000	-
Convenzioni UTILITALIS	15.000	40.000	55.000
Convenzione Utilitalia	21.000	0	21.000
Contributo Confindustria Avellino	16.000	-16.000	-
Contributo SAVE THE CHILDREN	2.000	-2.000	-
Contributo Consenso Europa (ENBIC)	6.000	-6.000	-
Contributo Socialisti & Democratici	4.500	-4.500	-
Contributo ANCI	0	10.000	10.000
Contratto Leonardo Spa	0	26.667	26.667
Convenzione Deloitte Consulting Srl	0	50.000	50.000
Totale	462.317	120.713	583.030

Tra i proventi generali sono registrati i proventi da **locazioni** pari a € 142.597. Tale voce si riferisce al canone annuo degli immobili locati (€ 152.707 nel precedente esercizio) con un decremento di € 10.110.

Gli **altri proventi** pari a € 23.090 comprendono le sopravvenienze attive nonché il contributo ricevuto dalla Banca d'Italia e dalla Università degli studi di Napoli Federico II per la pubblicazione del Volume "Lineamenti della storia della finanza pubblica in Italia (1861-2011)" del Prof Domenicantonio.

COSTI DELLA PRODUZIONE

Spese per prestazioni

Le spese per prestazioni sono iscritte nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 366.248 (€ 354.103 nel precedente esercizio) con un incremento di € 12.145. Tali spese sono suddivise in due macrovoci: le *"collaborazioni professionali di ricerca"*, per € 131.780 (€ 180.016 nel precedente esercizio), che riguardano prevalentemente attività connesse alle collaborazioni specialistiche necessarie per l'aggiornamento delle banche dati di economia territoriale, l'alimentazione del modello econometrico della SVIMEZ e le collaborazioni connesse all'attività scientifica connessa alle Riviste della SVIMEZ, edite da Il Mulino; le *"collaborazioni su Convenzioni"*, che risultano pari ad € 234.468, con un incremento di € 60.361 rispetto all'esercizio precedente, dovuto all'ampliamento delle attività in Convenzione che ha reso necessario, anche per la pluralità di tematiche affrontate, attivare specifiche professionalità scientifiche non presenti all'interno del personale di ricerca della Associazione.

SVIMEZ - ASSOC. SVILUPPO INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO

Spese per prestazioni	2021	2022	Variazione
Collaborazioni professionali di ricerca	180.016	131.780	-48.236
Collaborazioni Rapporto annuale	25.850	25.700	-150
Collaborazioni in campo statistico	78.000	87.500	9.500
Altre collaborazioni di ricerca	76.166	18.580	-57.586
Collaborazioni su Convenzioni	174.087	234.468	60.381
Collaborazioni. Regione Toscana	11.000	-	-11.000
Collaborazioni Regione Campania	15.200	79.100	63.900
Collaborazioni Utilitalia	20.800	-	-20.800
Collaborazioni BMTI	29.906	51.800	21.894
Collaborazioni Ente Parco Pantelleria	34.531	17.768	-16.763
Collaborazioni Ente Parco Pantelleria UNESCO		10.400	10.400
Collaborazioni Leonardo	-	5.000	5.000
Collaborazione Regione Basilicata	5.000	-	-5.000
Collaborazione Progetto UISP	26.000	-	-26.000
Collaborazione Deloitte	-	38.000	38.000
Collaborazioni ENEL	5.000	-	-5.000
Collaborazioni Save The Children	2.000	-	-2.000
Collaborazioni Utilitalis	3.000	32.400	29.400
Collaborazioni Confindustria Avellino	3.650	-	-3.650
Collaborazioni ALIS	5.000	-	-5.000
Collaborazione Regione Molise	13.000	-	-13.000
Totale	354.103	366.248	12.145

Spese per servizi

Le spese per servizi iscritte nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 535.110 (€ 547.806 nel precedente esercizio) comprendono le voci di costo: "spese di stampa", "spese per comunicazione e spese di promozione", "subappalto e acquisto dati", "spese per assistenza e noleggio macchine ufficio" e "spese generali e varie".

Le "spese di stampa" pari a € 72.935 sono aumentate, rispetto al 2021 di € 16.117. L'aumento della spesa ha riguardato essenzialmente la stampa delle pubblicazioni monografiche della "Collana della SVIMEZ" edita da "il Mulino".

Spese di stampa	2021	2022	Variazione
Riviste "giuridica" ed "economica"	33.915	34.000	85
Rapporto annuale sul Mezzogiorno	19.492	15.502	-3.990
Altre pubblicazioni monografiche	-	22.146	22.146
"Quaderni SVIMEZ"	3.411	1.287	-2.124
Totale	56.818	72.935	16.117

SVIMEZ - ASSOC. SVILUPPO INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO

Le "spese per comunicazione e promozione" pari a € 72.005 maggiori di € 6.650, si riferiscono al costo sostenuto per l'aggiornamento del sito Web e per ufficio stampa nonché al costo sostenuto per la realizzazione delle iniziative e manifestazioni organizzate dall'Associazione.

Spese per comunicazione e promozione	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Ufficio stampa e sito web	39.802	8.407	48.209
Altre spese di comunicazione	15.805	-5.480	10.325
Invio pubblicazioni	188	-188	-
Altre spese di promozione	9.560	3.911	13.471
Totale	65.355	6.650	72.005

Nella voce "subappalto e acquisto dati" pari a € 154.905 (€ 198.985 nel precedente esercizio) sono confluite le spese sostenute per l'attività svolta da società in subappalto o in *partnership* con la Svimez per la realizzazione di attività sulle Convenzioni e quelle relative all'acquisizione ed elaborazione di dati.

Le "spese per assistenza e noleggio macchine ufficio" (€ 36.535) in linea con l'esercizio precedente (€ 35.006).

Quanto alle *spese generali e varie* il totale registrato ammonta a € 198.730 con un incremento di € 7.088 rispetto all'esercizio precedente, € 191.642. Tale risultato è dato dal saldo tra le diminuzioni registrate dalle voci: "libri, giornali, riviste", "telefono, posta, recapiti", e gli aumenti più significativi riguardanti le voci "manutenzione e pulizia locali", "ritenute su interessi e spese bancarie" e "altre spese varie".

Spese generali e varie	Valore esercizio precedente	Valore esercizio corrente	Variazione
Manutenzione e pulizia locali	32.753	37.944	5.191
Consulenze amministrative e funzionali	20.453	21.928	1.475
Telefono, posta, recapiti	5.957	4.676	-1.281
Cancelleria, stampati, copisteria, grafica,	1.922	2.250	329
Libri, giornali, riviste	11.920	5.515	-6.405
Viaggi, locomozione, rappresentanza	15.221	17.629	2.408
Rimborso spese Amministratori e Collaboratori	7.868	8.597	729
Quote di associazione ad enti	3.680	3.550	-130
Assicurazioni varie	2.750	2.557	-193
Compenso revisori	17.500	17.500	0
Compenso legale rappresentante	40.000	40.000	0
Ritenute su interessi e spese bancarie	775	2.001	1.226
Spese varie	30.843	34.582	3.739
Totale	191.642	198.730	7.088

Spese per godimento beni di terzi

Le spese per godimento beni di terzi sono iscritte nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 126.887 (€ 124.942 nel precedente esercizio).

La composizione delle singole voci è così costituita:

	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Affitti locali	108.000	-	108.000

SVIMEZ - ASSOC. SVILUPPO INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO

Spese condominiali	6.204	1.913	8.117
Imposta di registro	1.129	-	1.129
Spese autovettura	9.464	177	9.641
Totale	124.797	2.090	126.887

Spese per il personale

Le spese per il personale sono iscritte nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 1.434.291 (€ 1.321.717 nel precedente esercizio).

Con decorrenza aprile 2022 è effettuato il reclutamento di una risorsa nel ruolo della ricerca con contratto a tempo determinato. L'assunzione è stata fatta nel rispetto delle norme del Regolamento per la selezione del personale, di cui l'Associazione si è dotata partire dal 24/01/2022.

Al 31 dicembre 2022, l'organico era costituito da 17 unità, classificabili come nel seguente Prospetto A.

La struttura complessiva del personale SVIMEZ risulta costituito per il 24% da dirigenti, per il 30% da personale di ricerca, per il 6% in attività di comunicazione, mentre i restanti dipendenti sono impegnati nei servizi funzionali alla gestione e amministrazione.

Prospetto A. Personale addetto al 31 dicembre 2022 per tipologia di attività

	2021	%	2022	%
Dirigenti	4*	25,00	4*	23,53
Ricerca	4	25,00	5	29,41
Comunicazione	1	6,25	1	5,88
Gestione e servizi	7	43,75	7	41,18
Totale	16	100,0	17	100,0

*di cui 1 in aspettativa non retribuita dal mese di ottobre 2022.

Nel Prospetto B che segue viene presentata una articolazione dei complessivi costi sostenuti nel 2022 relativi a tale personale, come sopra distinto tra spese connesse alla Direzione e ricerca, alla comunicazione e alle attività connesse alla gestione ed ai servizi generali.

Prospetto B. Analisi dei costi per il personale nel 2022 (in Euro)

	Dirigenti	Ricerca	Comunicazione	Gestione e servizi	Totale
Stipendi	393.513	237.358	34.522	259.885	925.278
Contributi	120.089	73.454	10.854	80.759	285.156
Accantonamento per TFR	12.807	49.347	5.870	57.564	125.588
Acc. TFR trasferito ai fondi di previdenza	26.844			2.516	29.360
Buoni pasto	3.871	5.738	1.068	7.474	18.151
Assicurazioni malattia e infortuni	11.708	14.635	2.927	20.488	49.758
Formazione		1.000			1.000
TOTALE	568.832 (39,66%)	381.532 (26,60%)	55.240 (3,85%)	428.687 (29,89%)	1.434.291 (100,0%)

Nel 2022 le spese per i dirigenti e il personale impegnato direttamente in attività di ricerca sono ammontate rispettivamente a € 568.832 e ad € 381.532. Il complesso delle spese per Dirigenti e personale direttamente impiegato nelle attività di ricerca è pari a circa al 66% del totale del costo complessivo (€ 1.434.291) per stipendi, contributi ed altri oneri connessi al contratto di lavoro. La spesa per il personale addetto alla comunicazione ammonta ad € 55.240, pari al 3,85%. Nelle spese per il personale impegnato in attività di gestione e servizi, pari ad € 428.687 (il 29,89%) sono compresi gli emolumenti per i dipendenti impegnati nelle attività di amministrazione, biblioteca e archivio storico, segreteria, servizi generali e funzionali.

SVIMEZ - ASSOC. SVILUPPO INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO

Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali

La voce "ammortamento delle immobilizzazioni immateriali" è pari a € 558 e si riferisce alla quota parte di costo ammortizzabile relativo a migliorie operate nel corso degli anni sugli uffici della sede della SVIMEZ.

Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante

La voce "svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante" pari a € 30.300 (€ 18.000 nel precedente esercizio) si riferisce allo stralcio di crediti di definitiva inesigibilità.

Oneri diversi di gestione

Gli oneri diversi di gestione sono iscritti nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 73.984 (€ 53.864 nel precedente esercizio). La voce comprende le sopravvenienze passive (€ 7.832) e i costi sostenuti sugli immobili dell'Associazione (€ 66.152).

PROVENTI E ONERI FINANZIARI**Interessi e altri oneri finanziari - Ripartizione per tipologia di debiti**

Gli "altri proventi finanziari" sono relativi ai titoli iscritti nell'attivo circolante e ammontano a € 9.397.

IMPOSTE SUL REDDITO D'ESERCIZIO, CORRENTI, DIFFERITE E ANTICIPATE

Le imposte sul reddito d'esercizio pari ad € 62.174 si riferiscono:

- IRAP (€9.478), applicata su una quota del costo del lavoro come da normativa relativa agli enti non commerciali tra i quali è compresa la SVIMEZ,
- IRES (€ 52.696) applicata sui ricavi da locazione degli immobili, sulle convezioni rilevanti ai fini fiscali, nonché sulle plusvalenze maturate dalla cessione di immobili in esercizi precedenti (€ 71.600).

Destinazione del risultato d'esercizio

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 evidenzia un utile di € 512 che, dopo l'approvazione del Bilancio da parte dell'Assemblea dei soci SVIMEZ, andrà imputato al Patrimonio Netto

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SVIMEZAL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2022

Signori Associati, viene sottoposto al Vostro esame il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2022, approvato dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 7 giugno 2023 e trasmesso a questo Collegio. Esso è stato redatto secondo il modello europeo, normalmente applicato dalle società commerciali, e quindi adattato alle caratteristiche che sono proprie dell'Associazione. Esso è accompagnato dalla nota integrativa, che illustra le singole voci, nonché dal rendiconto finanziario. Quest'ultimo documento arricchisce l'informazione sul risultato generale di esercizio, esponendo i flussi di liquidità (in entrata e in uscita) generatisi nell'anno, che giustificano la differenza che si determina nel saldo dei mezzi liquidi disponibili tra la data d'apertura e quella di chiusura dell'esercizio. La redazione di questi documenti che accompagnano il bilancio è stata ritenuta opportunamente migliorativa della comunicazione generale sui risultati, benché non fosse obbligatoria per un'Associazione qual è Svimez. La nostra Relazione si adegua alle disposizioni di legge esistenti in materia, ma da quest'anno si ispira anche al modello da poco approvato dalla Commissione "Norme di comportamento del collegio sindacale di società non quotate" istituita dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, sempre naturalmente tenendo conto della diversa natura giuridica di Svimez.

Il bilancio è stato redatto con i criteri esposti dal Consiglio di amministrazione Svimez condivisi da questo collegio. A nostro giudizio esso fornisce una rappresentazione

veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria dell'Associazione al 31 dicembre 2022, nonché del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

Esso evidenzia un utile di € 512, superiore, sebbene di poco, a quello dell'esercizio precedente pari a € 424. È opportuno però osservare che il risultato a lordo delle imposte sarebbe stato anche maggiormente superiore a quello del 2021, ma si è dovuto tenere conto di un onere straordinario consistente nella cancellazione di un credito ritenuto ormai definitivamente inesigibile dell'importo di € 30.300. È opportuno altresì segnalare che l'Associazione dispone, alla data di chiusura del bilancio, di un patrimonio netto pari a € 5.128.662, composto in gran parte dalle Riserve di rivalutazione, createsi in corrispondenza ai maggiori valori attivi attribuiti al patrimonio immobiliare, secondo le norme che in alcuni anni passati sono state emanate. In sintesi, il bilancio mostra anche per il 2022 il mantenimento di un buon equilibrio economico patrimoniale, pur avendo affrontato (al pari di ogni altro soggetto operante sul mercato) una congiuntura economica caratterizzata da non poche difficoltà.

Segnaliamo che:

- a) i dati sono esposti in maniera comparativa con quelli dell'esercizio precedente;
- b) i costi e i proventi sono stati determinati per competenza;
- c) i criteri di valutazione non sono stati modificati rispetto al precedente esercizio;
- d) nella loro relazione gli amministratori riferiscono in misura ampia ed esauriente sull'attività svolta dall'Associazione nel 2022. Ne risulta un quadro davvero composito

e assai apprezzabile del lavoro svolto, a cominciare dai temi trattati nel Rapporto Svimez 2022 (sempre assai apprezzato), e sulla base delle numerose ricerche svolte: storiche e statistiche, giuridico-legislative, di economia e politica industriale, sulla logistica e le infrastrutture, ma anche sulla povertà e sul mercato del lavoro e molte altre, senza trascurare ovviamente di ricordare che sono state promosse positive attività convenzionali e si è dato luogo a rapporti di collaborazione, producendo infine molte e interessanti pubblicazioni. Di tutto questo la Relazione del Consiglio di amministrazione espone un chiaro e ampio rendiconto.

Da parte nostra, abbiamo vigilato sull'osservanza delle norme di legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato da Svimez e sul suo concreto funzionamento.

Nel corso dell'anno abbiamo regolarmente eseguito le prescritte verifiche periodiche.

In particolare:

- abbiamo accertata la corretta tenuta della contabilità;
- abbiamo proceduto al controllo dei valori di cassa e dei titoli posseduti dall'Associazione e verificato gli adempimenti periodici di natura contributiva e fiscale;
- abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione accertando che l'attività dell'Associazione è stata svolta nel rispetto delle finalità statutarie e non ha derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423 comma 5, c.c.;

- nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

Tutto ciò considerato, e visti i risultati delle verifiche eseguite, il Collegio propone agli Associati di approvare il progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2022 così come redatto dagli amministratori concordando con la proposta di destinazione del risultato d'esercizio fatta dagli amministratori in nota integrativa.

12 giugno 2023

I Revisori dei Conti

Lucio POTITO



Fabrizio MARTONE

Andrea ZIVILLICA



PAGINA BIANCA



190150082910